

MEMORIE RITROVATE

Le persecuzioni politiche nei racconti familiari

La V H del liceo Keynes di Castel Maggiore quest'anno con la prof. Romito ha aderito al progetto su **“Le persecuzioni politiche, razziali e di genere nell'Italia fascista”** proposto all'Istituto dalla sede dell'ANPI di San Pietro in Casale, con la collaborazione dell'ISREBO. In particolare noi della V H abbiamo lavorato sulla **trasmissione della memoria familiare** con l'obiettivo non tanto di ricostruire le vicende storiche di quegli anni quanto di **riscoprire i sentimenti** di coloro che li hanno vissuti, cercando di capire in che modo il corso della storia abbia influito sulla vita delle persone normali. Tutto questo è stato possibile proprio grazie ai **ricordi** e alle preziose testimonianze di alcuni nonni, zii e parenti, che si sono offerti di raccontare a noi ragazzi la loro esperienza. E così gli abbiamo – come si dice in gergo tecnico - somministrato un'intervista che prevedeva una serie di domande guidate. In molti casi le tracce proposte non sono state seguite testualmente e sono stati aggiunti particolari e notizie molto interessanti sulla vita di quell'epoca. A questo proposito, prima di entrare nel dettaglio dei ricordi, volevamo precisare che abbiamo **deciso di riportare integralmente le parole dei testimoni**, anche quando queste rievocavano episodi spiacevoli. Questo progetto ci ha dato la possibilità di **capire l'importanza della memoria**: attraverso il racconto dei nostri nonni le loro esperienze vissute sono diventate anche un po' nostre e ci hanno aiutato a sentire il passato un po' più vicino.

Nel progetto sono state coinvolte **undici persone** legate alla nostra classe, più precisamente **sei donne** (Biagi Aurora, Cazzola Maria Luisa, Guerra Maria Grazia, Del Muscio Lucia, Migliori Albertina, Franchini Franca) e **cinque uomini** (Grazia Enzo, Guerra Guido, Oliva Italo, Villani Viscardo, Chiodini Vittorio) di **età compresa tra i 70 e i 90 anni**. Dai loro racconti è emerso che i **nuclei familiari** erano composti in media da 5-6 persone e spesso comprendevano anche nonni e zii. I genitori erano agricoltori, muratori, ferrovieri e minatori, per quanto riguarda gli uomini, mentre le donne svolgevano soprattutto attività legate alla cura della casa e della famiglia e al lavoro nei campi.

La maggior parte dei testimoni negli anni '40-'45 frequentava **la scuola** oppure, in base alle necessità della famiglia, lavorava nei campi o in qualche caso come dipendente in aziende (per esempio la signora Del Muscio ha lavorato come disegnatrice tecnica negli stabilimenti della Ducati a Crevalcore). Invece i più piccoli trascorrevano le giornate giocando. Molti sono stati costretti ad abbandonare gli studi alla quinta elementare, altri alle scuole medie ed alcuni sono riusciti a diplomarsi dopo la fine della guerra.

Gli **effetti della guerra** hanno iniziato a farsi sentire per queste persone agli inizi degli anni '40, con i **bombardamenti**, la miseria, la fame, le privazioni e i sacrifici che si dovevano affrontare nelle famiglie, ma anche nel rapporto con gli altri: si cominciò a prestare molta attenzione a ciò che si diceva fra gli amici per non rischiare di essere “etichettati” e mettere così in pericolo sé stessi e i propri cari. Per qualcuno la guerra ha avuto inizio quando da Bologna è stato costretto a trasferirsi nelle campagne limitrofe a causa dei bombardamenti abbandonando la propria abitazione, le abitudini e le amicizie. La signora Biagi ci ha così descritto il momento in cui per lei è iniziata la guerra: “Quando è cominciata io lavoravo in via S. Stefano e il duce fece il discorso, siamo uscite dal negozio oppure bisognava andare in piazza. Io e le altre lavoranti avevamo tirato giù un po' la serranda ed eravamo uscite, tutto si era fermato anche il tram: il duce da Roma aveva annunciato l'inizio della guerra.”

Le giornate trascorrevano tra le attività quotidiane, la paura a causa dei frequenti bombardamenti e, in questi casi, la necessità di rifugiarsi. **Il suono della sirena**, come ricordano i testimoni, interrompeva la vita di tutti i giorni e le imminenti incursioni aeree costringevano tutti a

scappare nei rifugi tra la paura e un grande stato di confusione. Racconta la signora Cazzola: “Pensandoci ora quei rifugi erano buchi da seppellirci vivi. Avevano scavato giù un metro e qualcosa nella terra, un quadrato che sarà stato lungo tre metri per circa due di larghezza, poi sopra ci avevano fatto come un tetto con pertiche, fascine, assi e balle di paglia”. Durante i bombardamenti il timore era così forte che, qualcuno ricorda, il rombo degli aerei faceva addirittura venire il mal di stomaco. Ancora la signora Cazzola ci dice che: “..arrivavano in formazione.. mi pare come minimo arrivavano in dieci.. si sentiva quel rombo lontano dell’aereo. E quando nel branco ce n’era uno che andava in avaria e rimaneva isolato dalla formazione scaricava le bombe dove si trovava...c’era uno spostamento d’aria che ti sbatteva contro al muro.”

I sentimenti più frequenti fra le persone erano di **odio nei confronti di una guerra non compresa** che portava fame, miseria, arroganza da parte dei tedeschi e dei fascisti verso chiunque. Infatti nella maggior parte delle famiglie **l’ideologia politica più diffusa era di tipo antifascista**, anche se molto spesso veniva nascosta e tenuta segreta per paura di vendette. Le leggi fasciste condizionarono la vita delle persone: innanzitutto influì particolarmente la limitazione della libertà di espressione e il **razionamento dei generi di prima necessità** (utilizzo “tessera annonaria”). La signora Migliori ci racconta un episodio legato alla sua infanzia: “La cosa più brutta è stata la fame. L’ho sofferta tanto e mia madre per dare un pezzettino di pane a noi stava senza mangiare. Una volta ho perso la tessera e mio padre mi sgridò molto duramente perché mia madre dava il suo mangiare a me. Allora andando a lavorare il mattino seguente ero disperata, mi rivolsi a Gesù e gli chiesi di aiutarmi a ritrovarla. Circa due ore dopo il capo reparto mi mandò a prendere del pane. Come aprii la porta del negozio vidi il fornaio con una tessera in mano che diceva “Ma di chi è questa tessera? C’è una tessera qui con scritto Migliori Albertina!” Io gridai “E’ mia!”. Allora presi un po’ di pane lo portai alla mamma e le dissi: “Ecco mamma, ora mangia.”

Altri però raccontano anche di **buone iniziative** portate avanti dal governo fascista, come ad esempio l’innalzamento dell’obbligo scolastico dalla terza alla quinta elementare, l’istituzione delle pensioni e l’importanza data all’allenamento fisico che consentiva ai giovani di divertirsi insieme, come ci ha spiegato la signora Del Muscio: “Quello che mi ricordo io era che insomma mi divertivo anche perché andavamo a fare i saggi allo stadio, facevamo i saggi con gli “archi fioriti”...così si stava un po’ in compagnia, si andava in palestra, che altrimenti non c’era modo allora, non era come adesso, che adesso avete tutto, allora non c’era niente...”

Tutti i testimoni ricordano molto bene le **persecuzioni politiche nei confronti dei dissidenti** verso il regime, nelle quali spesso furono coinvolti amici e conoscenti. Anche per questi motivi era molto importante prestare attenzione alle parole dette in pubblico e ai propri comportamenti. La signora Franchini ci ha raccontato come era il clima nelle scuole: “A scuola avevo un maestro molto fanatico, molto fascista, e mi dava fastidio quella cosa lì, perché coi bimbi non doveva essere così.. non doveva imprimere nella testa dei bimbi questa idea fascista, ti spingevano proprio,.. se non eri come loro eri una pecora nera, dovevi essere come loro e poi star zitto, mai dir di male, c’era scritto sui muri: **SILENZIO, IL NEMICO TI ASCOLTA**. In tutti i muri c’era scritto così nel paese; e allora mio nonno: “State buoni ragazzi, mi raccomando se no poi vi scrivono nel libro nero!” Noi dicevamo: “Cos’è nonno il libro nero?” “Te lo dico poi dopo cos’è il libro nero! Non parlate con nessuno, non dovete confidarvi, non dovete esprimere le vostre idee”. C’era un’oppressione tale che dopo quando è venuta la libertà di pensiero e di parola mi sembrava un altro mondo.”

Le punizioni inflitte erano molto pesanti: torture corporali, botte e a volte uccisioni. La signora Guerra ricorda discorsi sentiti in famiglia: “...la gente che abitava vicino a me so che hanno preso le botte e che hanno preso **l’olio di ricino**...”. Anche la signora Franchini ci ha parlato di cosa accadeva agli oppositori del regime: “Un signore di Bologna, un ferroviere, l’ho visto che piangeva, allora ho chiesto cosa aveva fatto, ho saputo che aveva fatto uno sciopero per la paga, per l’aumento di stipendio e l’hanno licenziato in tronco. Mica solo lui: in tanti a Bologna sono stati licenziati perché non dovevano mai dire, neanche reclamare, se avevano pochi soldi in tasca, capito!? Perché il socialismo del duce sembrava fatto per il bene del popolo, invece era un oppressore del popolo.” Il signor Chiodini ricorda “Beh, è capitato che c’è stata della gente che ha preso tante

botte... Il fatto più grosso è successo tra due famiglie, una era antifascista e l'altra era fascista e le due donne, le due signore, avevano dei problemi tra loro, problemi non so di cosa ma molto pesanti, litigarono tra loro. Il marito dopo poco fu ammazzato dai fascisti (noi collegammo le vicende), l'andarono a prendere da casa, lui poveretto si credeva di scappare, di riuscire a scappare, saltò giù dalla finestra, **gli spararono al volo come un uccello**, questo è stato un brutto episodio." Anche il signor Villani ci ha raccontato che "C'erano dei soldati tedeschi accampati lì dove c'è il Riolo, era estate e facevano il bagno: i partigiani sferrarono un attacco e uccisero due tedeschi. Allora arrivarono rinforzi, i camion, **le SS**, e prendevano tutta la gente che passava per la strada, volevano degli ostaggi, sai in guerra ogni tedesco che uccidevano dovevano ucciderne quei tanti loro, gli ordini di Hitler e allora quella volta lì presero 15 o 20 persone ad un certo punto c'era chi piangeva, c'erano donne, e una signora che abitava lì vicino chiamò un ufficiale tedesco poi disse "di quella gente lì nessuno è colpevole, se volete sapere qualcosa andate in quella casa là" loro andarono e trovarono delle bandiere, delle armi, presero tutti quelli che c'erano dentro, bruciarono la casa, **li uccisero tutti** e lasciarono gli altri. Poi un altro fatto a **Sabbiuno**: ci fu uno scontro fra partigiani e fascisti ci furono un mucchio di morti, due miei amici morirono lì. Sono fatti che lasciano il segno. Nella vita le gioie si dimenticano presto ma i dolori lasciano il segno".

"In campagna si coltivava **la canapa**" spiega il signor Grazia "una pianta alta un paio di metri dove ci si può nascondere bene in mezzo. Io mi ricordo che in mezzo a una di queste piantagioni di canapa erano nascosti dei personaggi che, ho saputo dopo, essere partigiani che si nascondevano di giorno e di notte uscivano per fare le loro azioni. Io ero piccolo e volevo andare in campagna ma i miei genitori me lo proibivano perché avevano paura che scopriessi quello che c'era là in mezzo..." . In effetti i partigiani stavano molto **attenti a non far scoprire le proprie identità** per paura di ritorsioni, al punto che inizialmente la gente non sapeva nemmeno chi fossero. Solo in seguito si scoprì che atti di sabotaggio verso le sedi fasciste erano stati compiuti da gente conosciuta del paese, i quali spesso erano stati arrestati e avevano pagato per le loro azioni con la vita. Di questi fatti si discuteva in famiglia raccomandando **però il silenzio più assoluto** ai più piccoli che non potevano capire pienamente la situazione di pericolo. "Io sapevo dei partigiani, ho avuto modo di ospitarli nel nostro fienile, che dormivano, che tutte le sere mia mamma e mia zia gli portavano una terrina di maccheroni, di pasta fatta in casa, da mangiare a questi quattro o cinque ragazzi nascosti nel nostro fienile. A me l'avevano detto perché la mamma mi diceva: "Te se poi li vedi...- perché loro poveretti se ne stavano sempre chiusi lì dentro, mettevano fuori la testa e io e l'Aurora, mia cugina molto bellina, più grande di me, ci facevano i tirini, come dicevamo noi, li vedevamo appena, però la mamma e la zia ci hanno fatto giurare di non dire nulla."

Oltre alle persecuzioni verso gli oppositori politici, i testimoni ricordano anche quelle nei confronti **degli ebrei**: sebbene non personalmente erano comunque a conoscenza dei rastrellamenti e della necessità di queste persone di fuggire e nascondersi per non rischiare la vita. Il signor Oliva ricorda un suo compagno di classe ebreo che fu costretto a non frequentare più la scuola a causa dell'entrata in vigore delle leggi razziali del '38. Anche il signor Villani racconta un episodio: "Ho conosciuto un professore, il professor Vancini, che adesso hanno dedicato anche una via a Castel Maggiore: Via Vancini. Il signor Vancini, credo fosse ebreo ed era antifascista. Allora una volta ci fu un attentato alla casa del fascio di Argelato prendendo degli ostaggi e vennero a prendere lui sapendo che era scritto nella lista degli avversari e lo fucilarono"

Nel complesso il clima ideologico e politico che si respirava all'epoca era di terrore nei confronti di un **regime oppressivo che limitava le libertà personali**, di odio nei confronti di una guerra devastante e talvolta, per la gente comune, assurda.

L'arrivo degli alleati a Bologna (21-23 Aprile 1945) fu per tutti una liberazione: furono accolti con festeggiamenti, gratitudine e gioia e tanti poterono tornare alle case abbandonate e rimaste integre in seguito ai bombardamenti. Tuttavia alcuni intervistati, accanto alla gioia per la sconfitta, ricordano anche con amarezza alcuni episodi spiacevoli avvenuti nel caos dell'immediato dopoguerra. La signora Guerra ad esempio ci ha detto: "Ah quei giorni furono di gran contentezza perché se ne andavano via i tedeschi. Dopo poi ci siamo accorti che quelli che erano partigiani

hanno commesso delle gran schifosate, quante ne hanno commesse i fascisti, perché ammazzavano quelli che secondo loro erano stati fascisti e se ne approfittavano anche per ammazzare della gente che gli era antipatica nella vita.” Certamente, **dopo la tanto attesa fine della guerra, iniziò un periodo di anarchia: caos, ingiustizie, vendette** verso chi era stato fascista, a volte anche per odio e antipatia personale. La signora Franchini ci ha raccontato un episodio drammatico da lei vissuto: “Siamo dentro alla caserma della terza artiglieria siamo appena tornati da Piazza Maggiore dove c’è stata la grande festa dell’arrivo degli Americani e intanto che aspettavamo l’ora di pranzo, io, l’Aurora, mia cugina e la Bruna: arrivano tre ragazzi con il fazzolettino rosso al collo, abbiamo capito che erano tre partigiani perché dalla divisa che avevano li abbiamo riconosciuti e questi uno mi ha detto: “ Oh che bella ragazza che sei, come siete carine tutte e tre” poi uno aveva un bicchiere e mi da il bicchiere in mano e mi hanno chiesto: “è vero che voi siete dipendenti del signor B.?” “Ah sì – dissi – Noi siamo le figlie dei suoi contadini” “Ah lo conoscete A.B.?” “Eh sì sì!!” disse la Bruna che era vicina di casa dei signori. Allora questo signore chiese: “Allora mi sapete dire dove abita presso a poco?” Allora lei disse: “Ah sì sì, dunque dovrebbe abitare...” La Bruna gli ha dato tutte le indicazioni, ma senza pensare a quello che poteva succedere! Avevamo 15 anni, eravamo molto ingenua, non informate come sono adesso le ragazze di 15 anni. Poi insomma questo mi ha dato questo bicchiere e sono andati via. Dopo siamo andate a mangiare e l’abbiamo detto con i genitori e loro hanno detto: ” Beh ma chissà chi erano!” e dopo non ci abbiamo più pensato, dopo un’ora appena finito di mangiare, è arrivata la T. di corsa, a piedi che piangeva come una matta: “Hanno prelevato mio babbo!!” Allora ci siamo guardate in faccia io, l’Aurora e la Bruna, noi altre tre ragazzine, che avevamo dato questa informazione: “Ne abbiamo colpa noi, ne abbiamo colpa noi!!” Non abbiamo dormito tutta la sera dopo. L’avevano prelevato, l’hanno mandato giù per una scala di una cantina e gli hanno sparato, dopo abbiamo saputo il perché. Noi involontariamente siamo state.. nessuno ci accusato, nessuno ha fatto una ricerca perché noi l’abbiamo detto solo con i nostri genitori, con le mamme e basta, però ci siamo sentite molto in colpa...” Secondo noi però **questi errori non possono intaccare il senso di gratitudine e di riconoscenza** che tutti noi proviamo nei confronti di quei tanti giovani che, alla causa dei valori di giustizia e libertà, hanno sacrificato la loro giovinezza e spesso anche la vita. **Non vogliamo cioè fare del revisionismo:** nella memoria di tutti c’è – sopra ogni altra cosa - il ricordo di tutto ciò che i partigiani hanno fatto di eroico e di fondamentale per la liberazione dell’Italia.

In conclusione vogliamo riportare le parole del signor Guerra secondo noi molto interessanti: “ **la guerra bisogna evitarla il più possibile**, cercare di ragionare perché la possibilità di venire a degli accordi penso ci sia, capire le ragioni degli altri, l’imposizione nella sopraffazione porta quasi sempre alla guerra, prima in piccolo e poi si estende verso dei conflitti, come quello che abbiamo subito, le armi oggi non perdonano più, non contemplano più di fare una guerra come una volta, oggi è la distruzione dell’umanità, e allora cari giovani cercate di starne lontani, le dittature vanno lasciate sole, condannate, messe all’indice, in ogni momento, in ogni occasione, una dittatura non va mai bene a nessuno, non porta mai benefici, non porta mai progresso, sia fascista, sia comunista sia di altre nature, le dittature vanno abolite”.

I ragazzi e le ragazze della V H

Liceo Keynes – Castel Maggiore

Albertazzi Giulia

Banzi Francesca

Bortolotti Laura

Breda Sara

De Bari Federica

Feroli Martina

Galli Elena

Magli Mia

Manfredini Damiana

a.s. 2006-2007

Oliva Laura

Pagliarella Sara

Palma Antonietta

Prati Giulia

Sarti Federico

Turba Ilaria

Villani Luna

Prof. Elena Romito

TESTO INTERVISTA SULLE PERSECUZIONI POLITICHE NELL'ITALIA FASCISTA NELLA MEMORIA FAMILIARE

Data e luogo dell'intervista:

Durata dell'intervista: inizio.....fine.....tempo totale.....

...

Dati relativi agli anni di guerra

- Da chi era composta la tua famiglia?
- Mestiere dei genitori?
- Quali idee sul regime e la guerra circolavano in famiglia ?
- Grado di istruzione del testimone?

DOMANDE

Introduzione al contesto

- 1)quando e come è iniziata per te la guerra? Come sei stato coinvolto nel conflitto ?
- 2)Dove abitavi in quegli anni? Ti sei trasferito? Quando e dove?
- 3)Che lavoro facevi ? Studiavi ?

Il quotidiano

- 4)Come trascorrevano le tue giornate?
- 5)Ricordi i bombardamenti? Quali emozioni, quali rumori, quali sensazioni? Come reagivi? Cosa faceva la gente?
- 6)Cosa ti spaventava di più della guerra? E cosa invece odiavi di più?
- 7)Qual era l'impatto delle leggi del fascismo nella vita quotidiana? Come erano vissute? Qual è il ricordo prevalente legato all'entrata in vigore di queste leggi?
- 8)Eri a conoscenza delle persecuzioni politiche verso gli oppositori del regime fascista? Ricordi un episodio in particolare?
- 9)Conoscevi delle famiglie di ebrei o comunque eri a conoscenza della persecuzione ?
- 10)Eri a conoscenza dell'esistenza della rete partigiana? Ricordi un episodio in particolare?
- 11)Conoscevi partigiani o famiglie di partigiani? Cosa è capitato a chi si opponeva al regime tra i tuoi conoscenti, tra la gente che abitava vicino a te ?
- 12)Qual era il clima (politico, ideologico, sociale...) generale in quell'epoca?
- 13)Ricordi l'arrivo degli Alleati? Quale fu la reazione della gente?
- 14)Ricordi il giorno che è finita la guerra? Cosa successe?

Il dopoguerra

- 15)Ricordi episodi di vendetta nell'immediato dopoguerra?
- 16)Hai raccontato la tua esperienza? A chi? C'è un ricordo prevalente su tutti gli altri?
- 17)Come giudichi oggi quegli avvenimenti e la vita fatta in quegli anni ?

* Segnala e, se possibile, allega fotografie o altra documentazione in possesso del testimone, che ritieni utili ad illustrare il contenuto della testimonianza.

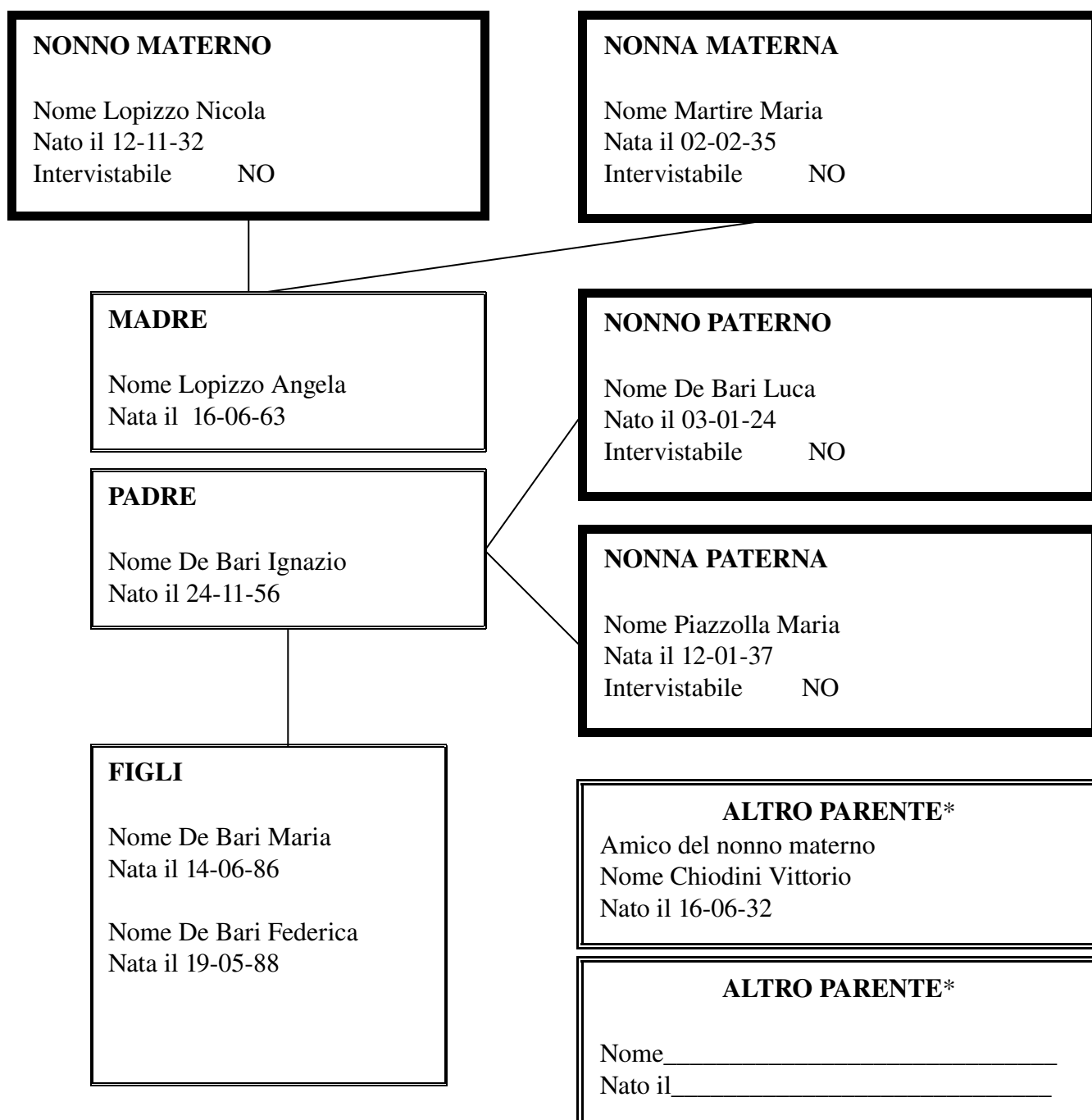
Studentessa De Bari Federica

Classe 5[^]HL

Nata il 19-05-1988

SCHEDA FAMILIARE

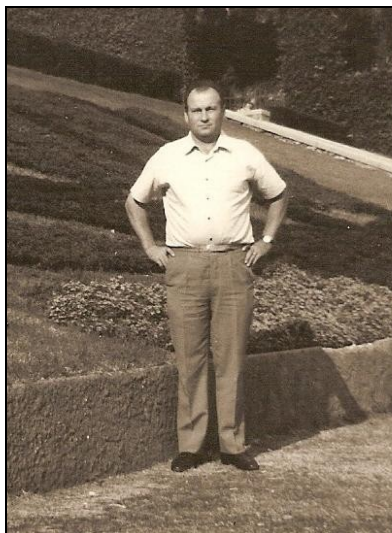
ALBERO GENEALOGICO



- In assenza di altri testimoni, raccogli i ricordi dei tuoi genitori.
*specifica il grado di parentela

INTERVISTA DELLA STUDENTESSA DE BARI FEDERICA

IL TESTIMONE



NOME **Vittorio**

COGNOME **Chiodini**

ETA' 74.....

DATA DI NASCITA 16-06-32.....LUOGO Medicina
(BO).....

PROFESSIONE SVOLTA Pensionato.....

...

Nella foto: Vittorio Chiodini negli anni '60

Data e luogo dell'intervista: 11-02-07 casa dell'intervistato

**Durata dell'intervista: inizio 16.00 fine 16.20 tempo totale
20 minuti**

R: Mi chiamo Vittorio Chiodini e sono nato nel 1932 e quindi ho passato la guerra abbastanza giovane, sui 12-13 anni e ho vissuto tutte queste esperienze che adesso provo di raccontare.

D: Quanti eravate in famiglia?

R: Eravamo in quattro: mamma e babbo e io e mia sorella, siamo poi diventati in cinque più avanti perché è nato un altro fratello.

D: Che mestiere facevano i tuoi genitori?

R: Mio padre lavorava in agricoltura e la mamma la stessa cosa quando c'era il lavoro.

D: Che idee si avevano sulla guerra e sul regime in generale in famiglia?

R: In generale in famiglia erano tutti antifascisti, addirittura un zio ha fatto 8 anni di confine politico solo perché un suo amico l'hanno preso con l'unità, l'hanno torturato e lui ha fatto il nome dello zio che faceva anche lui quell'impegno e così fu arrestato, messo a Ventotene. E' stato dentro fino all'8 settembre, quando è caduto il Duce.

D: Che grado d'istruzione hai?

R: 5^a elementare.

D: Quando e come è iniziata per te la guerra?

R: Per me la guerra è iniziata, anche se poco sentita, nel '41 perché ero ricoverato al Gozzadini di Bologna perché avevo la nefrite, allora iniziarono i bombardamenti a Bologna e allora loro i ragazzi che potevano mandare a casa e finir di curarsi a casa li mandavano a casa e a me mi mandarono a casa anch'io allora mi scambussolò un po' anch'io perché dicevo beh cos'è questa guerra? Cos'è questo lavoro? E poi ho avuto qualche anno, qualche mese, diciamo, per pensarci e dopo ho cominciato a vedere le divise dei tedeschi, ho cominciato a vedere l'odio che c'era in paese perché son paesi piccoli, paesi che si conosce tutta la gente dal vicinato quello che sta più in fondo al paese, ci conoscevamo tutti e allora da ragazzi si diventa troppo grandi perché bisogna stare attenti a quello che dici e quello che ascolti non devi andarlo a dire, è una cosa un po'...e da lì ho iniziato a vedere la guerra.

D: Come sei stato coinvolto nel conflitto?

R: Beh esattamente sono stato coinvolto perché c'era miseria, non c'era da mangiare, diciamo, i genitori siccome erano antifascisti non lavoravano o lavoravano poco, lavoravano nei momenti più

che c'era più bisogno, del resto andavano a lavorare i fascisti, ecco quindi sono stato coinvolto indirettamente.

D: Dove abitavi in quegli anni?

R: In quegli anni abitavo in un paesino del comune di Medicina in provincia di Bologna, un paesino di circa 1.300-1.400 anime, eravamo tutti amici e noi la guerra la sentivamo poco come ragazzi perchè facevamo una vita sociale che non è quella di oggi, non si può neanche raccontare, noi se uno aveva delle mele ne dava una anche ad un altro, era una fratellanza che, non so perché, ma era così e adesso non la trovo più nei miei figli e nei miei nipoti, è tutto cambiato.

D: Che lavoro facevi?

R: Io facevo...Chiamavano...Lavoravo in agricoltura comunque, chiamavano trattorista perché andavo ad arare la terra, seminare, fare queste cose con un'impresa industriale.

D: Ricordi i bombardamenti?

R: Se li ricordo? Eccome che li ricordo! E avevamo abbastanza paura, ci chiamavano alla notte suonava l'allarme giù, andavamo in un rifugio se così si può chiamare che era stato ricavato in campagna con un buco, un piccolo buco, e sopra delle palle di paglia e poi a noi ci sembrava di essere abbastanza sicuri lì, e poi dopo tornavamo a letto quando suonava un'altra volta la sirena.

D: Cosa ti spaventava di più della guerra?

R: Ah della guerra mi spaventava di più tanto tutto il problema che avevo già capito fascisti, antifascisti, queste cose ebrei e via di seguito che non dire c'era un signore lì che si chiamava Rossi dicevano così sotto voce che era un ebreo e si è poi imparato dopo la guerra veramente che era proprio un ebreo ma si chiamava Rossi e non sembrava un ebreo così, questa è una cosa che mi...E poi c'era i bombardamenti e poi aspettavamo sempre questa liberazione perché oh, c'era da temere. Io abitavo in un caseggiato che c'era 21 famiglie, c'era chi comandava, c'era uno che comandava il fascismo, quindi diceva se vi trovo, noi non avevamo i bagni, lui diceva se vi trovo a fare pipì di notte lì fuori quando vengo a casa perché di fronte casa c'era sempre delle piantagioni o di grano o di granoturco così e lui disse se vi vedo lì in mezzo io vi sparo e questo dava molto fastidio.

D: Qual'era l'impatto delle leggi del fascismo nella vita quotidiana?

R: Dico che poco sono riuscito a capire di queste cose perché capivo che c'erano tante discriminazioni specialmente quello che dicevo prima sul lavoro, che andavi a lavorare se sei fascista, se non sei fascista vai a lavorare solo quando non ne possono fare a meno, capivo più di queste cose e poi sentivo che uno non doveva dire che era ebreo anche se era ebreo, tu non dovevi dire, ti dicevano in casa non dire che c'è Rossi che fa il dentista un po' per i poveri che fa tutte queste cose, io questo che ho subito più di tutte è stato questo ma paura tanta, l'incoscienza dei giovani sa com'è non è che ti fa tanta paura le cose.

D: Eri a conoscenza delle persecuzioni politiche verso gli oppositori del regime fascista? E ricordi un episodio in particolare?

R: Beh, lo stavo raccontando prima, quello di mio zio che l'avevano preso solo perché il suo amico aveva detto che portava anche lui l'unità e si è fatto 8 anni di galera quindi sapevo che c'era i perseguitati, sapevo queste cose e poi sempre la mamma, la mamma ,stai zitto stai zitto, non dire niente, cos'hai sentito? Perché in casa mia veniva lo zio dopo che è venuto a casa dalla galera l'8 settembre, era andato nei partigiani, nei partigiani c'era il mio babbo e allora si trovavano lì in casa mia e io sentivo quello che dicevano e loro mi dicevano: mica dirlo! Sempre questa paura di non dire che non mi scappasse detto qualcosa.

D: Conoscevi delle famiglie di ebrei?

R: Io conoscevo una famiglia che come forse ho già detto ancora che si chiamavano Rossi, e dicevano che erano ebrei. Lui faceva il dentista ma sa com'erano le condizioni economiche allora, non è che lavorasse col mestiere ma era andato a lavorare negli uffici dell'assicurazione Generali, impiegato non so com'era messo e viveva di lì, ma sapevo che se trovavano un ebreo la metteva male, ecco ma, nel paese c'era tanti sfollati perché venendo i bombardamenti così la gente scappava e si andava dagli amici o dai parenti in campagna. Noi siccome eravamo così in campagna proprio

direi adesso per chi non conosce il paese dico così un po' geograficamente in confine di Ferrara, quindi è proprio nella vallata dove i tedeschi battevano molto meno ecco.

D: Eri a conoscenza della rete partigiana?

R: Sì, quella sì perché sapevo anche tanti posti che c'erano, sapevo anche quando si son spostati che da lì dalla campagna sono andati su in montagna. E poi tante sere, qui mi viene la pelle d'oca anche a raccontarlo, tante sere arrivava un fascista che aveva il compito di fare il guardiano nell'azienda, perché i posti se li erano presi tutti loro, e arrivava lì dai tedeschi e diceva: Ho visto i partigiani, ho visto i partigiani! Erano lì! E dopo i tedeschi via, tutti là a cercare i partigiani, invece qualcuno li aveva già avvisati, erano cittadini che erano scappati perché c'era un rastrellamento da un altro paese che si chiama Sesto Imolese, c'era andati i tedeschi a far rastrellamento, la gente scappava, erano scappati tra granoturco lì a Portonovo, sto pezzo di roba li aveva visti ed è andato dai tedeschi a dirlo. Dopo due giorni però questo signore è venuto a casa su un biroccino senza vita.

D: Cos'è capitato a chi si opponeva al regime tra i tuoi conoscenti e tra la gente che abitava vicino a te?

R: Beh, è capitato che c'è stata della gente che ha preso tante botte perché anche per non fare politica ma c'era già l'odio tra i due colori e allora per altre... La cosa più grossa che è stata c'era due famiglie, una era antifascista e l'altra era fascista e le due donne, le due signore, avevano dei problemi tra loro, problemi non so di cosa ma molto pesanti, litigarono tra loro, noi colleghiamo il problema che il marito dopo poco fu ammazzato dai fascisti, l'andarono a prendere da casa, lui poveretto si credeva di scappare, di riuscire a scappare, saltò giù dalla finestra, gli spararono al volo come un uccello, questo è stato un brutto episodio.

R: Qual era il clima generale in quell'epoca?

R: Il clima si può immaginare, di paura sempre di avere, di stare molto attenti a chi frequentavi, di poter, si dice di poter sopravvivere, il problema era quello lì, guardare le amicizie, non farti vedere più di tanto con certe compagnie perché non so se era mafia comunque assomiglia.

D: Ricordi l'arrivo degli alleati? Quale fu la reazione della gente?

R: L'arrivo degli alleati fu una festa là da noi per la gente, anche se fu un brutto giorno per loro perché purtroppo la punta più avanzata passò di là, davanti alla linea, venne più avanti dalla linea che aveva da fermarsi, e arrivarono gli aerei anglo-americani e li mitragliavano il suo esercito tanto che venne ucciso uno che era su una camionetta, che provava di scansare le mine sulla strada, perché c'erano le mine dei tedeschi che erano state segnalate, lui con il mitragliamento così perse il controllo, andò su una mina e venne morto, dopo venne avanti l'esercito dopo arrivarono subito dopo, dopo mezzogiorno ecco non so, dopo 5-6 ore arrivò il resto che noi gli dicemmo siccome io abitavo in una zona che gli alleati avevano dato acqua, avevano aperto il Reno e avevano dato acqua a tutta la pianura, a tutta quella zona lì, io in casa avevo 60-70 cm d'acqua e allora per andare a prendere qualcosa ci voleva la barca e loro si erano appostati qualcuno su che c'era un fienile di paglia di riso messo nelle risaie, molto alto, era sotto l'acqua, e di là si nascondevano i tedeschi, si nascondevano, andavano là e poi ogni tanto sparavano, noi glielo dicemmo agli alleati, fu una grande soddisfazione per noi perché girarono il carro armato poi dopo 5 minuti non c'era più neanche il fienile.

D: E che giorno arrivarono gli alleati?

R: Gli alleati arrivarono il 17 aprile perché mi ricordo bene perché fu una grande festa per tutto il paese perché finalmente potemmo muoverci perché si stava un po' chiusi in casa, si stava un po' a disparte perché non si sapeva mai con chi parlare e cosa fare perché non sapevi mai come andava a finire le tue parole ecco perché per esempio mi è capitato un caso che non sarebbe quasi neanche da raccontare: io e un mio amico andiamo, io abitavo in un centro agricolo che c'erano le macchine da battere il riso, c'era il seccatoio da seccarlo, c'era l'officina per tutta l'azienda, era il centro agricolo più grosso nei dintorni, c'erano le mondine, che venivano le mondine anche da fuori e allora un giorno cosa facevamo noi giovani, andavamo a girare tra tutti questi capannoni perché oramai era tutto aperto ce n'era uno che c'era tanti pali di legno, travi che dovevano poi migliorare le condizioni del terreno; allora trovammo purtroppo due tedeschi con due donne allora era un

momento un po' abbastanza delicato allora loro dissero ci fecero un bel bulidone che non lo dovevamo dire ma noi conoscevamo le donne perché voi sapete che in un paese succede questo. Allora l'altro si chiamava Ledeo, allora dico :“Ledeo attenti eh!” perché ma eravamo quasi alla fine della guerra, dicevo passerà ben. Alla mattina sono a letto che dormo sento mia mamma che parla con la mamma di quel ragazzo, allora dico qui l'ha già detto questo qua, allora mi chiamano dal letto, mi fanno alzare e poi mi dice la mamma mica dirlo ma sai che queste cose qui si va a finire, ma io non l'ho detto, l'ho sentito che lo dicevate voi che l'aveva detto Ledeo, ma io non l'avevo detto comunque adesso io non lo dico, spero che non lo dite neanche voi.

D: Ricordi il giorno che è finita la guerra? Cosa successe?

R: Il giorno che è finita la guerra purtroppo lo ricordo come festeggiamenti all'inizio però lo ricordo male per la sera, la notte perché ci fu la reazione non so di chi, non posso dirlo se partigiani o altri uomini, non lo posso dire chi sono perché non li ho visti, però ho visto il camioncino una sera era calata l'acqua, alla sera l'acqua era andata fuori da casa, era rimasta nel cortile perché si conosce che avevano già aperto perché in quelle zone lì va fuori da sola, arriva ai fiumi da sola. Allora eravamo lì e quando è là un certo orario arriva un camioncino e carica della gente, scende giù della gente e dice ognuno in casa sua, e allora io ho visto che un signore, non posso fare nomi, andò in casa di altri, andò in casa con mio padre e dopo, il giorno dopo mancava 16 persone nel paese e le 16 persone non si sono mai più viste, voi sapete cosa ne parlate voi e gli altri cosa vuol dire, ma io proprio non ho avuto la soluzione.

D: Ricordi episodi di vendetta nell'immediato dopoguerra?

R: Beh direi quello che ho raccontato adesso è sicuramente un episodio di vendetta perché furono... E poi dopo qualche tempo, cercavano che non c'erano, cercavano della gente che non si trovava, dopo uno trovarono che era purtroppo sbagliammo noi ragazzi che non era ancora stagione di frutta però andavamo a vedere se c'era già della frutta perché la mangiavamo anche acerba e vedemmo uno lì vicino alla frutta, che c'era un fabbricato, lo vedemmo alla finestra. Beh dico come, quel signore lì è tanto che lo cercano ma, fate voi, però si conosce che qualcuno disse che l'aveva visto,oste, impararono chi era, si conosce insomma un po'per farla finita l'andarono a prendere poi non si è più saputo niente.

D: Hai mai raccontato la tua esperienza e se sì a chi?

R: Beh, nelle discussioni così nei bar delle volte si parla di queste cose adesso meno ma subito dopo si parlava perché c'era altri che avevano la stessa esperienza, allora dicevamo quel giorno lì ma ti ricordi te quel giorno che quando attraversavan... Siccome ho raccontato prima che avevamo l'acqua in casa, c'era un pezzo di strada che era sotto l'acqua, era coperta dall'acqua e allora i tedeschi avevano messo le palline perché attraversava di lì le bestie e attraversava di lì anche i tedeschi con delle caratelle di fieno e allora avevano messo le palline perché di fianco a queste strade c'è dei fossi anche abbastanza fondi e c'era un ragazzo, lì un ragazzo era più vecchio di noi, aveva 7-8 anni in più di noi, che quando poteva andava a cambiare le palline e le metteva di là dal fosso e allora arrivavano queste caratelle, noi ci guardavamo incoscienti di là dalla terra che era scoperta e vedevamo che piano piano andava nel fosso e si rovesciava la caratella e questo povero soldato rimaneva là sotto, riusciva a scappare, però perdeva il moschetto, perdeva l'arma e lui, questo ragazzo, più grande di noi, dopo quando lui era andato via, perché i tedeschi non stazionavano ancora lì in quella posizione lì, non stazionavano, andava a pescare e pescava il moschetto, facevamo di queste cose.

D: Come giudichi oggi quegli avvenimenti e la vita fatta in quegli anni?

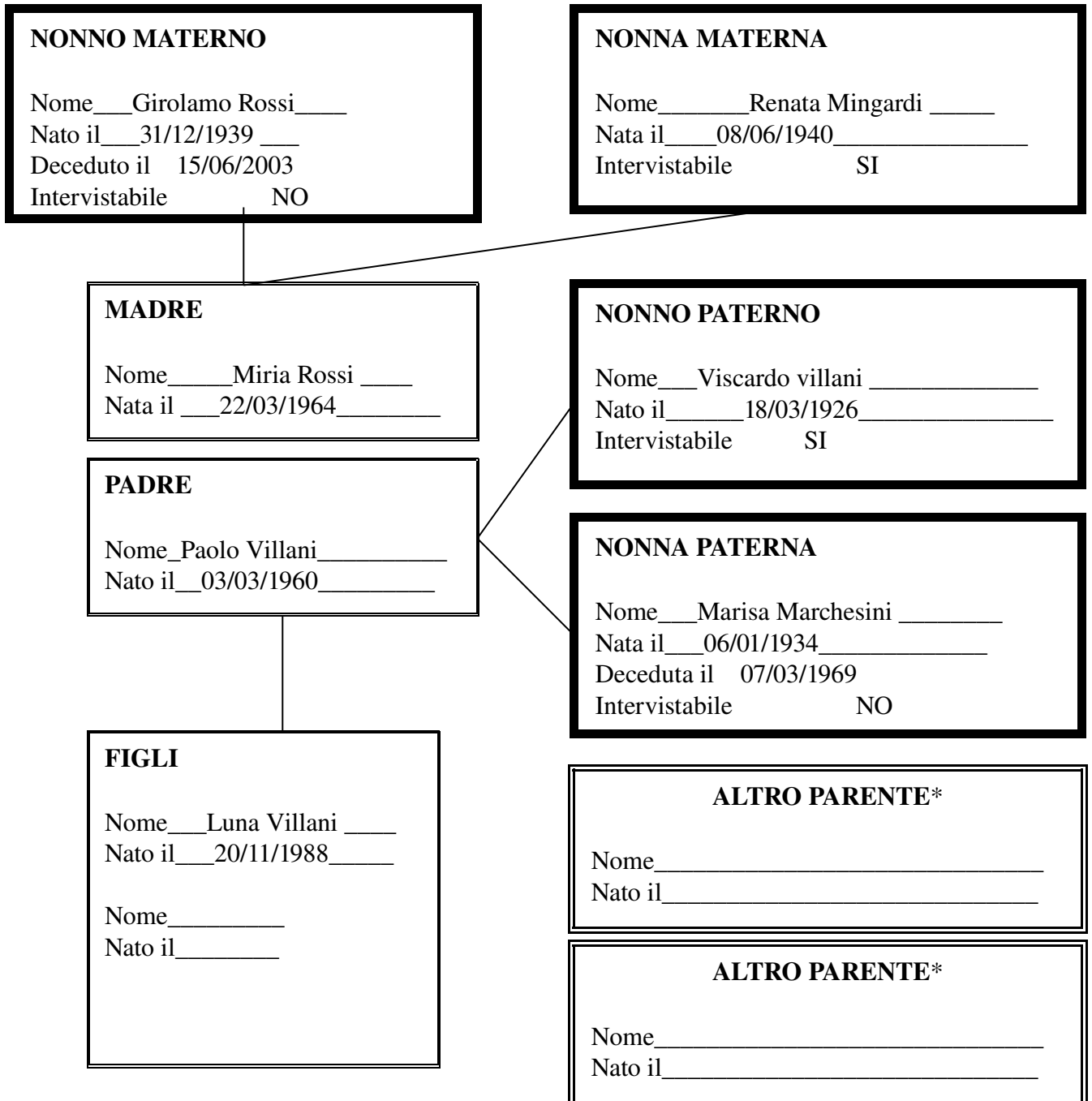
R: Beh li giudico senz'altro male, senz'altro male, però dico vedendo come eravamo noi così una fratellanza così, dico sono poi state esperienze molto belle, come amicizie, perché avevamo delle amicizie allora uno aveva bisogno, l'altro si faceva in quattro per aiutarlo, noi avevamo compagnie, ci fermavamo anche a mangiare quattro mele tutti assieme, ecco, se ce n'era una per uno, se ce n'era una mezza per uno, ecco. Invece adesso il mondo è cambiato, sarà perché io sono diventato vecchio, quindi mi sembra una vita che non sia bella come era la mia.

D: Grazie per la disponibilità!

Studentessa...Luna Villani
Classe...5HL.....
Nata il 20/11/1988

SCHEDA FAMILIARE

ALBERO GENEALOGICO



- In assenza di altri testimoni, raccogli i ricordi dei tuoi genitori.
*specifica il grado di parentela

INTERVISTA DELLA STUDENTESSA LUNA VILLANI

IL TESTIMONE

NOME ... **Viscardo**

COGNOME **Villani**

ETA'81.....

DATA DI NASCITA ...18/03/1926.....LUOGO...Castel Maggiore

PROFESSIONE SVOLTA.....Pensionato.....

Data e luogo dell'intervista: 11-02-07 casa dell'intervistatrice Castel Maggiore

Durata dell'intervista: inizio 14.00 fine 14.45 tempo totale 45 minuti

D: Da chi era composta la tua famiglia?

R: Io mio padre mia madre più 3 fratelli

R: mio padre faceva il mercante di canapa e cavalli, mia madre casalinga

D: quali idee sul regime e sulla guerra circolavano nella tua famiglia?

R: mio padre come mercante cercava di andare d'accordo con tutti perché era il suo mestiere, ed era importante quindi era abituato a stare con gli altri e diceva sempre a noi altri non fate mai la politica perché la politica è brutta la gente si ammazza per la politica.

D: grado di istruzione

R: la seconda media perché la terza a Castel Maggiore non c'era era poi di avviamento al lavoro

D: quando e come è iniziata per te la guerra?e come sei stato coinvolto nel conflitto?

R: Quando è iniziata la guerra avevo circa 15/16 anni, mi ricordo che quando Mussolini dichiarò guerra io ero in piazza a Castel Maggiore e la casa del fascio che adesso è la casa del popolo allora era la casa del fascio e allora io ascoltai per radio le dichiarazioni di guerra di Mussolini, quando dichiarò guerra a tutti gli alleati, vicino a me c'era un signore anziano che piangeva da solo perché aveva fatto l'altra guerra, quella del 15-18 e sapeva cos'era mentre gli affiliati del partito, le camice nere applaudivano quando Mussolini dichiarò la guerra. Naturalmente il popolo non la voleva. Si arrivò ad un dunque che Mussolini si alleò con Hitler perché era convinto che la Germania fosse forte, si era armata e che vicesse la guerra. Disse che andò in guerra per andare a dividere la vittoria, voleva andarci a tutti i costi perché in principio la Germania avanzava da tutte le parti, attaccò la Polonia poi la Francia ...e gli altri non erano preparati al contrario di lei. Mussolini volle andare in guerra a tutti i costi anche Hitler glielo sconsigliò, ma egli attacco la Grecia. Gli inglesi fermarono l'avanzata di Hitler in Africa. Ad un certo punto entrò in guerra l'America, che non era ancora entrata. Successe allora che la grande industria americana iniziò a fornire aeroplani e la Germani iniziò ad andare indietro i tedeschi arrivarono in Sicilia aprirono un fronte ad Anzio in Italia. A questo punto l'Italia era a picco, non era preparata non aveva soldi, il popolo non la voleva . un giorno nella riunione del Gran Consiglio fascista il 25 luglio deputati e fascisti si ribellarono a Mussolini che fu dunque in minoranza, volevano che l'Italia chiedesse l'armistizio. Mussolini non fiatò, accettò e venne rinchiuso in carcere in un posto segreto, l'esercito tedesco che aveva già invaso l'Italia scopri dove era e andò a liberarlo. Mussolini riportato a Berlino ricostruì l'esercito italiano e dette ordine ad un generale famoso, il generale Graziani di rifare l'esercito e di richiamare dei giovani. Salò divenne dunque il centro per la rifondazione del partito fascista per combattere assieme a Hitler e continuare a resistere. Mussolini non era contento avrebbe voluto non essere

stato liberato e che per l'Italia la guerra finisse lì. Graziani richiamò dei giovani fra i quali c'ero anche io avevo 17 anni allora tutti questi giovani chiamati alle armi quando ormai si prevedeva la sconfitta sapevano che voleva dire andare in contro alla morte. I figli dei contadini, dei socialisti, dei comunisti cosa vuoi che sapessero di politica i ragazzi di 17 anni furono dunque costretti ad andare con la Repubblica di Salò, ma una parte andò a formare i partigiani, si nascondevano in montagna, in campagna, nei casolai. io a quel punto non sapevo cosa fare anche i miei genitori non sapevano cosa dire, non erano preparati a queste cose e allora io andai a cercare dei miei amici tra i quali una parte era tra i partigiani io invece decisi di nascondermi e fare il disertore. Se venivamo presi potevano anche fucilarti, io sono stato fortunato perché mi hanno preso molte volte nei rastrellamenti ma avevo dei documenti falsi procurati dove lavoravo io, fingevo di lavorare per la ferrovia in modo che risultavo che ero lì con questi documenti fui sempre rilasciato. fui preso con lo zio Gianni ma a lui lo portarono a Fossoli per essere poi indirizzato nei campi di sterminio in Germania assieme agli ebrei agli omosessuali ecc..lo zio Gianni fu fermata a Peschiera del Garda in un carcere militare assieme ad alcuni ragazzi che abitavano qui 5 o 6.

Riuscì a venire a casa perché era un maestro di scuola e la segretaria della caserma era una maestra di scuola e quando lo seppe disse io cerco di aiutarvi ma gli altri no ma lo zio Gianni disse o tutti o nessuno e restò lì, ma riuscirono a scappare e tornarono a piedi a casa.

Una notte io e lo zio Gianni dormivamo assieme in una camera nascosta infondo ad un corridoio ,non c'era la luce perché avevano iniziato a bombardare Castel Maggiore era mezzo distrutto fu una carneficina, così avevamo le candele.

un mattina verso le 3 di mattina mia madre stava friggendo delle crescenti perché era venuto a casa lo zio Gianni e una squadraccia buttò una bomba all'ingresso non abbiamo mai saputo chi fossero se fascisti o partigiani o gente in borghese, sfondarono così la porta. Un'altra volta venirono a perquisirci per fortuna trovarono un uscio chiuso a chiave che andava ad un appartamento vicino che avevamo affittato a un signore vecchio vecchio così quando buttarono giù la porta si resero conto che colui che stavano cercando non era lì. Parlavano di un certo Carlo e non abbiamo mai saputo chi fosse. Intanto io e lo zio Gianni ci salvammo perché avevamo spento la candela e non trovando chi cercavano se ne andarono via. Venni allora giù e trovai la bomba a mano tedesca che fumava ancora è stato uno degli avvenimenti che ho vissuto.

Un'altra volta mi hanno preso in uno rastrellamento lì iniziarono a picchiarmi volevano sapere se conoscevamo dei partigiani cioè gente che si era ribellata a loro. Un ufficiale venne vicino a me mi guardò in faccia sempre con il mitra puntato e mi disse: “ guarda chi si vede, tu mi conosci tu mi hai sparato contro e io ho sparato a te e tu hai qualche ferita che lo dimostra adesso ci rivedremo io e te” io allora pensai adesso mi spogliano vedono la cicatrice che ho in un ginocchio che mi fece quando caddi da piccolino. Avevo paura perché credevo che vedendo la cicatrice mi avrebbero accusato, scambiandola per una ferita. fu solo per farmi paura. poi passammo davanti a una scrivania mi fecero uscire e non mi dissero più niente, lo fecero solo per farmi paura in modo che io confessassi nel caso io sapessi qualcosa.

D: dove abitavi in quegli anni?

R:A Castel Maggiore in via Bondanello

D: ti sei trasferito?

R: No

D: che lavoro facevi?

R: Il meccanico in officina

D: come trascorrevano le tue giornate?

R: Le mie giornate trascorrevano in fabbrica a casa quando suonavano l'allarme perché arrivavano i bombardamenti scappavamo in mezzo alla campagna in bicicletta. certuni avevano fatto dei rifugi nelle cantine sotterranee. Una volta scappai a Padulle in mezzo alla campagna mi sdraia in mezzo all'erba pensando di essere sicuro che nessuno mi avrebbe bombardato. Ma un bombardiere

americano colpito inseguito da 2 caccia tentava di sfuggire e sganciò due bombe, le quali mi cadono in mezzo ai piedi a 200 m di distanza da me, da allora non scappai più via, ma andai dal campanile perchè dicono che vibra e non cade ed era vero, anche se le bombe arrivarono vicinissime al campanile.

Le bombe facevano dei buchi dove ci potevano stare delle case intere la dentro. Noi ci siamo salvati

D: cosa ti spaventa di più della guerra?

R: i bombardamenti a tappeto perchè se sono caccia hanno due bombe mirano una macchina, un carro armato ma i bombardamenti a tappeto coprono un'estensione grandissima, sono squadre che viaggiano affiancate centinaia e centinaia di fortezze volanti, bombardieri grossi, i più grossi che c'erano allora, sei motori e vanno avanti sganciando tutte le bombe e coprono una fascia grandissima, quanti bambini sono morti trucidati, io non ho mai perdonato gli americani, neanche adesso perché quello lì è stato uno sterminio, per vincere una guerra ne fanno di tutti i colori per questo la guerra è brutta; i tedeschi, campi di concentramento, di sterminio, forni crematori, i bambini e le donne li facevano denudare con la scusa di farci un bagno, li addormentavano e li bruciavano nei forni, sei milioni di ebrei hanno bruciato i tedeschi; gli americani con i bombardamenti migliaia e migliaia anche loro in tutta Italia, in Francia, in Germania, dappertutto, per questo era brutta la guerra e poi l'odio che c'era tra vicini di casa, uno patteggiava per un partito, il fascismo per esempio e gli altri no, perché il partito fascista, i partiti dittatoriali comandano loro tutti gli impiegati dello stato, impiegati in comune, ferrovie, per averli con loro li avevano minacciati di licenziamento e li avevano costretti a prendere la tessera del partito fascista, poveretti loro per non perdere il posto avevano fatto così.

D: e cosa odiavi di più?

R: i bombardamenti più che altro, e poi io che forse sono sempre stato laico, adesso lo sono proprio veramente laico ma anche allora, non riuscivo a capire degli amici che uno era andato con i fascisti e lo avevano trucidato, l'altro era andato nei partigiani e lo avevano impiccato erano tutti amici miei; quell'odio lì era stato instillato questa è una brutta cosa la guerra, per fortuna io anche adesso sono contro la guerra, io quando sento parlare della guerra penso ai miei nipotini, penso a voi altri perché non sapete che cos'è la guerra, un conto è averla vissuta e un conto è averla studiata nelle scuole, sono due cose diverse. La guerra è uno sterminio legalizzato, è un omicidio legalizzato. Ad un certo punto non riuscivano a fermare le guerre, hanno pensato di legalizzarle, hanno cercato le nazioni unite, la convenzione di Ginevra mi sembra di dire i prigionieri sono sacri, i vinti quando si arrendono sono sacri invece li trucidavano. Era talmente grande l'odio...

D: qual era l'impatto delle leggi del fascismo nella vita quotidiana? Com'erano vissute? Qual è il ricordo prevalente legato a queste leggi?

R: dunque c'erano i bollettini di guerra alle otto di sera per farti capire come andava il fronte, naturalmente l'Italia era in guerra e dicevano sempre che vincevano che il morale era alto, avevano scritto quasi in tutte le case credere, obbedire, combattere, la vittoria è vicina, ci sono ancora in certe case quelle scritte e allora... Mi sono perso. Quando c'era il giornale alla sera eravamo al bar bisognava alzarsi in piedi perché c'erano dei fascisti che venivano dentro e se uno non si alzava in piedi lo mandavano a chiamare alla casa del fascio e con i manganelli lo picchiavano e poi dopo c'era la gioventù, il partito fascista come tutti i regimi cominciarono a educare i bambini dell'asilo che li chiamavano figli della lupa, avevano una divisa poi c'erano i balilla con una divisa e poi c'erano gli avanguardisti con un'altra divisa e i giovani fascisti, io ero avanguardista, che era da 14 a 18 anni, il balilla da 10 a 14 anni e al sabato dopo pranzo, il sabato fascista si andava in piazza e ti facevano marciare e cantare, c'erano tutti i capi squadra.

D: eri a conoscenza delle persecuzioni politiche verso gli oppositori del regime fascista? Ricordi un episodio in particolare?

R: le leggi razziali che se ne parla anche adesso, quelle che hanno dato inizio allo sterminio degli ebrei. L'Italia Mussolini adesso anche il figlio diceva che non voleva le leggi razziali, non il figlio di Mussolini, volevo dire il re Vittorio Emanuele che l'Italia non voleva le leggi razziali ma Hitler gliel' impose insomma tutti dovevano dire dove abitavano le persone di origine ebrea e allora poi li prendevano tutti prima li marcavano, ci facevano un timbro con un numero a fuoco e poi dopo nei campi di concentramento li bruciavano. Poi si erano formati dei ghetti, nella Polonia dove ce n'erano molti avevano chiuso il ghetto degli ebrei e li hanno uccisi quasi tutti. Le leggi razziali sono state il peggio, la legge più cattiva. Altre leggi non me le ricordo adesso.

D: qui in Italia?

R: anche qui. Dall'Italia li prendevano e poi li chiudevano nei carri merci, i vagoni chiusi e li spedivano nei forni in Germania in Austria.

D: conoscevi delle famiglie di ebrei?

R: sì. Ho conosciuto un professore, il professor Vancini, che adesso hanno dedicato anche una via a Castel Maggiore: Via Vancini, quella via che va dal campo là in fondo fino alla strada là, quella strada si chiama via Vancini. I signori Vancini abitavano in quella casa con il macero dove ci sono le anitre, in quel ponticello in via Bondanello, c'è un cancello bianco e un palazzone là in mezzo, li abitava una famiglia dove c'era il professor Vancini che era un socialista cioè un oppositore al partito fascista; gli oppositori al partito fascista erano i socialisti, i repubblicani, i comunisti, tutti gli altri. Allora una volta ci fu un attentato alla casa del fascio di Argelato prendendo degli ostaggi e vennero a prendere lui sapendo che era scritto nella lista degli avversari.

D: ma era anche di origine ebrea?

R: sì, credo di sì ma sai che non sono sicurissima. Era un anti-fascista. Comunque li lo fucilarono. Insieme a lui presero un mio amico che abitava lì ma lui era un ragazzo e lo lasciarono andare e poi dopo a Castel maggiore ci sono state delle famiglie uccise i Guernelli dove c'è il ceppo lì vicino a villa Germi. Erano partigiani.

D: eri a conoscenza dell'esistenza della rete partigiana? Ricordi un episodio in particolare?

R: sì. Con precisione no ma sapevo all'incirca la zona in cui operavano e quella famiglia lì aveva degli sfollati, dalle città la gente andava nelle campagne, chi aveva dei parenti, perché in città bombardavano sempre. Insomma loro dicono che non sapevano niente, li trovarono delle bandiere rosse, ci fu un attacco alle scuole elementari, c'erano le scuole elementari dove ci sono gli extracomunitari all'angolo di via Passo Pioppe e via Bondanello, lì c'erano le scuole elementari e il comune aveva dislocato degli uffici e in quegli uffici erano arrivate le chiamate per andare nei soldati, i partigiani l'hanno saputo ed erano andati ad incendiare la casa. Comunque quel fatto lì non successo niente è stato dopo che c'erano dei soldati tedeschi accampati lì dove c'è il Riolo, era estate e facevano il bagno i partigiani sferrarono un attacco e uccisero due tedeschi allora arrivarono rinforzi, i camion, le ss e prendevano tutta la gente che passava per la strada, volevano degli ostaggi, sai in guerra ogni tedesco che uccidevano dovevano ucciderne quei tanti loro, gli ordini di Hitler e allora quella volta lì presero 15 o 20 persone ad un certo punto c'era chi piangeva, c'erano donne, e una Signora che abitava lì vicino chiamò un ufficiale tedesco poi disse "di quella gente l' nessuno è colpevole" così si dice, che fu una spiata "se volete sapere qualcosa andate in quella casa là" loro andarono e trovarono delle bandiere, delle armi, presero tutti quelli che c'erano dentro bruciarono la casa e li uccisero tutti e lasciarono gli altri. Poi un altro fatto a Sabbiuono ci fu uno scontro fra partigiani e fascisti ci furono un mucchio di morti, due miei amici morirono lì. Sono fatti che lasciano il segno. Nella vita le gioie si dimenticano presto ma i dolori lasciano il segno.

D: cosa è capitato a chi si opponeva al regime tra i tuoi conoscenti?

R: sì ce n'erano ma non è successo niente.

D: qual era il clima generale generale in quell'epoca?

R: c'era una miseria tale che la gente moriva di fame, il cibo, il pane razionato, pane nero e poi c'era la paura perché non si sapeva che cosa poteva succedere, se uccidevano uno per la strada passava un motociclista tedesco i partigiani lo uccidevano poi scappavano e dopo ci andavano di mezzo quelli che abitavano lì. Il clima era questo.

D: Ricordi l'arrivo degli alleati? Quale fu la reazione della gente?

R: noi andavamo a dormire in una casa colonica perché sopra c'era il fieno, la paglia e si pensava che una bomba caduta lì non facesse niente o si facesse in tempo ad uscire e allora tutti lì, una quarantina nella stalla di Tugnoli, dove c'è l'asilo adesso. Si sentivano fuori degli spari che arrivavano e scoppiavano vicino perché i primi erano i polacchi ed erano già a Corticella e sparavano qui, i tedeschi erano qui nelle nostre case, a casa nostra ce n'erano e ad un tratto dopo un gran rumore di carri armati non si sentì più niente, verso le 4 del mattino una calma, in lontananza si sentivano dei rumori di carri armati ma lontani e io mi ricordo che andai fuori insieme ad un mio amico contadino che era stato militare ed era a casa non so se nascosto o in licenza quando fui fuori mi disse "a me sembra di sentire un'aria inglese" e io ho detto "ma va là inglese" eppure lui diceva "non senti che non si sente niente, sono scappati tutti, qui dove sono i tedeschi sono scappati" e infatti era vero erano scappati, verso le 7 di mattina sentiamo che arriva un carro armato per la strada di Bondanello e si ferma dove era c'è la pizzeria io ero dietro casa e guardavo, vedo un soldato con due binocoli che si alza dalla torretta e guardava in giro e sopra c'era un aliante americano che guardava dov'erano i tedeschi allora si sentì un urlo "ci sono gli inglesi!" e scappammo tutti là dal carro armato, ci diedero la mano, erano polacchi e tutti erano contenti. Poi è successo che mio fratello Gianni che era biondo lo presero per un tedesco e lo presero e lo portarono davanti a degli ufficiali ma dopo lo rilasciarono subito perché i tedeschi si nascondevano, cercavano di fuggire.

A casa mia c'era un comando di tedeschi e c'erano dei ragazzi che andavano in licenza in Germania e uno di loro chiamava mia mamma "mamma" perché erano buoni quando non si parlava di politica ma loro avevano il chiodo piantato e allora disse "mamma io andare in Germania, qui niente zucchero, io portare zucchero, vado a casa in Germania, io ti portare zucchero" e allora andò a casa in Germania dopo 20 giorni in licenza arriva e il comando era andato via, al fronte non c'era più nessuno qui dei suoi compagni allora mia mamma disse "sono andati via" e lui disse "mamma niente zucchero" ci andò vicino all'orecchio e disse "mamma, Germania caput, fra un mese Germania caput, io non andare via, io stare qui" voleva stare qui con noi allora mia mamma disse "qui per un giorno o due puoi stare ma poi ti scoprono, qui non puoi nasconderti" e allora mia mamma ci diede dei vestiti vecchi di mio fratello, avevamo un campo con il grano e lui andava ad aiutare mia mamma in mezzo al campo, voleva restare qui. Una volta con mi chiese, voleva andare nei partigiani, voleva che io gli dicessi dov'erano e io risposi che non lo sapevo e infatti era vero, la zona la sapevo ma non potevo mandarlo là poteva essere una spia. Ad un certo punto lo convincemmo ad andare in città, ci demmo dei soldi, dei vestiti borghesi perché lui aveva la divisa e del pane e andò in città, dopo un mese o due la guerra finì. Era uno dei più svegli perché a casa sua aveva un albergo un ristorante aveva studiato e infatti era uno dei pochi che parlava un pochino l'italiano. Dopo due mesi che la guerra era finita ci arrivò una cartolina da Lipsia, una città tedesca, ed era lui "mamma sono salvo, come spero voi altri, vi saluto e vi ringrazio" e poi c'era il nome sotto. Era riuscito a scappare a casa perché gli altri furono fatti prigionieri, qui a Castel Maggiore le caserme erano piene di prigionieri nella zona qui dopo 4 o 5 mesi li lasciarono tutti, i generali forse li processarono ma i soldati fecero ritorno. La Germania era distrutta, era tutta una maceria.

D: ricordi il giorno che è finita la guerra? Cosa successe?

R: sì. Il giorno che è finita la guerra ci furono dimostrazioni in piazza, i partigiani che scorazzavano su dei camioncini sgangherati con la fascia bianca qui che voleva dire che erano dei partigiani, con

dei fucili da caccia in spalla, erano i padroni del paese e quelli che erano stati considerati aiutanti dei tedeschi qualcuno fu picchiato in piazza ma il fatto è questo che quelli che avevano commesso delle brutte cose, i capi erano scappati, quelli che sapevano di non aver commesso niente di male, anche se erano fascisti sono rimasti qui e loro poi c'erano andati di mezzo. E poi nient'altro.

D: ricordi episodi di vendetta nell'immediato dopoguerra?

R: ecco questi sono episodi di vendetta, te l'ho detto, qualcuno è stato picchiato, qualcuno ucciso anche per vendetta ma anche per odio personale. Adesso Pansa ha scritto un libro sulle storie delle morti nere cioè di tutti i morti uccisi dai partigiani dopo la guerra. Dopo la guerra i partigiani ebbero l'ordine di consegnare le armi e di non fare vendette e invece loro di notte le hanno fatte e qualcuno l'hanno ucciso. È successo in Emilia, a Modena, a Reggio Emilia, il triangolo rosso lo chiamano, a Bologna, a Funo io so che il giorno della fuga dei tedeschi, 4 o 5 tedeschi di Funo che abitavano lì nella zona andarono a bussare alla porta del prete, alla canonica per darsi prigionieri, volevano essere consegnati agli anglo-americani, avevano paura e il prete, allora c'era don Pasti, lo conoscevo io, il prete li accolse in canonica e i partigiani lo seppero e andarono per farli fuori e il prete disse "no, loro sono prigionieri e sono in mano mia".

D: hai raccontato a qualcuno la tua esperienza?

R: ma sì qualcuno lo sa, qualcuno che abita qui senz'altro lo sa. Perché io avevo 17 anni allora e ne ho già 81 quasi. I miei amici sono quasi morti tutti, i più anziani di me ormai non ci sono più, i testimoni ormai sono pochi, ci sono i libri Se questo è un uomo, quando uno legge quello sa subito, Primo Levi era detenuto in quei campi lì e si è salvato, ha raccontato tutta la sua storia però ha fatto una brutta fine poverino, 20 anni fa si è suicidato, perché quelle cose lì lasciano il segno, uno non è più lui quando ha vissuto un'esperienza così.

D: c'è un ricordo prevalente su tutti gli altri?

R: bombardamenti e poi quei fatti lì personali li hanno subiti in tanti, non solo io.

D: come giudichi oggi quegli avvenimenti e la vita fatta in quegli anni?

R: in una persona che ha vissuto quegli avvenimenti lì si forma uno stato d'animo che gli dura per sempre. Io sarò sempre contro la guerra non ci sono guerre giuste e guerre ingiuste.

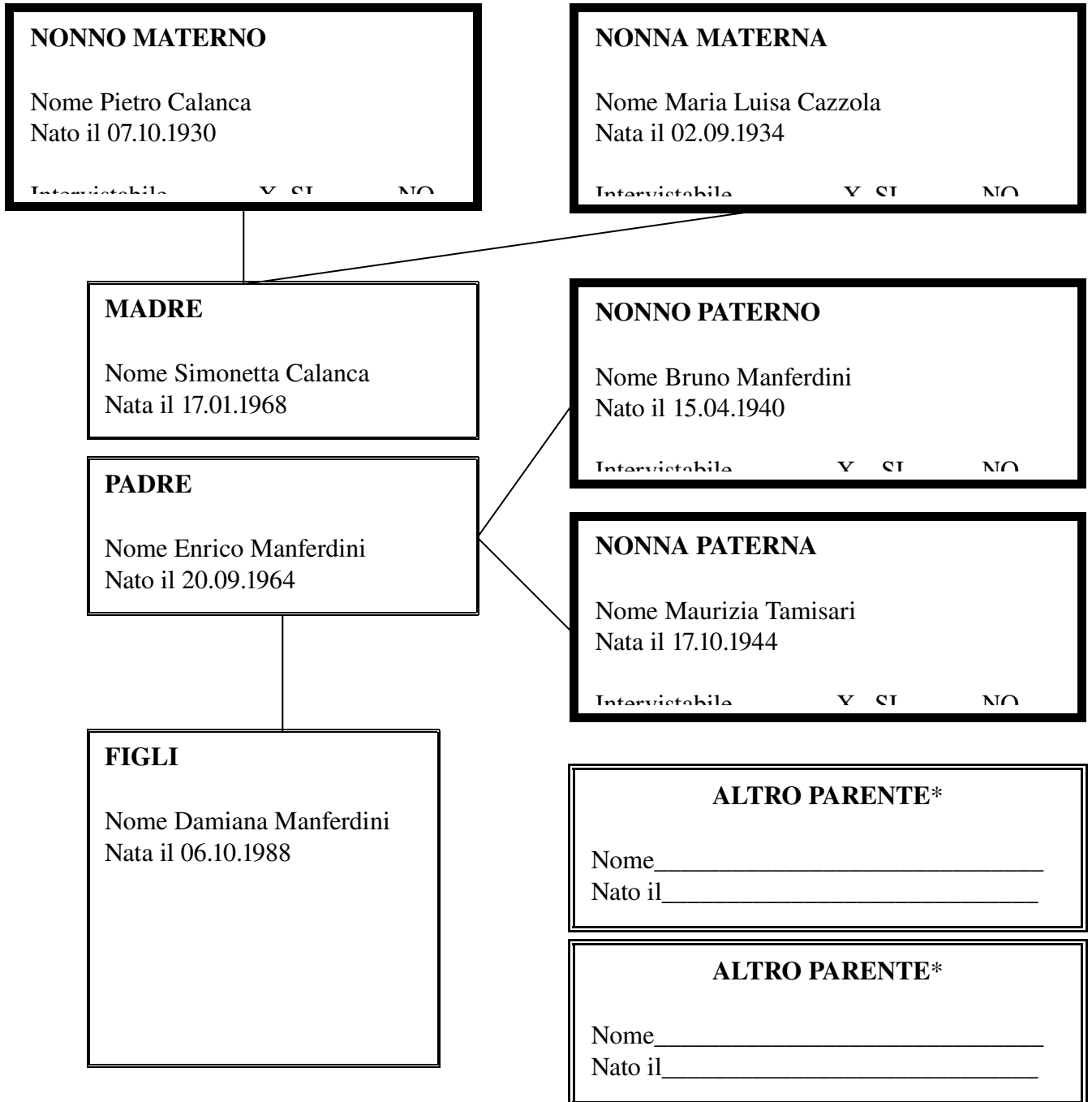
Studentessa Damiana Manfredini

Classe 5° H

Nata il 06.10.1988

SCHEDA FAMILIARE

ALBERO GENEALOGICO



- In assenza di altri testimoni, raccogli i ricordi dei tuoi genitori.

*specifica il grado di parentela

INTERVISTA DELLA STUDENTESSA DAMIANA MANFARDINI

IL TESTIMONE

NOME: **Maria Luisa**

COGNOME: **Cazzola**

ETA': 72 DATA DI NASCITA: 02.09.1934 – LUOGO: San Giorgio di Piano (BO)

PROFESSIONE SVOLTA: Agricoltore, commerciante, camiciaia, Pensionata

Data e luogo dell'intervista: 25.02.2007 Bologna

Durata dell'intervista: inizio 11,30 - fine 13,30 - tempo totale: 2 ore

D: Da chi era composta la tua famiglia?

R: dai miei nonni, una zia non ancora sposata, i miei genitori, 4 figlie femmine e un maschio.

D: Mestiere dei genitori?

R: agricoltori.. sempre da una vita.

D: quali idee sul regime e la guerra circolavano in famiglia ?

R: beh contrari alla guerra.. tutti.. naturalmente perché portava miseria eh.. perché i nonni erano invalidi e 5 ragazzi comportavano delle spese. La fame proprio fame non l'abbiamo vista perché essendo contadini si raccoglieva un po' di orto in campagna.. un po' di pollaio. Però siccome un po' di fame arrivava lo stesso, quindi per cavarcela andavamo a mangiare anche il mangime per gli animali che consistevano in patate e zucche bollite (quand la fam lad geva da bon andeven a magner anc i schert chi eran preparé par al bisti e i ninen). Per quanto riguarda il regime eravamo contrari al regime fascista per il fatto che erano prepotenti e ubriaconi.. beh ma io di ricordi ne avrei da raccontartene.. chet press scrivren un liber.. allora.. quando i fascisti bussavano alla porta.. anche di notte e ci puntavano i fucili perché volevano sapere dove potevano essere nascosti i partigiani o anche qualche indirizzo di dove abitavano.. che noi naturalmente rispondevamo che non sapevamo niente.

D: Grado di istruzione del testimone?

R: no, ce l' ho il certificato di quinta, però l' ho ripreso dopo finita la guerra, perché in quel periodo lì l'avevo già sospesa a causa dei bombardamenti, perché il rifugio di quel periodo lì, l'unico era il campanile e io che andavo a prendere delle lezioni dalla sorella del parroco, mi trovavo in mezzo al fuggi-fuggi delle biciclette che andavano a rifugiarsi nel campanile e io invece tornavo a casa perché in mezzo alla mia famiglia mi sentivo più sicura.

D: quando e come è iniziata per te la guerra? Come sei stato coinvolto nel conflitto ?

R: quando è iniziata mi ricordo che quando il duce dichiarò guerra, ch'al dess camerati, digeva, la guerra in Etiopia è già incominciata, mi ricordo l'entusiasmo della gente e sembrava che avesse fatto una gran cosa e invece dopo l'abbiamo pagata, specialmente quando il re abbandonò il duce, che fu l'armistizio dell'8 settembre, che da lì poi comincia tutto, tutto il contrasto tra le ideologie, che prima l'Italia era unita con la Germania, e invece dopo erano andati contro, che qui nasce il partigianato, perché essendosi sciolti gli eserciti, i giovani allora dovevano prendere una decisione,

che c'era quella famosa frase che diceva " o con noi o contro di noi", allora.. con noi significava andare con i fascisti, an m'arcord più com is ciamevan, i brigatista am pér.. la brigata nera, e l'altra parte che si voleva arruolare a favore dell'Italia si arruolavano nel comando partigiano, del quale faceva parte lo zio Giuseppe, che l' hanno ammazzato poi i fascisti. Rimaneva comunque una parte di giovani che non aveva il coraggio, che cercava di collaborare, ma nascosti. Però com'era la domanda? Quando è iniziata la guerra? Allora.. ho iniziato a viverla quando sono iniziati i bombardamenti su Bologna, che questa è una storia indimenticabile.. che fu il 25 SETTEMBRE DEL 43.. che ci rimasero sotto le macerie anche degli abitanti del mio paese, e poi da lì cominciarono gli sfollamenti dalla città verso la campagna.. perché sembrava più sicuro..ma dopo comunque fu tutt'uno perché non c'era più sicurezza neanche in campagna.. comunque tra questi sfollati voglio ricordare la sorella del mio parroco che per me ha fatto tanto, perché mi ha dato delle lezioni, che se non avessi fatto queste lezioni, non sarei arrivata ad avere il certificato di quinta elementare.

D: Dove abitavi in quegli anni? Ti sei trasferito? Quando e dove?

R: no, noi siamo sempre rimasti lì, non ci siamo mai spostati, perché oramai non c'era più sicurezza da nessuna parte.

D: Che lavoro facevi ? Studiavi ?

R: a quell'età facevo quel potevo, quei giorni che c'era un po' di calma andavo a prendere delle lezioni da quest'insegnante. Perché nel mio paese le classi arrivavano alla terza elementare e non avendo la possibilità ,sia per i mezzi che per gli scompensi della guerra, di andare a s. Giorgio, che là arrivava fino alla quinta e c'erano 4 km da fare.

D: Come trascorrevano le tue giornate?

R: a scappare quando suonava l'allarme che poi noi avevamo fatto un piccolo rifugio, che poi contava ben poco, però nel momento ti sentivi più sicuro, però pensandoci ora era giusto un buco da seppellirci vivi. Perché, sai com'era fatto? Avevano scavato giù un metro un metro e qualcosa nella terra, un quadrato che sarà stato lungo 3 metri per 2 e mezzo di larghezza, poi sopra ci avevano fatto come un tetto con pertiche, assi, fascine e balle di paglia. Sennò giocavamo con dei mini-giochi fatti in casa, fatti da noi naturalmente, e per le bimbe facevamo le bambole di pezza, che nella testa la riempivamo di segatura e a volte ci aiutava anche nostro padre che ci aiutava a fare dei somarelli fatti con le canne della canapa e poi facevamo dei carriolini con dei fili di ferro. Potremmo stare fino a stasera a scrivere.

D: Ricordi i bombardamenti? Quali emozioni, quali rumori, quali sensazioni? Come reagivi? Cosa faceva la gente?

R: se vuoi ricordare quando hanno iniziato a bombardare più vicino a casa, allora ci sono altri argomenti ancora.. allora quando gli aerei venivano a bombardare arrivavano in formazione.. mi pare come minimo arrivavano in 10.. e si sentiva quel rombo lontano dell'aereo. E quando nel branco ce n'ero una che andava in avaria e rimaneva isolato dalla formazione scaricava le bombe dove si trovava. Una volta uno scaricò 2 bombe a una distanza di 1 km da casa mia.. c'era uno spostamento d'aria che ti sbatteva contro al muro. Un'altra volta, la notte del 21 aprile, quello la scaricò a una distanza di 10 m da casa mia, e il 22 c'erano già gli inglesi, insomma.. alla mattina trovammo l'albero colpito in mezzo alla strada.

D: Cosa ti spaventava di più della guerra? E cosa invece odiavi di più?

R: beh la miseria, che non c'era da vestire, ci facevamo gli zoccoli di legno e i vestiti di tela di canapa .cos'è che mi spaventava di più? Beh i bombardamenti. Ogni giorno aspettavamo la staffetta che ci portasse buone notizie, ma purtroppo il fronte era rimasto bloccato sulle nostre colline per vari mesi.

D: Qual era l'impatto delle leggi del fascismo nella vita quotidiana? Come erano vissute? Qual è il ricordo prevalente legato all'entrata in vigore di queste leggi?

R: allora, mise la razione su tutto, ci voleva la tessera annonaria. (mio padre aveva macinato 18 kg di grano in più della razione che ci spettava, fece 18 giorni di prigione in s. Giovanni in monte). Il duce fece anche delle buone iniziative, devo dire anche quelle? Aveva fatto l'obbligo della scuola, che prima era fino alla terza, lui la mise fino alla quinta, e poi fece la istituzioni anche delle pensioni.

D: Eri a conoscenza delle persecuzioni politiche verso gli oppositori del regime fascista? Ricordi un episodio in particolare?

R: beh ricordo che facevano ammazzare i partigiani e se li scoprivano li facevano fucilare sulla casa del fascio.

D: Conoscevi delle famiglie di ebrei o comunque eri a conoscenza della persecuzione ?

R: no quella no.

D: Eri a conoscenza dell'esistenza della rete partigiana? Ricordi un episodio in particolare?

R: beh si, abbiamo già citato l'episodio di tuo zio.

D: Conoscevi partigiani o famiglie di partigiani? Cosa è capitato a chi si opponeva al regime tra i tuoi conoscenti, tra la gente che abitava vicino a te ?

R: beh però ricordo che sono stati uccisi anche 2 fascisti dai partigiani, marito e moglie, che sono stati uccisi davanti ai loro 4 figli.

D: Qual era il clima (politico, ideologico, sociale...) generale in quell'epoca?

R: BESTIALE.. odio dappertutto.. che prima si viveva bene. Avevamo anche il papa.. vabbé quello lasciamolo perdere.

D: Ricordi l'arrivo degli Alleati? Quale fu la reazione della gente?

R: era domenica mattina, io ero in casa, e invece mio padre era nella stalla, mia mamma era a messa, allora.. mi vidi arrivare davanti la staffetta, che veniva a vedere com'era la situazione. Nonostante ero piccolina, avevo capito che questo non era un tedesco, dalla tenuta da militare e anche dalle dimensioni del carrarmato e aveva 2 occhialoni enormi e ascoltava la radio per prendere le notizie se poteva andare avanti. E io gridai " papà, papà gli americani, gli americani!" e mio padre sventolò un fazzoletto bianco in segno di resa. Ci fu una gioia immensa.

D: Ricordi il giorno che è finita la guerra? Cosa successe?

R: il pandemonio dopo. Perché dopo ci fu un mese di libertà, di ingiustizie, di caos, perché ognuno poteva vendicarsi dell'altro.

D: Ricordi episodi di vendetta nell'immediato dopoguerra?

R: ah.. ce ne sono stati tanti.. hanno ammazzato il prete di Castagnolino, perché dicevano che aveva fatto il partigiano, hanno ucciso il mugnaio, perché dicevano che rubava la farina quando andavano a macinare il grano.

D: Hai raccontato la tua esperienza? A chi? C'è un ricordo prevalente su tutti gli altri?

R: si racconta in famiglia.

D: Come giudichi oggi quegli avvenimenti e la vita fatta in quegli anni ?

R: è stato solo un gran casino per rovinare l'Italia, che siamo ancora qui a pagarne e conseguenze.

Studentessa...Mia Magli
Classe...5HL.....
Nato/a il 24/05/1988

SCHEDA FAMILIARE

ALBERO GENEALOGICO

NONNO MATERNO Nome ___ Guido Guerra ___ Nato il ___ 6/05/1927 ___ Intervistabile SI	NONNA MATERNA Nome _____ Maria Luisa Sgarzi _____ Nata il ___ 22/06/1932 ___ Intervistabile SI
MADRE Nome _____ Franca Guerra _____ Nata il ___ 12/06/1954 _____	NONNO PATERNO Nome ___ Giuseppe Magli _____ Nato il ___ 13/10/1923 _____ Intervistabile NO
PADRE Nome _ Paolo Magli _____ Nato il ___ 24/02/1952 _____	NONNA PATERNA Nome ___ Maria Tartari _____ Nata il ___ 26/11/1930 _____ Intervistabile SI
FIGLI Nome ___ Mia Magli _____ Nato il ___ 24/05/1988 _____ Nome _ Luca Magli _____ Nato il ___ 13/10/1991 _____	ALTRO PARENTE* Nome _____ Nato il _____
	ALTRO PARENTE* Nome _____ Nato il _____

- In assenza di altri testimoni, raccogli i ricordi dei tuoi genitori.
*specifica il grado di parentela

INTERVISTA DELLA STUDENTESSA MIA MAGLI

IL TESTIMONE



NOME ...Guido

COGNOME Guerra

ETA'79.....

DATA DI NASCITA ...6/05/1927..... LUOGO...

S.Giorgio di Piano

PROFESSIONE Pensionato.....

Nella foto: Guido Guerra con la sua famiglia nel 1935

Data e luogo dell'intervista: 2/03/07 a casa dell'intervistato (San Giorgio di Piano)

Durata dell'intervista: inizio:18:00 fine: 18:43 tempo totale: 43 minuti

D: Intervista con il nonno.... Allora nonno da chi era composta la tua famiglia?

R: La mia famiglia era composta dai genitori: mio padre e mia madre, da una sorella, un fratello maggiore e il sottoscritto, classe 1927 per quel che mi riguarda.

D: E che mestiere facevano i tuoi genitori?

R: Dunque mio padre faceva il muratore, l'ho conosciuto che faceva il muratore ed è andato in pensione a 75 anni che ancora faceva quel lavoro, quel mestiere; mia madre invece poiché era casalinga, ma inferma non ha mai potuto esercitare alcuna attività.

D: Ok...e quale idee sul regime e sulla guerra circolavano nella tua famiglia?

R: Dunque l'antifascismo in casa mia era già di grande attualità anche prima della guerra; davanti al conflitto poi i nostri genitori subirono un periodo di grande apprensione perché avevo anche un fratello che era già in Germania, era già coinvolto nel conflitto bellico e di conseguenza furono periodi di grande apprensione in casa nostra al punto che il mio genitore esternava i suoi sentimenti verso il regime e spesso veniva arrestato e portato in caserma per qualche giorno.

D: ... e il tuo grado d'istruzione qual'era?

R: Il mio grado di istruzione è...devo confessarlo...quinta elementare.

D: E per introdurre il discorso della guerra, come è iniziata per te?

R: La guerra cominciò con grandi privazioni e con grandi sacrifici da parte della mia famiglia perché non aveva riserve tali da poter sopportare certe ristrettezze; cominciò quindi a mancare il pane fin dai primi giorni, come alimento base, poi di conseguenza tutto il resto venne sicuramente a mancare come il vestiario, come tutto quello che era necessario per vivere, un vivere civile, venne castigato al punto che in casa nostra non c'era se non in miserrima parte.

D: E tu come sei stato coinvolto nel conflitto direttamente?

R: Ecco una volta sulle prime già con le difficoltà di non mangiare abbastanza e quello fu già il mio primo sacrificio poi, poiché accettai subito un lavoro visto che non potei andare avanti con gli studi, non per imposizione del regime di allora, no questo devo confessarlo, non avevano colpa, fu per la mia insufficienza di capacità; e allora comincia ad andare a lavorare nei rifugi, nei rifugi antiaerei che poi ogni cosa, ogni palazzo nei loro scantinati venivano puntellati, questi scantinati, delle volte tutto quello che serviva per rendere sicuro un eventuale bombardamento.

D: Ma erano sicuri?

R: Eh? non erano sicuri, non erano sicuri, tant'è vero che noi, dico quelli che lavoravano in queste attività, al suono del primo allarme scappavano perché non si sentivano tranquilli, scappavano nelle vicine campagne, entrando nei fossi perché si sentivano più sicuri che nei rifugi che andavano puntellando...

D: Ah bene.....e quindi...

R:con grande disappunto degli accorsi, però, di coloro che volevano entrare.

D: Ah bene....e con gli anni ti sei trasferito o no?

R: sì, data l'impossibilità di mia madre di trasferirsi, di lavorare perché le gambe non la reggevano allora ci trasferimmo in campagna, in una campagna che un contadino ci diede provvisoriamente, un appezzamento di terreno per poterci costruire una baracchetta e quella fu la nostra (residenza) per tutto l'arco della guerra insomma; era una baracchetta che poi era un unico locale per mio padre, mia madre, mia sorella e il sottoscritto.

D: Ah.....e quindi le tue giornate come trascorrevano?

R: Le mie giornate, giornate operose, perché lavoravo già come muratore...?e la sera tornavo a casa in quelle campagne lontano dal paese e là trascorrevi il resto della giornata per tornare l'indomani al lavoro ancora.

D: E dei bombardamenti cosa ricordi? quali sono state le tue emozioni, le emozioni della gente insomma?

R: ah i bombardamenti! cose indimenticabili questi! si sentiva già il rombo di questi apparecchi, queste fortezze volanti che passavano con formazioni 300 e 400 volte, perché noi in fondo al fosso li contavamo, con un rombo che ti rimbombava dentro; quando poi scaricavano il loro carico infernale la terra tremava.

D: ah ci credo....e c'era qualcosa che odiavi di più nella guerra oppure...?

R: Guarda nella guerra è tutto da odiare, però ti dirò questo: che l'odio verso chi ci bombardava non era tale da poter suscitare in noi dell'odio appunto, perché sapevamo che era il prezzo da pagare per avere, per arrivare a un regime di libertà e a un regime diverso da quello...sapevo che era il prezzo della libertà quello lì ecco...per quello che l'odio non c'era, ma non c'era verso chi ci bombardava ma per chi aveva scaturito, provocato questa guerra in sostanza.

D: eh sì...in fondo sono tutte vittime...

R: eh...in fondo sì....

D: e qual è stato l'impatto delle leggi fasciste nella vita quotidiana? anche per te insomma...

R: ecco il fascismo l'ho conosciuto già in casa mia perché, per la grande avversione che aveva mio padre verso questo regime, avversione che dovevamo subire in tutti i nostri passaggi di vita che facevamo cioè: si chiedeva il permesso di fare una determinata cosa e a lui non veniva concessa perché appunto la tessera del fascio non era nelle nostre mani da poterla esibire; dunque cosine, certe agevolazioni che alcuni avevano a noi non ci era dato di averle, si appunto certe ristrettezze provocate appunto dal non allineamento al regime...ecco.. cosa sopportabile è vero che però noi le capivamo e le disprezzavamo anche ..

D: e quindi tuo padre reagì molto male a queste leggi?

R: eh sì mio padre sì, mio padre che non sapeva trattenersi dall'attaccarlo in ogni occasione questo regime veniva sempre, spesso e volentieri, veniva convocato in caserma e trattenuto per qualche notte anche per qualche giorno intero anche...eh si era un po' sacrificio e mio padre aveva anche molta ragione perché aveva anche un figlio che ormai, non ormai, che era militare e in guerra e in procinto di essere trasferito in Germania ..capisci?

D: ah sì sì! E ...conoscevi delle famiglie di ebrei?o insomma eri a conoscenza della persecuzione che stavano subendo?

R: a conoscenza delle persecuzioni sì, ma non ho mai conosciuto personalmente in quanto questi vivevano in città, di solito vivevano nei grossi complessi e comunque era gente che si adoperavano per il commercio e nei paesi non c'era niente per la loro attività.

D: ed eri a conoscenza quindi dell'esistenza della rete partigiana?

R:la rete partigiana... in un primo tempo si sapeva soltanto gli episodi di ...come si dice...di sabotaggio che facevano verso le ferrovie, verso certe sedi fasciste, che poi si diceva ma questi partigiani cosa saranno? ma che razza di gente sarà?da dove verranno? e poi si seppe che era gente di noi però a noi giovani non veniva mai confidato, benché un giorno ci venne...beh questo forse lo diciamo un po' più avanti !

D:e..quindi...cosa posso dire? raccontaci un episodio insomma, dei partigiani insomma, se c'è, se è successo qualcosa..

R:certo ricordo una notte un botto tremendo, un botto tremendo e mi dico: cosa sarà stato? ,cosa sarà stato? e c'era un oscuramento, non era possibile vedere attorno a noi cosa succedeva.

L'indomani sapemmo che un tronco di ferrovia lungo 20 metri era stato divelto in quella maniera lì, era stato completamente squassato ecco.... li naturalmente gli arrestati chi furono??! Sette o otto persone del luogo, del paese fra le quali mio padre anche se non aveva colpa che quella notte era andato poveretto su.. poi lo lasciarono andare dopo due giorni eccoci quello sì, ma per l'intimidazione, la foga, il terrorismo era fatto così:ci buttate per aria li??noi vi arrestiamo ecco!

D: eh bene...e ricordi qualcosa dell'arrivo degli alleati?della reazione della gente?

R: dunque, gli alleati ricordo l'accoglienza che cercammo di fare agli alleati che quello fu una cosa, fu un'accoglienza che fu preceduta da un attacco; io ero già coinvolto nella lotta armata in quei momenti, contro i fascisti e contro...cioè coinvolto nel senso che trasportavo armi ecco, non azioni belliche perché, data la mia giovane età non era ancora di mia competenza, ma attaccammo una colonna di tedeschi già in ritirata, l'attaccammo con dei fucili che non funzionavano, con delle rivoltelline che sembravano poco più che giocattoli e quella, quella ci costò caro, quella giornata lì che attaccammo questa colonna: due, tre dei nostri rimasero là poverini, non tornarono indietro e quello fu un errore grandissimo che si poteva risparmiare poiché il giorno dopo c'erano già gli alleati lì, con i loro mezzi, i loro mezzi , con i carro armati, con tutto quello che era necessario e noi gli accogliamo saltando sui loro automezzi e dando loro del vino, da bere , scambiando delle sigarette, tutto quello che si poteva avere a disposizione per potere ricambiare e dimostrare la nostra felicità in questa accoglienza eccoci . Ricordo che dopo cominciai l'oblio come dire, tutti si cominciarono a vestire per le sale da ballo, invece che pensare a ricostruire e le sale da ballo erano frequentatissime, questo lo ricordo bene!

D:e...di episodi di vendetta ce ne furono?

R:eh ce ne furono sì!persone che scomparvero durante la guerra da ambo le parti, da parte di fascisti e da parte di non fascisti che venivano prelevati e poi non si sapeva più niente di queste persone. Sono stati ritrovati dopo, dopo anni dalla guerra, riesumate le ossa che erano dentro delle pozze che venivano ripristinati questi resti e venivano messi nei loculi più recenti insomma...ma ci sono state delle sparizioni di persone da ambo le parti che sono state bruttissime quelle lì, purtroppo contemplava anche queste brutte cose qua.

D: quindi anche nel dopoguerra?

R: nel dopoguerra si ci fu qualche vendetta anzi ci furono parecchie vendette, anche lì ingiustificate, proprio vendette a volte anche personali come si è letto, che si trascinarono da degli episodi che nulla avevano a che fare con la guerra, purtroppo sì...ci sono stati.

D: bene...e quindi la tua vita è stata molto tormentata diciamo: hai lavorato, hai fatto il partigiano...

R:mah si sono stato coinvolto anch'io perché non è possibile stare distante da tutto e da tutti eccoci, certo oggi che giudico il tutto con un sentimento, suppongo, di obbiettività, direi che le avversioni che mio padre ha fatto verso il regime allora, le avesse fatte in altre dittature a quest'ora non avrebbe la vita, nessuno l'avrebbe perdonato, l'avrebbero ammazzato molto prima . Eccoci questo qua è un fatto che devo riconoscere, il fascismo è cattivo, è tutto quello che vuoi ma paragonandolo a certe altre dittature che oggi si sentono purtroppo, eh sicuramente non è dei peggiori.Il fascismo..come si dice...condannava, puniva, ma lasciava in un certo qual modo, almeno prima della guerra, lasciava anche vivere eccocierano bastonate che ti dava, ma proprio la vera uccisione ...se non fosse stata la guerra sarebbe stato molto meno peggio diciamo ecco.

D: beh per concludere...avevi mai raccontato la tua esperienza prima?

R:no beh è comune a tutti, non credo di aver portato nulla di nuovo, perché quello che ho detto è quello che quelli della mia età almenosono racconti di vita vissuta è vero che però ti ringrazio di avermeli chiesti perché mai prima d'ora nessuno mi ha fatto.....se sapevo così prima mi preparavo meglio eccoci...sarei più completo magari nei particolari eccoci.

D:è stato un piacere...

R:...e poi riguarda ancora la mia quinta elementare, me lo trascino ancora sai quel vuoto lì...

D:non è vero nonno....

R: purtroppo è così invece...

D:...c'è molto di peggio.....comunque per concludere veramente questa intervista: c'è un ricordo prevalente su tutti gli altri che ci vuoi dire riguardo la guerra?

R: dunque che la guerra bisogna evitarla il più possibile, cercare di ragionare perché la possibilità di venire a degli accordi penso ci sia, capire le ragioni degli altri, l'imposizione nella sopraffazione porta quasi sempre alla guerra, prima in piccolo e poi si estende verso dei conflitti come quello che abbiamo subito, le armi oggi non perdonano più, non contemplano più di fare una guerra come una volta, oggi è la distruzione dell'umanità, cerchiamo di starne lontani perché...perché..per quel motivo lì!ora le guerre chimiche, le guerre atomiche...le guerre sono fatte di quelle brutte robe lì purtroppo e allora cari giovani cercate di starne lontani, le dittature vanno lasciate sole, condannate, messe in indice, in ogni momento in ogni occasione, una dittatura non va mai bene a nessuno, non porta mai benefici, non portano mai progresso, sia fascista, sia comunista sia di altre nature, le dittature vanno abolite, la ragione deve prevalere sopra a tutto e sopra a tutti, a ragion veduta. Molte cose le abbiamo apprese leggendo e imparando e girando anche, perché quel poco che abbiamo appreso, guardando e leggendo, sono cose che non vanno...che ci dicono molte cose

D: bene...e con queste splendide parole non possiamo che ringraziare il nonno di questo tempo che ci ha concesso!

R: ti ringrazio, ti ringrazio a te! non avrei mai pensato a ottant'anni di aver avuto un'intervista, quindi...non è mai troppo tardi!Allora grazie!grazie tante!

D: allora arrivederci!

R: arrivederci!

Studente: Laura Oliva

Classe: 5HL

Nato/a il: Bologna 23\07\1988

SCHEDA FAMILIARE

ALBERO GENEALOGICO

NONNO MATERNO

Nome BILLI RENATO

Nato il _____

Deceduto il ___ \\ _____

Intervistabile SI NO V

NONNA MATERNA

Nome MARANESI SILVANA

Nata il _____

Deceduta il ___ \\ _____

Intervistabile SI NO V

MADRE

Nome ANNA BILLI

Nata il 19\07\1963

NONNO PATERNO

Nome ITALO OLIVA

Nato il 1\09\1930

Deceduto il ___ \\ _____

Intervistabile SI V NO

PADRE

Nome MARCELLO OLIVA

Nato il 23\07\1962

NONNA PATERNA

Nome MARIAGRAZIA GUERRA

Nata il 21\05\1936

Deceduta il ___ \\ _____

Intervistabile SI V NO

FIGLI

Nome LAURA OLIVA

Nato il 23\07\1988

Nome _____

Nato il _____

ALTRO PARENTE*

Nome _____

Nato il _____

ALTRO PARENTE*

Nome _____

Nato il _____

- In assenza di altri testimoni, raccogli i ricordi dei tuoi genitori.
*specifica il grado di parentela

I TESTIMONI



NOME: **Maria Grazia**

COGNOME: **Guerra**

ETA': 70

DATA DI NASCITA: 21\05\1936

LUOGO: San Giorgio di Piano (BO)

PROFESSIONE SVOLTA: Insegnante

Maria Grazia, nella foto a sinistra, con la mamma e la sorella maggiore nella casa di campagna dove si erano rifugiati per sfuggire ai bombardamenti **nell'estate del '41**



NOME: **Italo**

COGNOME: **Oliva**

ETA': 76

DATA DI NASCITA: 1\09\1930

LUOGO: Bologna

PROFESSIONE SVOLTA: Agente di commercio

Italo Oliva nel 1937

Data e luogo dell'intervista: 16-02-07 Bologna casa dell'intervistato

Durata dell'intervista: inizio 15.00 fine 17.00 tempo totale 2 ore

Intervista a Maria Grazia Guerra

Da chi era composta la tua famiglia?

Da mia madre e mia sorella perchè mio padre era già morto.

Mestiere dei genitori?

La mia mamma non faceva...Mia madre è la casalinga, mia sorella studentessa...

Quali idee sul regime e la guerra circolavano in famiglia?

Beh insomma la mia mamma era piuttosto su per il fascismo, infatti aveva anche delle cariche nella componente del fascismo

Grado di istruzione del testimone?

Io ero... facevo le elementari, avevo sei anni.

Quando e come è iniziata per te la guerra? Come sei coinvolto nel conflitto?

Per me la guerra è iniziata quando ho dovuto lasciare Bologna e andare a Spolara presso i miei nonni a San Giorgio di Piano

Dove abitavi in quegli anni? Ti sei trasferito? Quando e dove?

Io abitavo a Bologna, mi sono trasferita nel 40 quando incominciavano già le cose... io ero piccola e andavo da mia nonna a San Giorgio di Piano

Che lavoro facevi? Studiavi?

Ho smesso di studiare se è nel periodo di guerra quando ho fatto la 5 elementare che sono tornata a Bologna e ho fatto la 5 elementare a Bologna dopo naturalmente ho fatto tutti i miei studi a Bologna.

Come trascorrevano le tue giornate?

Ero talmente piccola che io le trascorrevi giocando

Ricordi i bombardamenti? Quali emozioni, quali rumori, quali sensazioni? Come reagivi? Cosa faceva la gente?

Ah quello sì bombardamenti li ricordo bene, le emozioni sono di paura, i rumori sono quello della sirena quando avvertivano che bisognava correre nei rifugi che però a San Giorgio non ce n'erano ci rifugiavamo nel campanile oppure da un amico dottore che aveva una specie di voltone che dava la sensazione nel giardino che lì si potesse essere più sicuri. Cercavo di nascondermi di trovare qualche rifugio che potesse dare... perchè poi mitragliavano, dov'ero io poi grandi bombardamenti non ce ne sono stati a San Giorgio

Cosa ti spaventava di più della guerra? E cosa invece odiavi di più?

Ah beh quello... di sicuro ero talmente piccola che non potevo tanto capire della guerra mi spaventava il fatto di dover lasciare il mio letto se era di notte per andare appunto correre via fare queste cose, ma non è che avessi proprio delle cose così, avevo dai sei anni in poi ai nove anni.

Qual'era l'impatto delle leggi del fascismo nella vita quotidiana? Com'erano vissute? Qual'è il ricordo prevalente legato all'entrata in vigore di queste leggi?

Troppo piccola per ricordare

Eri a conoscenza delle persecuzioni politiche verso gli oppositori del regime fascista? Ricordi un episodio in particolare?

Sì questo sì sentiva in casa, sentivo che ne parlavano ecco ma però non potevo capire..

Conoscevi delle famiglie di ebrei o comunque eri a conoscenza della persecuzione?

No io no

Eri a conoscenza della rete partigiana? Ricordi un episodio in particolare?

Ma sì si diceva che... ma ripeto io non posso essere molto attendibile per il semplice fatto che ero troppo piccola

Conoscevi partigiani o famiglie di partigiani? Cosa è capitato a chi si opponeva al regime tra i tuoi conoscenti, tra la gente che abitava vicino a te?

No quello no. Ah sì quello sì la gente che abitava vicino a me so che hanno preso le botte che hanno preso l'olio di ricino che ne hanno fatto, quello anche se ero piccola sentivo queste cose raccontare in

casa.

Qual'era il clima politico,sociale,ideologico generale in quell'epoca

Se eri stato un fascista avevi paura finita la guerra di quello che ti poteva succedere...se c'erano non so forse ci saranno stati anche i socialisti ripeto non sono attendibile perchè ero troppo piccola.

Ricordi l'arrivo degli alleati?Quale fu la reazione della gente?

Ah di gran contentezza perchè se ne andavano via i tedeschi dopo poi ci siamo accorti che in quel periodo li quelli che erano i partigiani hanno commesso delle gran schifosate, quante ne hanno commesse i fascisti perchè amazzavano quelli che secondo loro erano stati fascisti e se ne approfittavano anche per ammazzare della gente che gli era antipatica nella vita.

Ricordi il giorno che è finita la guerra?Cosa successe?

La gente come ti dico era molto contenta perchè i tedeschi se ne andavano. Prima che arrivassero gli alleati i tedeschi ne hanno fatte di cose poco buone andavano a rubare nelle case...ad esempio io quasi non sono morta,perchè ero andata giù in giardino a prendere un secchiellino d'acqua che c'era una fontanina e avevano buttato una bomba per entrare in casa nostra e io ero appena salita dalle scale quindi...mia sorella si prese una sberla perchè piangeva,avevo una zia con un pancione che pochi giorni dopo è nata mia cugina,insomma ricordo queste cose e dopo la guerra come ho detto prima lo ripeto,ogni giorno si sentiva che avevano ucciso questo avevano ucciso quell'altro e non era che avessero ucciso soltanto degli ex fascista uccidevano anche quelli che avevano dei rancori o che erano i ricchi di San Giorgio che allora i partigiani l'avevano su con loro somma ne sono successe di cose non piacevoli.

Ricordi episodi di vendetta nell'immediato dopoguerra?

Eh si si decisamente si, almeno lì a San Giorgio di Piano di sicuro. Quando sentivamo che avevano ucciso era morto il mugnaio che era il padrone dei mulini era chiaro che non aveva niente a che fare con il fascismo o che cosa era soltanto quest'odio così perchè loro avevano e gli altri non avevano. Ma rimasero impuniti. Dopo l'otto settembre noi avevamo molta paura perchè io avevo uno zio che era colonnello delle guardie reali e allora non si era voluto presentare al distretto dopo questo e si era nascosto in casa e allora avevamo l'abbaino sopra nel sottotetto, e la stava la tutto il giorno, gli portavamo da mangiare là; e quando venivano i tedeschi o i fascisti che venivano a vedere se c'era della gente valida alla guerra così avevamo una paura da matti io ricordo che ero tanto piccola ricordo questo fatto che a volte portavo io da mangiare perchè c'era una scala non dico di corda ma provvisoria che veniva buttata giù per andare su a portargli da mangiare poi si ritraeva un'altra volta così si chiudeva e non si vedeva niente.

Hai raccontato la tua esperienza?A chi?C'è un ricordo prevalente su tutti gli altri?

Non ho mai raccontato la mia esperienza perchè nessuno me l'aveva chiesta

Come giudichi oggi quegli avvenimenti e la vita fatta in quegli anni?

Con l'incoscienza di quegli anni lì di quando ero bambina la vita fatta in quel periodo li è quella di tutti gli altri bambini che fra le altre cose noi non avevamo neanche delle ristrettezze quindi me la ricordo come un periodo di giochi. Ricordo Non andavo a scuola perchè era pericoloso e avevo una maestra che veniva a casa a studiare.Ho dei ricordi della scuola da quando sono tornata a Bologna che avevo nove anni e ho incominciato la quinta elementare e poi dopo ho fatto le medie,le superiori fino a quando non mi sono diplomata al collegio San Giuseppe.Tutti avevano la tessera con i bollini,certo c'era della gente poverina che doveva fare proprio con quei bollini che c'erano,ogni giorno gli davano quella razione di pane e via di seguito chi aveva delle possibilità riusciva ad avere lo stesso da mangiare e da fare io poi che mi ero trasferita dalla città ad un paesino San Giorgio che era vicino a Bologna persino in giardino avevano costruito un porcile per metterci

dentro un maiale, c'erano le galline, e uova insomma c'era.

Intervista a Italo Oliva

Da chi era composta la tua famiglia?

Al tempo di guerra eravamo 5 fratelli, una nonna e un cognato. Eravamo in 7

Mestiere dei genitori?

I miei genitori erano entrambi morti.

Quali idee sul regime e la guerra circolavano in famiglia?

In famiglia circolavano idee... dipende dal periodo della guerra: all'inizio della guerra quando si conquistava sempre, andava bene. Però quando, poi dal '42 in poi, diciamo si cominciava a sentire le bombe che cadevano in testa, poi abbiamo capito che il fascismo era all'orizzonte, allora non è che diventassimo antifascisti, però si capiva che tante cose non andavano, che era un'idea balorda come idea politica, specialmente noi ragazzi, perchè c'era il fascismo e a scuola ti bombardavano. Sembrava una cosa giusta finchè le cose andavano bene. Comunque non c'erano idee politiche precise.

Grado di istruzione del testimone?

Io facevo le scuole medie, seconda o terza media.

Quando e come è iniziata per te la guerra? Come sei coinvolto nel conflitto?

Nel conflitto io personalmente non sono stato coinvolto perchè ero un ragazzo. Nella mia famiglia mio fratello che avrebbe avuto l'età si iscrisse a medicina perchè proprio gli studenti di medicina sarebbero stati richiamati in casi eccezionali.

Dove abitavi in quegli anni? Ti sei trasferito? Quando e dove?

abitavo in via Irnerio e durante i bombardamenti ci trasferimmo in campagna, all'osteria Grande, vicino a Castel San Pietro, nel '42, '43, '44 Bologna in quel periodo era stata dichiarata storica e non potevano bombardare il suo centro storico, la periferia sì, l'hanno disfatta.

Che lavoro facevi? Studiavi?

Studiavo, andavo a scuola a Castel San Pietro, ho continuato la scuola normalmente.

Come trascorrevano le tue giornate?

Studiando, giocando a palla. Mi piaceva molto andare in giro per Bologna per scoprire la città. Andavo a San Martino a giocare a pallone con i miei amici. Potevo continuare a vivere normalmente. Poi da un certo periodo, quando c'era il coprifuoco alle 6:30 dovevo tornare a casa.

Ricordi i bombardamenti? Quali emozioni, quali rumori, quali sensazioni? Come reagivi? Cosa faceva la gente?

I bombardamenti facevano paura e durante questi andavamo nei rifugi sotterranei così come tutte le persone. Quando suonava la sirena dei soldati giravano per accertarsi che tutti fossero in cantina.

Cosa ti spaventava di più della guerra? E cosa invece odiavi di più?

Odiavo la guerra.

Qual'era l'impatto delle leggi del fascismo nella vita quotidiana? Com'erano vissute? Qual'è il ricordo prevalente legato all'entrata in vigore di queste leggi?

Le leggi del fascismo non ci davano fastidio, eravamo in una famiglia della media borghesia non avevamo niente da nascondere. Un mio compagno di classe ebreo durante la guerra non venne più a scuola perchè erano obbligati a non frequentare. Finita la guerra tuttavia tornò a scuola, un certo

David, che aveva un negozio in via Indipendenza. Oggi però non lo vedo più, penso che abbia chiuso. Era un negozio di articoli di bambini. Molti ebrei furono deportati ma lui riuscì a nascondersi, in casa, in chiesa.

Eri a conoscenza delle persecuzioni politiche verso gli oppositori del regime fascista? Ricordi un episodio in particolare?

Ero a conoscenza delle persecuzioni. Non ricordo nessun episodio, personalmente non ho mai visto sequestrare o arrestare persone.

Conoscevi delle famiglie di ebrei o comunque eri a conoscenza della persecuzione?

Sì sì sì.

Eri a conoscenza della rete partigiana? Ricordi un episodio in particolare?

Sì mi ricordo la battaglia di Porta Lama. Fuori allo stadio si sentiva sparare a lungo, dalla mattina presto fino al mezzogiorno. Io dopo, nel primo pomeriggio andai nei pressi dello stadio e vidi dei berretti bucati, che dovevano essere stati da qualcuno che era stato ucciso.

Conoscevi partigiani o famiglie di partigiani? Cosa è capitato a chi si opponeva al regime tra i tuoi conoscenti, tra la gente che abitava vicino a te?

conoscevo anche partigiani: ricordo la battaglia di Porta Lama. Vicino allo stadio si sentiva sparare a lungo, dalla mattina presto, al pomeriggio andai a ficcare il naso e trovai dei berretti militari bucati.

Qual'era il clima politico, sociale, ideologico generale in quell'epoca?

in quell'epoca e per tutta la guerra era certamente antifascista, eravamo anche noi eravamo antifascisti, c'era un'opposizione pesante al fascismo.

Ricordi l'arrivo degli alleati? Quale fu la reazione della gente?

Contentezza. Tutti eravamo felici, sollevati. Pensavamo "adesso è finita la guerra". Io ero in piazza quando arrivarono gli alleati.

Ricordi il giorno che è finita la guerra? Cosa successe?

I primi che arrivarono furono i polacchi, comandati dal loro generale. All'arrivo degli alleati il 21 aprile fu l'ultimo giorno di guerra.

Ricordi episodi di vendetta nell'immediato dopoguerra?

Personalmente non ho mai visto ammazzare o picchiare delle persone però so che ci sono stati.

Hai raccontato la tua esperienza? A chi? C'è un ricordo prevalente su tutti gli altri?

sì ho raccontato altre volte della mia esperienza ad amici, parlando così con conoscenti.

C'è un ricordo prevalente che hai su gli altri?

un ricordo prevalente è quello del 10 ottobre 44 bombardarono vicino allo stadio disfacendo la strada parallela alla nostra.

Come giudichi oggi quegli avvenimenti e la vita fatta in quegli anni?

Erano anni brutti, un brutto vivere. C'era paura ed era una paura motivata e poi c'era uno sbandamento generale.

Studente MARTINA FERIOLI.....

Classe...5HL.....

Nato/a il.....30/10/1988

SCHEDA FAMILIARE

ALBERO GENEALOGICO

NONNO MATERNO Nome <u>ENZO GRAZIA</u> Nato il <u>4/9/1934</u> Deceduto il _____ Intervistabile SI NO	NONNA MATERNA Nome <u>ANNA MARIA CALZA</u> Nata il <u>4/8/1936</u> Deceduta il _____ Intervistabile SI NO
MADRE Nome <u>ROSSELLA GRAZIA</u> Nata il <u>26/4/1962</u>	NONNO PATERNO Nome <u>CELSO FERIOLI</u> Nato il <u>28/10/1942</u> Deceduto il _____ Intervistabile SI NO
PADRE Nome <u>STEFANO FERIOLI</u> Nato il <u>16/10/1963</u>	NONNA PATERNA Nome <u>TERESA FIOCCHI</u> Nata il <u>11/7/1942</u> Deceduta il _____ Intervistabile SI NO
FIGLI Nome <u>MARTINA FERIOLI</u> Nato il <u>30/10/1988</u> Nome <u>GRETA FERIOLI</u> Nato il <u>15/12/1994</u>	ALTRO PARENTE* Nome _____ Nato il _____
	ALTRO PARENTE* Nome _____ Nato il _____

- In assenza di altri testimoni, raccogli i ricordi dei tuoi genitori.
*specifica il grado di parentela

IL TESTIMONE



NOME ...**ENZO**.....
COGNOME ...**GRAZIA**.....
ETA' ...72.....
DATA DI NASCITA 4/9/34
LUOGO...CASTEL MAGGIORE.....
PROFESSIONE SVOLTA...PENSIONATO.....

Nella foto Enzo nel giorno della Prima Comunione

Data e luogo dell'intervista: 12-2-07 casa dell'intervistatrice Argelato
Durata dell'intervista: inizio 14.30 fine 15.00 tempo totale 30 minuti

D: Da chi era composta la tua famiglia?

R: Dal papà, dalla mamma, e da una sorella. Poi c'erano una zia e un fratello del mio papà

D: Che mestiere facevano i tuoi genitori?

R: Contadini, erano agricoltori

D: Quali idee sul regime e sulla guerra circolavano in famiglia?

R: Pessime, perché limitavano le libertà, non si poteva esprimere il proprio giudizio, perché era una dittatura, perciò non potevi parlare diversamente da quello che era la dittatura

D: Fino a quando sei andato a scuola?

R: Fino ai 12 anni siamo andati a scuola, e abbiamo fatto la sesta elementare

D: Quando e come è iniziata per te la guerra?

R: Nel 1940, noi eravamo in una zona di campagna e si sentivano ancora poco gli effetti della guerra, che si sono poi sentiti conseguentemente

D: Dove abitavi in quegli anni?

R: Alle Tombe di Zola Predosa, frazione di Zola Predosa

D: Lavoravi o studiavi?

R: Si studiava e si lavorava. La mattina a scuola, nel pomeriggio si facevano i compiti, si aiutava i genitori, però siccome in famiglia si era pochi, alcune mattine, mentre si era a scuola, venivano i genitori a prenderti a casa perché c'era bisogno del tuo aiuto.

D: Ti ricordi dei bombardamenti?

R: Sì, mi ricordo dei bombardamenti, però essendo una zona agricola si sentivano in distanza, al di fuori di una volta sola. Durante un bombardamento, mentre passavano le formazioni sopra la casa, un aereo si è, diciamo così, tirato fuori dalla formazione, è andato a bombardare una polveriera dove si fabbricavano armi e esplosivi, e dallo scoppio, per lo spostamento d'aria, mi ricordo che sono caduto.

D: Cosa ti spaventava di più della guerra?

R: Beh della guerra...l'occupazione dei tedeschi, perché volevano tutto, erano invadenti, abitavano nelle tue case, e dovevi fare tutto quello che volevano loro, e dargli quello che volevano loro.

D: Qual'era l'impatto delle leggi del fascismo nella vita quotidiana?

R: E' una limitazione della libertà: non potevi esprimere il tuo parere, dovevi sempre dire sì anche quando non eri d'accordo; purtroppo le dittature sono fatte così, anche se non la pensi come la pensano loro purtroppo.

D: Qual è il ricordo prevalente dell'entrata in vigore di queste leggi?

R: Mi ricordo un episodio che un mattino sono andato a scuola e mi hanno detto che se non comperavo la divisa da Balilla non potevo più andare a scuola. I miei genitori me la comprarono e continuai ad andare a scuola, però finita la guerra con questa bella divisa ci siamo fatti un paio di ciabatte.

D: Eri a conoscenza delle persecuzioni politiche verso gli oppositori del regime fascista?

R: Purtroppo sì, però nel nostro piccolo non si poteva fare niente, purtroppo si guardava e basta.

D: Conoscevi delle famiglie di ebrei o comunque eri a conoscenza della persecuzione?

R: No, non ne ho mai conosciuta nessuna, non ne ho mai avuta a che fare perciò di questi episodi, sapevo di questi rastrellamenti, però non ne ho mai conosciuto nessuno personalmente.

D: Eri a conoscenza dell'esistenza della rete partigiana?

R: Sì, questo sì, perché essendo contadini una volta si coltivava la canapa in campagna, una pianta alta un paio di metri o forse più e quando è alta ci si può nascondere bene in mezzo. Io mi ricordo che in mezzo a una di queste piantagioni di canapa erano nascosti dei personaggi che io saputo dopo che erano partigiani, che si nascondevano di giorno e di notte uscivano per fare le sue azioni. Io che ero piccolo e volevo andare in campagna, i miei genitori mi proibivano di andare da quelle parti perché avevano paura che scoprisse quello che c'era nascosto in mezzo lì.

D: Conoscevi partigiani o famiglie di partigiani?

R: No, di famiglie di partigiani no. Anche le idee è difficile conoscerle, non ne ho mai conosciuti, purtroppo questa è una cosa che non è in apparenza i sentimenti di una persona.

D: Qual'era il clima generale in quell'epoca (politico, sociale)?

R: Avevi paura di dire una cosa che venisse interpretata diversamente, ti limitava la libertà, e basta, tutto qui. Ultimamente era una politica di terrore, quando le cose sono peggiorate ancora.

D: Ricordi l'arrivo degli alleati?

R: Questo sì. Allora, si dormiva in posti sicuri perché quando c'erano i bombardamenti lo sapevi in anticipo perché sentivi i rumori degli aerei, ti potevi riparare in qualche maniera. Invece purtroppo delle cannonate ti ricordi solo quando sentivi il busso, ed era già troppo tardi correre al riparo. Per questo si dormiva dentro a un fienile perché il piano sopra era ricoperto di fascine e balle di paglia che le cannonate non riuscivano a perforare. Di conseguenza ti dava una certa tranquillità di dormire. Una notte avevamo sentito un vociare con delle lampadine e ci siamo svegliati e abbiamo visto entrare gli americani. Questo è in aprile del 1945, il 23 aprile.

D: Quale fu la reazione della gente?

R: Bhè...la reazione della gente era di felicità perché si pensava che ritornasse la libertà

D: Ti ricordi qualche altro episodio di questi anni di guerra?

R: Allora...nel 43 con l'occupazione dei tedeschi, reclutavano contadini con carro e buoi da portare la munizione al fronte nella zona di Sasso Marconi. Viaggiavano di notte però c'era l'incognita di essere assaliti dai partigiani, però queste persone non ne avevano colpa, ma erano obbligati dai tedeschi a portare queste munizioni al fronte, ed era abbastanza rischioso perché a volte queste persone non son tornate a casa.

Un altro episodio è questo: noi avevamo i tedeschi in casa e ce n'erano di educati, dei meno educati, di quelli che chiedevano per favore, di quelli che dicevano voglio. Una sera vennero in casa alcuni tedeschi e dissero che volevano mangiare "piccoli partigiani"; i "piccoli partigiani" per i tedeschi erano le galline. Mia mamma di galline non ne aveva, e allora dissero "ein moment". Partirono e dopo circa un'ora ritornarono con un dieci, quindici galline morte e dissero "mamma pulire, per mangiare piccolo partigiano", e questo voleva dire solo manutenzione e lavoro e basta.

Nell'inverno si uccideva il maiale, e si metteva la salsiccia attaccata a delle pertiche vicino al fuoco perché asciugasse per alcune sere. Una bella mattina sparirono metà delle salsicce. Allora mio padre chiamò il comandante e gli fece presente l'episodio. Lui disse che si documentava su questa sparizione, però chiese due pezzi di salsiccia anche lui, così oltre al furto si aggiunse anche la beffa.

Nel 43, dentro Palazzo Albergati c'era il comando, e reclutavano persone, contadini la maggior parte, per lavorare e per portare, come facevano tante volte questi contadini, le munizioni al fronte, e obbligarono i contadini a portare latte, vino e grano per la mensa degli ufficiali tedeschi. E con questi lavori molte di queste persone si salvavano dai rastrellamenti perché se ti prendevano ti portavano in Germania. Invece mio padre che collaborava forzatamente si salvò con questo lavoro che faceva. Questo Palazzo Albergati era di proprietà del Conte Senne, persona multimiliardaria, 24 poderi da contadino, non sposato perché diceva che non riusciva a mantenere una moglie, ed era tirchio. Una volta con mia sorella siamo andati a prendere un ramo per fare l'albero di natale, ci arrivò addosso e ci voleva picchiare perché avevamo rubato. Dentro questo Palazzo Albergati, una villa che è enorme, di proprietà della provincia, c'era una conserva, non conserva di quella che si mangia, ma quella che sostituisce il frigo di adesso, con una profondità di 8-10 metri, ricoperta di terra, con 2 uscite, un'entrata e un'uscita se vogliamo, e in inverno la riempivano di neve, di conseguenza la neve rimaneva ghiacciata fino ad agosto e si conservavano i cibi perché era fresco.

Allora, un altro episodio che è capitato a mio padre, prima di avere l'impegno di portare a Palazzo Albergati il vino e il latte, non aveva permesso e i tedeschi facevano dei rastrellamenti che rastrellavano tutte le persone in grado di lavorare o, diciamo così, i dissidenti dell'occupazione per farli lavorare o per portarli in Germania. Il mio papà è stato nascosto tre giorni e tre notti sopra un albero per sfuggire a questi rastrellamenti, perché se lo prendevano non si sa dove lo portassero. Portavamo da mangiare di notte a mio padre fintanto che dopo iniziò a fare questo lavoro, a portare il latte a Palazzo Albergati e gli diedero un permesso che dopo in questo caso non veniva più rastrellato. Però una volta l'hanno rastrellato comunque nonostante che fosse in possesso di un permesso e lo misero in mezzo al gruppo che avevano rastrellato. Allora, ricordo, mia madre andò a Palazzo Albergati dal comandante e le fece presente la cosa. Il comandante mandò un ufficiale con mia madre, andarono a prelevare mio padre in mezzo al corteo di rastrellati e lo portarono a casa.

D: Ricordi degli episodi di vendetta nell'immediato dopoguerra?

R: Sì, ricordo un giorno che arrivò una macchina con 4 persone, e vennero a prelevare un vicino di casa e lo portarono via. Venimmo a sapere che questa persona era, diciamo, un gerarca fascista o un simpatizzante del regime, e questa persona non si è più vista. Penso che sia stata uccisa dai partigiani dopo la guerra.

D: E come giudichi oggi quegli avvenimenti e la vita fatta in quegli anni?

R: Mah..li giudico che sono stati anni di stenti e di vita povera, però diciamo che c'era più umanità in mezzo alla gente, si andava più d'accordo e c'era meno benessere però ci si divertiva con meno, e si era forse forse un po' più contenti di adesso.

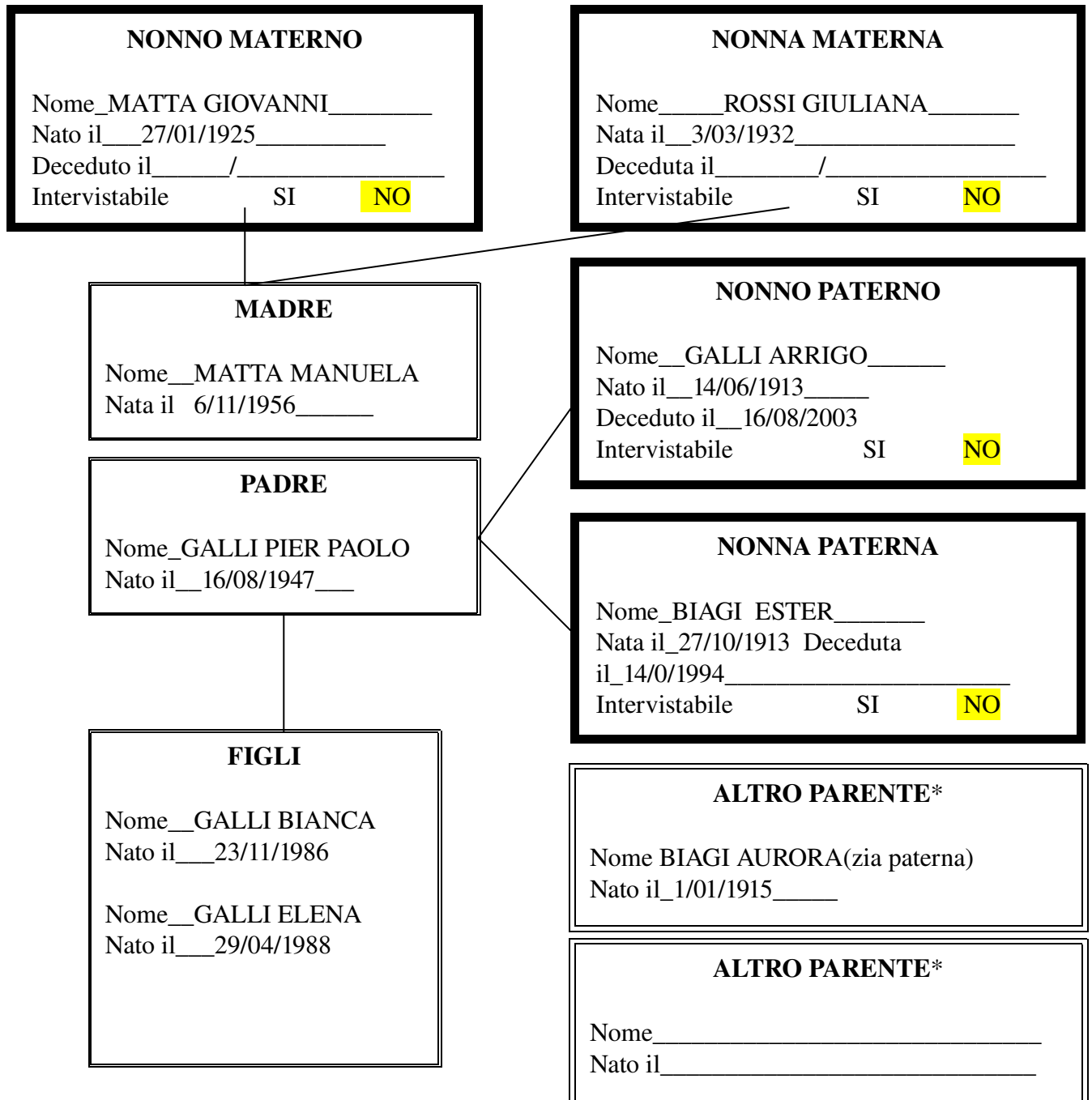
Studente...GALLI ELENA.....

Classe...5HL.....

Nato/a il...29/04/88.....

SCHEDA FAMILIARE

ALBERO GENEALOGICO



- In assenza di altri testimoni, raccogli i ricordi dei tuoi genitori.

*specifica il grado di parentela

INTERVISTA DELLA STUDENTESSA GALLI ELENA

IL TESTIMONE



NOME ...**AURORA**.....
COGNOME ...**BIAGI**.....
ETA'92 ANNI.....
.....
DATA DI NASCITA.....1/11/1915.....
LUOGO...S. MARINO DI BENTIVOGLIO
PROFESSIONE SVOLTA... DONNA DI SERVIZIO

Aurora (nella foto, la prima a destra) applaude l'arrivo degli Alleati a Bologna. Foto pubblicata su L'Unità del 25 aprile del 1995

Data e luogo dell'intervista 3 MARZO 2007, casa del testimone
Durata dell'intervista: inizio 15.30 fine 16.30 tempo totale 1 ora

*in corsivo sono le divagazioni familiari che ho riassunto

D: Da chi era composta la tua famiglia

R: era composta da mia mamma, mio papà, mio fratello Tonino che era in guerra (*era sulla Littorio, è stato imbarcato sulla nave, dato che lavorava a Castel Maggiore, nell'officina Barbieri, officina per le forze armate, allora mio fratello lo avevano mandato in marina; prima dell'8 settembre, a causa dei continui bombardamenti, Antonietta (sorella) che all'epoca lavorava vicino a Genova, mandò una lettera a casa dicendo che la figlia Franca non era in buone condizioni di salute dovendo stare per buona parte del tempo nei rifugi così l'andammo a prendere*).

D: Quale mestiere facevano i tuoi genitori

R: mio padre e mia madre erano addetti alla portineria e a fare i lavori in questa villa, il cui padrone era Melloni, quello delle stoffe, allora teneva dietro all'orto e al giardino. (*nel palazzo c'erano 4 appartamenti, nel giardino era stato costruito un porcile*)

D: Quali idee sul regime circolava nella famiglia?

R: Mio padre era un socialista, e non lo volevano a lavorare da nessuna parte. (*solo dopo qualche tempo gli venne offerto un lavoro dall'ing. Donati, io invece andai a servizio presso la loro famiglia, per 6 anni*)

D: com'è cominciata per voi la guerra?

R: quando è cominciata io lavoravo in via S. Stefano e il duce fece il discorso, siamo uscite dal negozio oppure bisognava andare in piazza, ma siccome avevamo la stufa accesa, dato che allora si stirava con delle stufe esagonali a cui erano appoggiati i ferri, perchè non c'erano i ferri elettrici. Io e le altre lavoranti avevamo tirato giù un po' la serranda ed eravamo uscite, tutto si era fermato anche il tram e c'era lo scoppio della guerra il duce da Roma aveva annunciato l'inizio della guerra cioè del 39.

D:chi è stato coinvolto nel conflitto?

R: nessuno, solo lo zio Tonino, che era imbarcato sulla Littori, e per due anni non ne abbiamo saputo niente.

D: dove abitavate?

R: in via Dante,7; nelle portineria, ci siamo stati 18 anni (dal 40 al 58).

D: come trascorrevano le vostre giornate? + bombardamenti

R: i primi tempi si andava a lavorare normalmente, poi quando hanno cominciato a bombardare, il primo bombardamento è stato quello dell'ospedale Maggiore in via Rivareno, l'hotel Brum(ora palazzo del Toro) e il teatro del corso in via S. Stefano, di fianco alla chiesa di S.Giovanni in Monte c'erano le carceri, in via dei chiari, non penso che il carcere sia stato bombardato, ma il teatro sì, era un teatro piccolo dove facevano le commedie in bolognese o se no delle operette;questi furono i primi bombardamenti. Il 25 settembre però c'è stato un grande bombardamento, lì alla montagnola, un prete e un birocciaio, prendevano su i cadaveri con il forcale e poi li mettevano sul carro era una disfatta. Quando io sono arrivata da fuori porta D'Azeglio, alla fine dei bombardamenti, sono andate nel negozio dove vendevano la frutta, vicino al mio negozio e ho visto che c'era ancora la Lucia allora sono stata lì con lei fino a quando non hanno cessato l'allarme che sono andata a casa. Dal 25 settembre del 1944, che hanno bombardato le tubature del gas non ho più lavorato, dal momento che le macchine andavano a gas. Da quel giorno si viveva la giornate.

D:che cosa ti spaventava di più? + domanda 6

R :veramente io non ho mai avuto paura dei bombardamenti, di fronte a casa nostra al numero 10 di via Dante, c'erano i tedeschi e quando su Bologna passavano degli aerei ci dicevano di andare via; allora mia madre e l'Ester andavano in rifugio, io e mio padre stavamo in casa e poi mio padre vicino all'albero del giardino aveva scavato una fossa e poi aveva fatto un rifugio con delle assi e infatti avevano bombardato un monumento all'angolo di via S. Antonio e le schegge cadevano sopra di noi, mio padre mi diceva di stare buona che non sarebbe successo niente perchè oltre le assi aveva messo delle lamiere. Anzi mi diceva quando c'era della calma di andare in casa a vedere la pentola perchè quando ci davano quel po' di carne facevamo il brodo.

Invece l'Ester (mia nonna)ha sempre avuto paura; una volta volle andare ai giardini margherita, una volta là cominciarono a bombardare e lei era molto spaventata; un'altra volta hanno bombardato con i bengala c'era un luce che nessun albero faceva ombra, quella notte andò(Ester) al rifugio in piazza Carducci, proprio sotto al monumento, c'era chi bestemmiava,chi piangeva, chi urlava di tutto.

Allora l'Ester e la mamma sono state là, io sono andata a vedere come stava papà sono uscita fuori c'era una luce spaventosa.

D:quale impatto avevano le leggi fasciste sulla tua vita?

R: non ha risposto

(episodio)mio padre andava a giocare a carte in chiesa(nell'oratorio)e seppe che una sera i fascisti tentarono di bruciare la chiesa.

D:eravate a conoscenza dalle persecuzioni politiche?

R: sì, mio padre aveva solo quei quattro soldi ma comprava il giornale e mi ricordo che sapeva che era stato il duce a far ammazzare nell'24 Matteotti. Lui comprava il giornale ma lo nascondeva perchè se no lo picchiavano.

D:conoscevatte delle famiglie ebre?

R:no, io ne conosciute ma erano di passaggio;la maggior parte erano andate via.

D:sapevate che erano perseguitate?

R:sì, quando ero a servizio in via Gandino. C'era Primo Levi che sia quel Primo Levi. All'angolo c'era un palazzo c'era questo ebreo professore di università, aveva la moglie con due figli maschio e femmina. Però ho saputo dopo che nella chiesa di San Giuliano era nascosto un ebreo, non so se è vero o non è vero. Comunque sapevamo che erano perseguitati, mi ricordo lì che per andare su per via don Bosco c'era la famiglia Rossi, erano ebrei, erano andati tutti via ed era rimasto solo lui a casa e lo hanno ammazzato lungo il pendio.

D:sapevate qualcosa della rete partigiana?

R: sì, abbiamo saputo qualcosa di quello che succedeva sull'appennino, quando una sera dopo le 8, c'era già il coprifuoco anche dopo, è venuto a suonare il campanello Pirotti (famiglia sfollata a Monterezenzio) a dire che i tedeschi avevano ucciso sua moglie, sua sorella e Andrea il nipote ha coperto sua madre, era un ragazzo di 14 15 anni, l'ha messa su una barella che aveva costruito ed è rimasto lì fin tanto che non è morta. L'anno prima era morto suo padre, che quando c'era la tessera la dava a mia madre chiedendo di prendere la carne anche per lui, poi la portava su alla sua famiglia;

però lui è morto d'infarto. Quella sera c'era Pirotti e sua cognata che non le avevano fatto niente e da quel giorno sono venuti ad abitare in via Dante, perchè su non gli era più rimasto nessuno; e niente l'abbiamo saputo così, poi alla fine della guerra è morto anche il ragazzo con l'appendicite.

D: qual'era il clima politico...?

R: be per esempio a Castel maggiore erano tutti fascisti compreso tuo nonno e avevano gli stivaloni (segno che li distingueva) e poi alla fine le camice nere se ne sono andate; alla fine della guerra sono diventati tutti comunisti.

(episodi camicie nere)

Un giorno sono andata da mia sorella a Castel maggiore ed erano tutti là con i capelli dritti perchè il giorno prima erano venute le camice nere che non avevano trovato il fucile di Mario (marito della sorella), avevano detto che tornavano lunedì e se non trovavano il fucile, alla brigate nera in via Borgolocchi, scendevano e ammazzavano tutti comprese le oche; allora non sapendo cosa fare io e l'Ester siamo andate dai carabinieri, che ci hanno detto che non potevano fare niente, ci hanno mandato dentro nella villa della principessa (loc. Castello) che c'erano i tedeschi, allora siamo andate lì, intanto che eravamo lì è arrivata la colonna di mezzi che portava da mangiare a quelli di Monte Renzio che solitamente si fermava in via Dante di fronte a casa nostra e da lì è sceso un soldato che parlava italiano e ci ha chiesto cosa facevamo lì, allora l'Ester le ha raccontato la storia del fucile. Il ragazzo ha detto di aspettare un momento poi è andato a parlare con il comandante poi ha detto noi stasera andiamo fuori porta Mazzini a portare da mangiare se una di voi viene con noi la portiamo a Bologna, l'Ester non ci voleva andare allora ci sono andata io. Allora sono andata da Mario a prendere il fucile lo hanno incartato e poi mi disse alle sei trovatevi qui, allora l'Ester è andata a casa e io sono stata lì fino alle sei con il fucile, poi sono uscita lì da villa Ercolani, la villa della principessa, dove c'erano 6 o 7 camion in testa c'era il comandante che è sceso, mi ha aiutato a salire sul camion e sono venuta a Bologna in camion con i tedeschi; prima di arrivare a porta Mazzini, sulla via Ferrarese avevo paura di incontrare i partigiani perchè il giorno prima c'era stata una battaglia però è andato tutto bene, arrivati hanno fermato la colonna è sceso il comandante che poi mi ha aiutato a scendere mi ha dato il mio fucile e io di corsa sono andata a casa, ma mio padre non voleva il fucile in casa. Erano già quasi le 8 ore del coprifuoco e allora nella caserma in via Borgolocchi e abbiamo suonato il campanello ci hanno chiesto chi c'era e abbiamo detto che dovevamo consegnare un fucile allora ci hanno detto di venire avanti con il fucile in alto, quando siamo state dentro non c'era il comandante ma hanno tenuto lo stesso il fucile dicendo di tornare il giorno dopo a prendere la ricevuta; ci sono andata perchè poi dopo l'ho portata a Castel Maggiore. Da lì abbiamo saputo che erano state uccise molte persone, era stata la brigata nera uccidevano chi passava per la strada; ne hanno uccise circa 34. Un'altra cosa che mi ricordo è che un giorno mia madre è tornata a casa tutta tremante perchè aveva detto che aveva trovato un ragazzo con un legaccio al collo e poi se lo tiravano dietro, scalzo e mezzo nudo e poi l'hanno portato dentro alle brigate nere poi non si sa cosa gli hanno fatto.

D: ricordi l'arrivo degli alleati?+ la reazione della gente

R: arrivo degli alleati alle sei della mattina a porta Mazzini, con la nonna Ester. Quando sono tornata a casa ho detto adesso mi vesto e poi voglio andare in piazza a vedere. Un'altra cosa che ho visto strada facendo in via S. Stefano, hanno detto che c'era stato un morto un certo Forti che era morto mezzo fuori e mezzo dentro dalla porta, l'unica cosa che ho visto.

Erano polacchi.

Erano felicissimi, il giorno 22 prima sono arrivati i polacchi poi da porta Mazzini sono arrivati gli italiani; hanno caricato il sindaco, che non mi ricordo come si chiama, sul carrarmato e lo hanno fatto girare per la piazza.

D:ricordi degli episodi di vendetta?

R: sì, al macello c'era della gente ammazzata, per esempio io non la conoscevo ma la sorella delle due Ferrari che stavano in via Cesare Boldrini l'hanno ammazzata e l'hanno trovata sulle macerie di via Azzogardino. Un altro morto l'ho visto con l'Ester vicino al Sant'Orsola, era morto attaccato alla bici. Ma delle grandi cose non le ho viste.

D: hai mai raccontato la tua esperienza a qlc?

R:no.

D: come li giudichi quegli avvenimenti?

R: be avevamo fame, però tutto sommato ci volevamo più bene; adesso la gente non è più solidale forse perchè io sono nata in campagna. L'unica cosa per esempio abbiamo fatto il mercato nero avevamo 1 quintale di riso che avevamo pagato 500 lire, appena arrivate a casa mezzo quintale lo abbiamo venduto subito a Baldassarri che ce lo pagò 500 lire, noi accettammo perchè eravamo in bolletta. Ho rubato anche del sale a Casalecchio, in un deposito.

Ho fatto anche la staffetta senza saperlo.

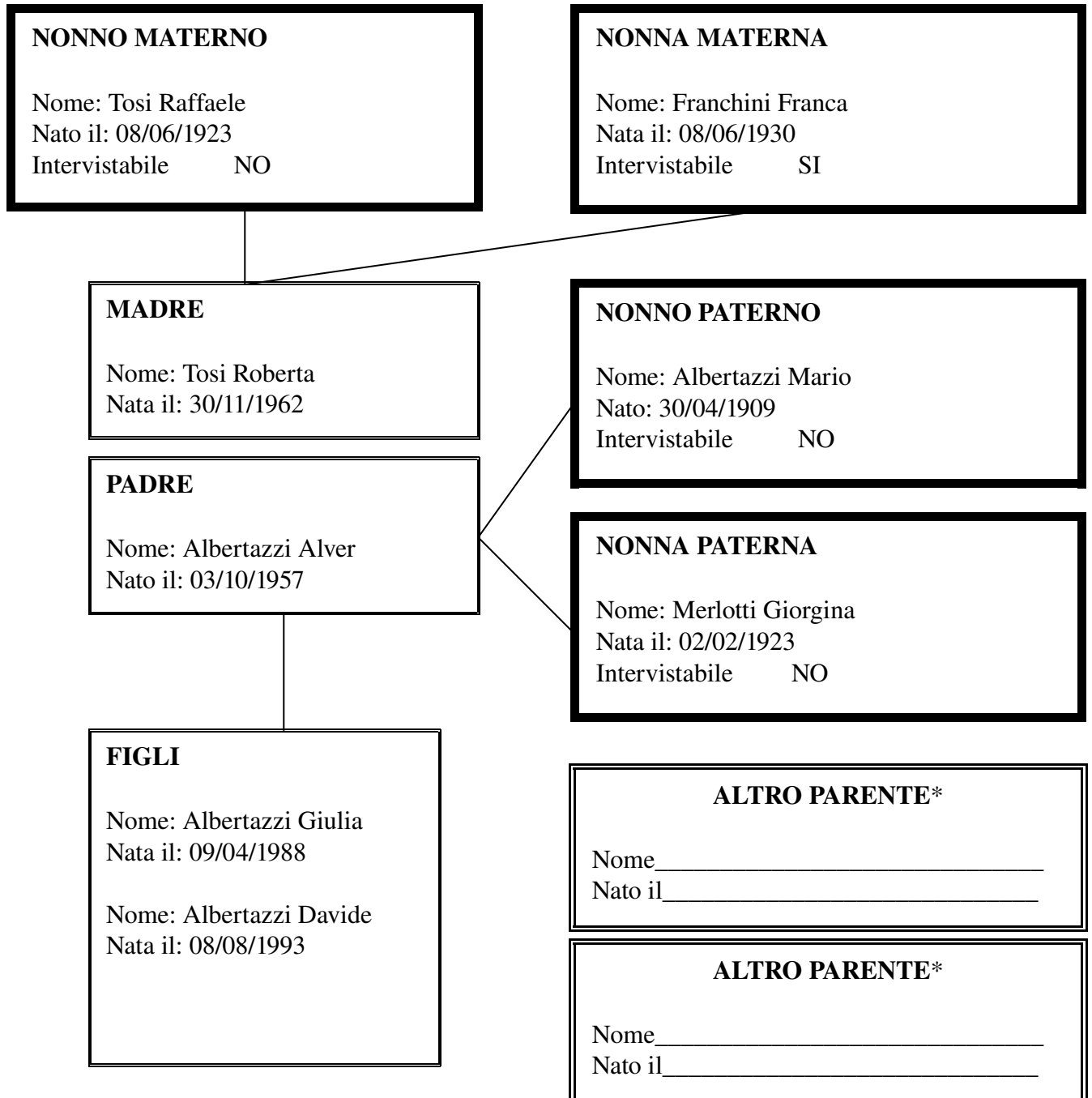
Studentesse: Albertazzi Giulia e Sara Breda

Classe 5[^]HL

Nate il 09/04/1988 – 05/11/1988

SCHEDA FAMILIARE

ALBERO GENEALOGICO



- In assenza di altri testimoni, raccogli i ricordi dei tuoi genitori.
*specifica il grado di parentela

INTERVISTA DELLE STUDENTESSE GIULIA ALBERTAZZI E FRANCESCA BANZI

IL TESTIMONE



NOME: **Franca**

COGNOME: **Franchini**

ETA' : 77

DATA DI NASCITA : 08/06/1930 LUOGO: Granarolo

PROFESSIONE SVOLTA: contadina

DATA E LUOGO DELL'INTERVISTA: 17/03/2007 a casa
dell'intervistato, Castel Maggiore

DURATA DELL'INTERVISTA: inizio:15:40 fine: 17:20 tempo
totale: 2 ore

Franca, a destra nella foto, con le due sorelle più piccole. Cartolina
destinata al padre, carabiniere ad Alessandria, alla fine del '41

Sono Franchini Franca, nata a Granarolo dell'Emilia l'otto giugno 1930. Granarolo è un paesino in provincia di Bologna, a 11 chilometri dalla piazza Maggiore, non molto numeroso come abitanti, un paesino tranquillo.

Da chi era composta la tua famiglia?

La mia famiglia era composta da 17 persone: il nonno e la nonna, quattro figli maschi, una figlia ancora nubile (la zia Emma) e poi tutti noi bimbi, le quattro nuore e tanti bimbi, otto tra cugini e cugine in quel periodo. Comincio a parlare quando io ho finito la quinta elementare, che era il 1941 ed era già scoppiata la guerra, la seconda guerra.

Che lavoro facevano i tuoi genitori?

I miei genitori lavoravano la terra, un podere di 25 ettari, situato proprio vicino al paese, molto grande però una terra molto arida, molto secca che aveva sempre bisogno di acqua.

Che idee circolavano in famiglia riguardo al regime fascista?

Eravamo molto contrari perché già i nostri proprietari, i proprietari del fondo che lavoravamo erano fascisti e quelli ci facevano vedere le stelle, come si dice in gergo bolognese. Non ci aiutavano, non ci hanno mai aiutato a prendere un operaio, quando la famiglia non era in grado, per malattia, non era in grado di lavorare come voleva il padrone la terra, perché bisognava pulire tutti i fossi, fare le cose di grande pulizia nel podere, ma loro neanche quando abbiamo avuto gli uomini nei militari, non ci hanno mai pagato un operaio per aiutare.

...e poi girava ancora il ricordo della guerra precedente, quindi avevate...

si, mia mamma e mia zia avevano avuto tutte e due i papà militari che avevano fatto la prima guerra mondiale ed erano terrorizzati, quando scoppiò la seconda guerra mondiale erano terrorizzati tutti, per questo motivo odiavamo il fascismo e il duce, e tutti quelli che gli battevano le mani.

Quando e come è iniziata la guerra per te?

La guerra per me è cominciata nel 1940. Mi ricordo benissimo il giorno che è scoppiata la guerra, il discorso del duce il 10 giugno alle 10 di mattina, a Granarolo, tutti gli altoparlanti a tutta voce si sentiva fino a casa mia che era a un chilometro di distanza, i miei non sono andati nessuno della mia

famiglia ad ascoltare il duce che faceva il discorso dell' entrata in guerra, però si sentiva benissimo da in casa. Mi ricordo mia mamma e mia zia che abbiamo aperto la finestra e si sentiva: "combattenti di mare, di aria, e di terra, ieri abbiamo firmato..." Tutta sta bella sinfonia, mia zia la vedo, guardo in faccia a mia zia piangeva come una dannata perché aveva già il figlio, Corrado, mio cugino che era del 1919, era già militare a Catanzaro, nel reggimento... fanteria (..non mi ricordo...) e allora lei aveva già capito che quel figlio era il primo ad andare in guerra. Scoppiava la guerra e lei era molto preoccupata. E questo fu un bruttissimo giorno, me lo ricordo ancora.

E tu come sei stata coinvolta nel conflitto?



Sono stata coinvolta prima di tutto per tutti gli uomini che sono andati via: cinque uomini, compreso mio babbo che era nato nel 1901, e siccome che era carabiniere è stato richiamato per tenere l'ordine nelle retrovie, dove c'era il fronte; non mandavano in prima linea i carabinieri, però dovevano tenere l'ordine, portare tutti i casi politici, poi l'hanno mandato in Francia mobilitato, insomma io ero coinvolta perché non c'era più il babbo, non c'era più lo zio, non c'erano più i cugini siamo rimasti a casa dal '42 fino al '45; è rimasto a casa: il nonno cieco, Bruno mio cugino, che era nella classe 1925, e gli altri uomini, tutti cominciando da mio babbo, da mio zio siccome che erano carabinieri, son stati richiamati per fare il servizio militare anche loro. E così abbiamo dovuto lavorare questo grande podere che si

chiamava Possessione Grande perché era il fondo più grande dell'azienda, dei signori di Granarolo, i signori B*****, e così abbiamo dovuto spendere tutti i soldi che avevamo da parte per lavorare la canapa, raccogliere il frumento e le patate...tutti i raccolti che c'erano da fare; e noi bimbe siamo state coinvolte, io 12 anni con mia cugina Aurora, davamo da mangiare e vuotavamo la stalla di 22 mucche, poi i vitelli, la cavalla poi vabbé. E allora con tutti questi uomini nei militari, noi due e i ragazzi più grandi, Bruno, mio cugino doveva guidare due o tre operai che le donne potevano, dovevano prendere per fare i lavori nel campo, e noi ragazzi tutti, io e l'Aurora che eravamo le più grandi, lei tredici e io dodici, dovevamo accudire la stalla. La nonna e una delle tre mamme che erano in casa, dovevano fare tutte da mangiare, pulire la casa, tenere tutto in ordine, lavare, stirare per tutti, insomma. C'era molto lavoro da fare di modo che io a dodici anni son diventata grande come una donna di... lavoravamo, io e mia cugina, come una donna di diciotto. Dovevamo fare tutto questo lavoro e il nonno cieco ci guidava.

Appena ho incominciato la prima elementare subito si è presentato questo problema: che eravamo tre ragazzine, tre bimbe che andavamo a scuola e a tutte ci voleva dal primo anno di scuola, ci voleva la divisa delle piccole italiane e c'era compresa una camicetta di piqué bianco, una gonnellina nera a pieghe, le scarpe nere, i calzettoni bianchi. Doveva essere tutto completo, tutto...e questa cosa comportava per tre bimbe una spesa abbastanza...per il nonno era una cosa insopportabile che doveva essere obbligatoria questa cosa, se uno la poteva fare, la poteva fare, ma se una famiglia numerosa come la nostra..il nonno non poteva sopportare tutte queste spese. E così abbiamo deciso di non farla, ma siamo state punite e chiamati i genitori, le mamme in classe per dire che questa era una cosa che non potevamo dire di no, dovevamo farla per forza. Io per fortuna avevo una zia che faceva la sarta con due o tre avanzi, due-tre colori diversi, due-tre neri che non erano uguali, uno blu scuro e uno nero mi ha fatto questa gonnellina con degli avanzi delle sue clienti. Invece mia zia che non aveva la parente sarta, ha dovuto comprare un pezzo di stoffa... e quel che ha patito!: doveva vendere i conigli,..insomma per guadagnare due soldi. Il capo famiglia doveva sopportare altre spese e questa è stata una cosa odiosa che io ho odiato fin da piccola. Poi tutti i saggi ginnici, il duce, sempre "eia eia alala", sempre tutte queste cose insomma ci ha fatto odiare sin da piccole il fascismo.

Allora mi ricordo i primi anni di guerra la cosa che mi faceva più impressione era quando veniva il postino e il mio nonno cieco diceva: “cosa sei venuto a fare oggi Cesare(il postino), avrai mica portato un’altra cartolina di precetto!?” “mo no, no state buono Cesare(il nonno) che oggi non ce l’ho, però forse domani arriverà”, ce l’aveva ma non si azzardava a darla perché aveva già chiamato quattro uomini e era il quinto; e lui, poveretto, il nonno, tutte le volte che vedeva il postino aveva paura che arrivasse un’altra cartolina di precetto. E così quest’uomo veniva poi beveva un bicchiere di vino e io, anch’io avevo il terrore di questo postino, non lo vedevo, poveretto non ne aveva mica colpa lui eh, purtroppo è così. E poi l’arrivo del primo tedesco nel ’43, quella fu una...per mia mamma specialmente che lei aveva avuto il babbo sul Carso nella prima Guerra Mondiale, e i tedeschi li chiamava cecchini perché secondo lui sparavano a tutte le ombre che vedevano, eran proprio dei disgraziati, e lui aveva fatto odiare alle sue figlie, questo nonno Clemente Bonetti perché era stato quattro anni sul Carso, e la ritirata di Caporetto, aveva sofferto le pene dell’inferno, e per le figlie, a casa, quando lui gli raccontava a casa, i tedeschi per loro erano tutti dei delinquenti. Allora lei, quando era in casa da sola, è arrivato un tedesco davanti a casa col camion, lei si è presa una paura! Ha chiamato mio zio che era a lavorare nella stalla, lo zio Amedeo, ha chiamato lo zio che lavorava nella stalla poi lei è andata a nascondersi nel pollaio delle galline. Quando siamo tornati alla sera, che lavoravamo la canapa, eravamo in estate, siamo tornati a casa, non c’era la cena pronta, “dov’è la mamma” l’abbiamo chiamata e chiamata, era là che piangeva “adesso coi tedeschi in casa, ma dove andremo a finire!?, ma adesso ci ammazza tutti!”. Lei aveva ancora i racconti del babbo in testa. E questo fu un bruttissimo giorno per lei, per me, non mangiammo nessuno, la sera andammo a letto tutti così. Questo fu il primo incontro col primo tedesco: era il giugno del ’43 e da lì sono incominciati tutti i bombardamenti dopo l’otto settembre è venuto e in luglio, il 17 luglio, dico bene? Il 25 fu portato via il duce...il 17 luglio fu il primo mitragliamento a Bologna in via Agucchi, vi fu una sparatoria di notte, ci siamo svegliati, tutte le mitraglie si sentiva forte, io non avevo mai sentito un’arma...solo per Santa Barbara facevano esplodere una schioppettata in casa e basta, ma non avevo mai visto un mitragliamento, niente allora siamo andati tutti alla finestra dei nonni che dava proprio verso Bologna e quel giorno c’era a casa in licenza lo zio Alfredo che lui era stato in Albania, era già stato al fronte dice: “ ecco, guardate mo quelle che vengono giù sono gli aerei che mitragliano giù e quelli che vanno su sono la nostra artiglieria...”, ci spiegava il movimento delle pallottole perché facevano delle fiammate queste mitragliate. Poi c’era i bengala sopra. Io non ho più dormito, erano le undici di sera per due notti credo di non aver più dormito, impressionata da queste cose, e di giorno dovevamo lavorare perché io avevo già, ne ’43 avevo già tredici anni e dovevamo accudire sempre questa stalla, poi andare con la segatrice nel campo a segare l’erba, col biroccio dopo portare a casa l’erba per le mucche, metter tutto sotto il portico e poi cominciare alle quattro, quattro e mezza a dare da mangiare alle mucche ed era un lavoro che durava fino alle sette e mezza otto di sera perché...dare da mangiare a tutte, slegarle. Portarle all’abbeveratoio, tornarle a legare, andare dentro e fuori dalla stalla, insomma era faticoso e molto impegnativo.

Ricordi altri bombardamenti?

Si. Dopo il 25 settembre fu il più grosso di tutti. Mi ricordo molto bene il primo bombardamento grosso di Bologna, il 25 Settembre, poi il 6 ottobre, poi a Dicembre un altro, e poi dopo.. questo fu tutto nel ’43. E noi avevamo in casa in quel periodo un tedesco che dormiva su nel fienile, e fu... un brutto anno perché poi tutti a Granarolo avevano i parenti morti e vabbè.. E poi dunque nacque Enzo, mio cugino, un bimbo in casa nostra, nel ’43.. 6 ottobre è nato, il 5 ci fu il bombardamento, e lui è nato il 6, sì 5 e 6, sì; e poi un altro bombardamento non mi ricordo più in primavera, le date.. Comunque le mie impressioni erano sempre di paura tutte le volte che si sentiva un allarme suonare (perché suonavano le sirene, tre lunghi fischi), allora noi scappavamo tutti nel rifugio, abbiamo fatto il rifugio nell’angolo del cortile, e mia mamma, le donne, le mamme di casa mia che erano tre allora, compresa la zia Onelia, la mamma di Enzo, le mamme avevano messo quel po’ di oro, quel po’ di soldi che avevano in tanti sacchetti, e se li legavano in cintura per non dovere, se suonava

l'allarme, dovevamo correre tutti nel rifugio, e non c'era il tempo di andare su in camera a prendere i soldi e l'oro, e quel po' di gioielli, le collane e quel po' che avevano, poverette! E tenevano sempre, anche se andavano a lavorare nel campo il sacchettino legato in cintura, sotto la gonna, hai capito? Una volta mi ricordo che, mio zio, andammo in casa a prendere il disinfettante perché poi se ti prendevi una freccia,.. no una scheggia, ci voleva sempre nel rifugio il disinfettante, quel giorno ce lo siamo scordati in casa allora mio zio dice: "Vieni con me che andiamo a prendere il disinfettante, l'alcool e le bende insomma.. perché se si faceva male qualcuno.. Intanto che siamo tornati in casa, siamo scappati per il prato, abbiamo sentito una bomba: "BUUUUUUU...!!" un fischio: "UUUUUU...!!" che era vicinissimo: "Buttati giù, buttati giù!!!" m'ha fatto sdraiare per terra e in quel momento ho sentito una bomba a 50 metri dalla casa, 60 metri, non troppo lontano, che è scoppiata nel nostro campo, 'sta bomba, si vede che poi, abbiamo capito cos'era, abbiamo capito che era un apparecchio colpito dall'artiglieria italiana che era lì a San Sisto.. Aveva colpito un aereo, quell'aereo prima di.. hanno sganciato le bombe perché pensavano di alleggerire l'apparecchio, e potersi salvare poi invece gli uomini, i due piloti, si sono salvati, si sono buttati con il paracadute e l'aereo è andato a scoppiare giù a Prato Grande, di là da Baricella,.. E allora quello è stato un giorno terribile perché vedere fumare, bruciare un aereo poi i paracadutisti che sono venuti giù e allora tutti i fascisti sono andati a prelevarli, li hanno portati in prigione, gli inglesi, capito, erano inglesi; e fu una cosa tremenda, fu brutto, brutto, brutto. Quel giorno lì ne contammo 1200 bombardieri che venivano tutti da levante, da sopra Budrio, io ero in direzione di Budrio, e andavano verso Genova, perché qui in direzione, se tiri un filo sull'Italia da Comacchio a Genova siamo sempre sulla stessa retta. Allora dopo da Granarolo, dove abitavo io, abbiamo sentito il bombardamento a Genova, che poi dopo, il giorno dopo, sul giornale ce l'hanno fatto sapere, era stato tremendo, sono andati tutti a bombardare.

Che impatto ha avuto su di te il fascismo?

È stata una cosa terribile, perché odiavamo tutti quelli che,.. ti dico solo questo fatto qua: nel '42 avevo al fronte i miei familiari, Corrado, mio cugino, del 1919 e lo zio Alfredo, il papà di Enzo, del 1914; tutti e due sono stati mandati a combattere nel fronte Libanese contro i Greci, dopo 40 giorni uno, due mesi l'altro,.. siamo stati senza notizie, fu tremendo quell'inverno, la nonna che piangeva sempre, la zia Maria anche, quando finalmente, in primavera, abbiamo avuto notizie di questi due nostri familiari, sul fronte Albanese, tutti e due con i piedi congelati, e non potevano camminare, giravano solo con le barelle e le sedie a rotelle, allora uno ha scritto da Ancona, e quando sono finalmente, dopo due mesi d'ospedale, sono tornati a casa, ancora c'era il fascismo eh, poveretti per non stare sempre in casa, avevano i piedi fasciati che sembravano due palloni, non potevano mettersi le scarpe e andavano in bicicletta mettendo il tallone sul pedale, e pedalando, c'era quasi un chilometro per andare a Granarolo, quando erano dentro al bar, per sentire le notizie, perché non avevamo in casa né radio, né niente, e mia mamma: "Poveretti, hanno tanto sofferto al fronte, ma lascia che vadano un po' al bar a sentire le notizie"! Loro non vedevano l'ora che finisse 'sta guerra. E quando una sera, che parlava il duce, ed erano tutti e due dentro al bar, e il fascista capo reggente di Granarolo (non dico il nome perché non sta bene), gli ha, loro erano seduti nel bar perché arrivavano lì, poggiavano la bicicletta, ma pian piano qualcuno li aiutava a mettersi seduti dentro il bar e il reggente fascista era lì anche lui e gli ha detto: " Ohi Franchini, parla il duce, ti devi alzare in piedi!" "Oh piano - ha detto mio zio – adesso quando lei, è stato al fronte due mesi in Albania come me e ha i piedi come ho io, dopo ci alziamo tutti e due in piedi, mi alzo anch'io se si alza lei, ma quando lei avrà i piedi congelati come ho io!" Li fece star zitti ed anche mio cugino Corrado, sentendo lo zio che diceva così, anche lui si è messo lì,.. ci fu un mutismo nel bar, che era pieno di uomini e di gente, tutti si misero zitti e lui si vergognò, e andò in un angolo, perché questo fu un fatto che a Granarolo ebbe un enorme... furono gli unici i miei due, tornati dal fronte a reclamare perché ancora sui mutilati di guerra facevano... Pensa se erano tremendi 'sti fascisti!

E a scuola?

E a scuola avevo un maestro che all'inizio della guerra non vedeva l'ora, perché era capitano, lui era un... graduato nell'esercito e allora lui voleva andare a fare il suo dovere, e anche lui fu mandato in

Albania, ma poi i comandanti erano poi quelli che stavano dietro, davanti ci andava la truppa eh.. non è che i comandanti andassero davanti; poi non l'ho più visto dopo; era molto fanatico, molto fascista, e mi dava fastidio quella cosa lì, perché coi bimbi non doveva essere così.. non doveva imprimere nella testa dei bimbi questa idea fascista, ti spingevano proprio,.. se non eri come loro eri una pecora nera, dovevi essere come loro e poi star zitto, mai dir di male, c'era scritto sui muri: SILENZIO, IL NEMICO TI ASCOLTA. In tutti i muri c'era scritto così nel paese; e allora mio nonno: “State buoni ragazzi, mi raccomando se no poi vi scrivono nel libro nero!” Noi dicevamo: “Cos'è nonno il libro nero?” “Te lo dico poi dopo cos'è il libro nero! Non parlate con nessuno, non dovete confidarvi, non dovete esprimere le vostre idee”. C'era un'oppressione tale che dopo quando è venuta la libertà di pensiero e di parola mi sembrava un altro mondo.

Eri a conoscenza delle persecuzioni verso gli oppositori del regime?

Sì, io sapevo di un signore di Bologna, che lo conoscevo bene, siamo stati a casa sua dopo la liberazione, che nel '22 aveva fatto uno sciopero, un ferroviere, un capo della ferrovia, manovratore dei treni insomma, allora un giorno l'ho visto che piangeva, allora ho chiesto cosa aveva fatto, ho saputo che aveva fatto uno sciopero per la paga, per l'aumento di stipendio, e invece nel '22 erano i primi anni che c'era il fascismo e invece l'hanno licenziato di tronco, mica solo lui: in tanti a Bologna sono stati licenziati perché non dovevano mai mai dire, neanche reclamare, se avevano pochi soldi in tasca, capito!? Perché il socialismo del duce sembrava fatto per il bene del popolo, invece era un oppressore del popolo.

E conoscevi invece delle famiglie di ebrei?

No a Granarolo no, sapevo che a Bologna c'era il ghetto degli ebrei, ma non ero a conoscenza delle persecuzioni. L'ho saputo dopo, dopo la liberazione che c'erano anche queste cose. Io sapevo dei partigiani, ho avuto modo di ospitarli nel nostro fienile, che dormivano, che tutte le sere mia



Nonno Mario, partigiano

mamma e mia zia gli portavano una terrina di maccheroni, di pasta fatta in casa, da mangiare a questi quattro o cinque ragazzi nascosti nel nostro fienile. A me l'avevano detto perché la mamma mi diceva: “Te se poi li vedi..– perché loro poveretti se ne stavano sempre chiusi lì dentro, mettevano fuori la testa e io e l'Aurora, mia cugina molto bellina, più grande di me, ci facevano i tirini, come dicevamo noi, li vedevamo appena, però la mamma e la zia ci hanno fatto giurare che avevamo pochi anni ma eravamo molto cresciute, molto mature perché questo andar via di tutti gli uomini, la famiglia era smembrata, ci ha fatto crescere più in fretta, noi abbiamo dovuto avere delle responsabilità più grandi, “...allora voi due, che siete le più grandi, le più brave se li vedete non dite niente a nessuno, voi non vedete niente!” Non potevamo parlare con nessuno, solo io e lei, quando andavamo a letto alla sera ci confidavamo le nostre impressioni, noi sapevamo tutto ma non potevamo dire con nessuno però eravamo

curiose. Mi ricordo una volta, è stato nel '44, che è venuto Mario Melega, l'ho saputo dopo come si chiamava, un bel ragazzino moro con i pantaloncini bianchi e la canottiera bianca, era estate, e in quel momento è suonato l'allarme, e davanti alla casa avevamo un carro di fieno, e lui e mio zio Alfredo che era quello che coordinava, perché aveva avuto i piedi congelati, dopo non è più tornato al fronte, è rimasto qui a Bologna a fare il servizio militare lo stesso però il servizio sedentario, si chiamava, un servizio che facevano il coordinamento delle altre truppe; mio zio veniva spesso a casa in licenza e quella sera lì era a casa, e quando è suonato l'allarme sono scappati sotto al carro del fieno, per nascondersi e poter parlare senza che nessuno li sentisse, perché stavano coordinando, siccome gli alleati venivano avanti col fronte, erano già a Monghidoro, qui sopra le colline di Bologna, dovevano preparare degli appostamenti per i partigiani nei fienili, nelle case che venivano giù perché con gli alleati venivano avanti e i tedeschi scappavano. Questo Mario aveva tre fratelli che coordinavano i movimenti partigiani, sono nel ceppo a Castel Maggiore.

Cos'è capitato a chi si opponeva al regime?

Ti dico solo questo: Adriano, il fidanzato della Vittoria, mia cugina, che lei è del '26 e lui del '24, erano fidanzati da due anni, 'sto ragazzo, nel mese di Agosto del '43, si era ritirato su alla Ca', sopra Vidiciatico, per nascondersi insomma, non volevano andare a combattere di fianco ai tedeschi contro gli alleati, allora si sono nascosti su in una casa, a Ca' Merla vicino ad un pastore che gli portava il formaggio ed il latte però erano in 4 dentro, uno di questi aveva il permesso di lavorare con la TOT, c'erano tedeschi che dovevano scavare le trincee, i rifugi per prepararsi a combattere gli alleati che venivano giù dal fronte, e allora dovevano costruire le trincee con le vanghe e i picconi, si chiamava la TOT, una cosa dei tedeschi che prendeva anche dei civili a lavorare per fare queste trincee. Allora questo Piazzi andava in treno da Bologna fino a Baricella dove c'era il mugnaio, insomma loro si fidavano di questo Piazzi perché aveva il permesso di girare anche fuori Bologna e quando arrivava a Granarolo, ed il treno passava proprio davanti a dove abitavo io e buttava i bigliettini dentro la villa, alla Vittoria che era poi la fidanzata di Adriano e lei sapeva che alle sei di sera, una volta alla settimana passava questo Piazzi e gli buttava i bigliettini (scritti da Adriano); tutto ad un tratto un giorno dopo tre mesi o quattro che erano su abbiamo letto sul giornale che 4 ragazzi che erano su alla Ca' Merla erano stati prelevati e portati ai Prati di Carrara che erano vicino all'aeroporto di Bologna e fucilati sull'istante; l'abbiamo letto nel giornale; hai capito, perché la Vittoria aspettava che passasse questo Piazzi a buttare i bigliettini nella villa da parte di Adriano, e invece abbiamo saputo dal giornale che erano stati traditi da questo Piazzi che era a contatto con i fascisti, era un traditore, chissà.. gli avranno dato dei soldi. Anche questo fu un episodio tremendo che non mi scorderò mai perché la Vittoria si ammalò e piangeva sempre, si ammalò di pleurite, poverina, dal dispiacere! Non mangiava più. Un altro episodio fu quello di Arrigo, mio cugino, classe 1922, che era militare ad Ancona; con l'8 Settembre fu smembrato tutto l'esercito italiano, fu mandato a casa, perché i comandati stessi, non essendoci più.. il Re scappò, il Duce fu prelevato e fu portato a Campo Imperatore prigioniero, l'esercito italiano furono chiamati traditori che avevano tradito Hitler, tutti e così i soldati italiani scapparono tutti e Arrigo arrivò a casa dopo due giorni arrivò dietro la villa dei Bassi, in fondo a un fosso e di sera chiamava la Concetta, mia cugina che era una ragazzina, aveva 10 anni, e sentiva che in fondo a un fosso c'era qualcuno, aveva visto l'ombra in fondo al fosso, allora lei è scappata in casa dicendo: " Papà, papà c'è uno che mi chiama in fondo al fosso!!" Lui si era nascosto nel fosso, ed era arrivato dai campi da Ancona. Allora lo zio, facendo finta di niente, ha mandato a letto tutti poi dopo l'ha portato a casa nostra, era buio, di notte ha potuto farlo, quella notte lì ha dormito in casa ma noi non ce ne siamo accorti, poi il giorno dopo siccome c'era già un rifugio, l'hanno portato nel rifugio là nel campo. Noi non ci siamo accorti di niente, solo qualche giorno dopo abbiamo saputo che nostro cugino era nascosto nel rifugio e respirava attraverso un tubo della stufa, era buio là sotto, c'era una botola che si andava dentro, ed avevano seminato il grano anche sopra la botola e non si vedeva. Questo ragazzo è stato là da settembre a novembre. Aveva cominciato a piovere molto e l'acqua gli era salita fino ai ginocchi. Nel fienile a dormire c'era quel tedesco, Franz, Slovacco che abitava a Praga, ma non era un fanatico come Hitler, era uno obbligato a fare il militare, ma lui era di tutta un'altra idea. Allora quando questo mio cugino è dovuto venire a casa perché pioveva sempre, era diventato bianco come il muro e aveva la febbre; lo zio decise di portarlo a casa nel suo letto, e quando sono arrivati i tedeschi il 2 novembre, che l'hanno visto a letto , mia zia si è messa a piangere e i soldati hanno detto: " Chi è questo?" "Mio figlio che sta per morire!" ha detto la zia. Era tanto brutto e tanto pallido che ci hanno creduto e dopo lei l'ha portato all'ospedale. Franz, dopo è tornato nel '45, dopo dei mesi e ci ha detto di portare via tutti, quando ha visto che davanti al nostro cancello c'era la scritta SS, che voleva dire che in casa nostra c'era il comando dei Nazisti, che avevano occupato tutta la casa, erano 20-24 soldati più il comandante che lui da solo occupava una camera. Allora quando Franz è passato per la strada col camion, ha portato il camion giù in mezzo al campo, poi è venuto in casa di nascosto e dopo aver chiamato tutti si è raccomandato di portare via tutti perché presto arrivava il fronte, specialmente le ragazze perché arrivavano i Neozelandesi, perché gli alleati

non erano in prima linea a combattere, ma mandavano avanti i soldati delle loro colonie, non ne sono mica morti degli americani, ne sono morti pochi. Ci disse quindi di portare via i bimbi, i vecchi e soprattutto le ragazze perché i Neozelandesi le avrebbero rovinate tutte. Dopo si è girato verso mia zia e gli ha chiesto: “E tuo figlio come sta?” Mia zia era diventata bianca e lui: “No, no mamma, non preoccuparti, io non sono qui per tradirti, sono qui per aiutarvi!” Era buono, ci mandava via dal cortile tutti quei tedeschi che venivano per razziare le galline, per prenderci le mucche, lui diceva: “Andate via, in questo cortile non ci deve entrare nessuno!” Si era affezionato a noi.

Ricordi l'arrivo degli alleati?

Io l'arrivo degli alleati 21 Aprile, era un sabato mattina ero già da due giorni a dormire nella caserma della terza artiglieria a Bologna perché abbiamo dovuto abbandonare la casa coi nonni, le birocce tirate da una mucca, poi la mucca ce l'hanno presa i tedeschi, abbiamo dovuto tirare la biroccia a mano piena di bimbi, di materassi, quel po' di prosciutto che c'era rimasto, quel po' di uova che avevamo in casa, abbiamo preso un po' di roba da mangiare con noi e siamo scappati a piedi tirando il biroccio con le spalle fino in via Mazzini e io ho tirato la biroccia da Granarolo fino in via Castelfidardo; questo fu il giovedì. Abbiamo dovuto dormire in terra sulla paglia e avevamo preso i nostri materassi, quelli di piuma di gallina fatti in casa e con due materassi eravamo in cinque. Eravamo fitti fitti in trentadue in una camerata. La mattina del sabato alle cinque erano tutti svegli, ma sempre a luci spente, guai con le luci perché non si poteva tenere le luci, solo una pila vicina vicina, una lampadina coperta con la carta blu che non si vedesse la luce fuori. Allora abbiamo iniziato a sentire un rumore, ma forte, sembrava un terremoto lontanissimo che arrivava. “ma cos'è sto rumore?” un ragazzo ha avuto il coraggio di andare sulla porta della caserma che dava sul cortile e ha detto: “ma sono carri armati!!!, ma saranno gli alleati?! Eh sono gli alleati che stanno arrivando!!!”. Alle otto del mattino abbiamo capito che erano veramente gli alleati che arrivavano giù per via D'Azelio, per Monte Donato e sono arrivati proprio a Bologna, e dopo quando abbiamo visto tutta la gente in mezzo alla strada, siamo andati su via D'Azelio e abbiamo visto tutta la gente che arrivava da tutte le parti anche noi eravamo in otto fra giovani e ragazze a dormire in quella camerata, ci siamo vestiti un po' alla meglio, ci siamo messi a braccetto e occupavamo tutta Via Urbana, me lo ricordo come fosse adesso. Abbiamo preso questa strada e siamo arrivati così, di braccetto, cantando come dei forsennati, chissà cosa cantavamo... *Bella Ciao*, la cantavano i partigiani e l'abbiamo imparato subito. Siamo arrivati nell'angolo delle due torri, via Mazzini e via Rizzoli, ero in quell'angolo lì quando ho visto via Mazzini da San Lazzaro, che arrivavano i carri armati dentro porta Mazzini... ma ce n'era una fila, poi tutti sui carri armati, i soldati, le donne, i partigiani che ci buttavano le cioccolate, io quella cioccolata non me la scordo più, erano quelle tonde fatte come lo zampirone per le zanzare e quella mattina lì abbiamo fatto una festa! Solo che dopo, siamo stati lì fino alle undici, undici e mezza poi sono arrivati i carabinieri, la polizia della città, i vigili urbani e ci hanno detto: “adesso sgombriamo un po' perché adesso devono passare” quando siamo tornati dentro la caserma che dovevamo mangiare a mezzogiorno... partigiani.

Siamo dentro alla caserma della terza artiglieria siamo appena tornati da Piazza Maggiore dove c'è stata la grande festa dell'arrivo degli Americani e intanto che aspettavamo l'ora di pranzo, io, l'Aurora, mia cugina e la Bruna Grazia, tutte dipendenti del signor Bassi, arrivano tre ragazzi con il fazzolettino rosso al collo, abbiamo capito che erano tre partigiani perché dalla divisa che avevano li abbiamo riconosciuti e questi uno mi ha detto: “Oh che bella ragazza che sei, come siete carine tutte e tre” poi uno aveva un bicchiere e mi da il bicchiere in mano e mi hanno chiesto: “è vero che voi siete dipendenti del signor Bassi?” “Ah sì – dissi – Noi siamo i suoi contadini, siamo le figlie dei contadini di Bassi” “Ah lo conoscete Alfonso Bassi?” “Eh sì sì!!” disse la Bruna Grazia che era vicina di casa dei signori. Allora questo signore chiese: “Allora mi sapete dire dove aita presso a poco?” Allora lei disse: “Ah sì sì, dunque, i padroni abitano in via Santa Margherita e Alfonso dovrebbe abitare in via San Marcellino, sono vicini!” La Bruna gli ha dato tutte queste indicazioni, ma senza pensare a quello che poteva succedere! Avevamo 15 anni, eravamo molto ingenua, non

informate come sono adesso le ragazze di 15 anni. Poi insomma questo mi ha dato questo bicchiere e sono andati via. Dopo siamo andate a mangiare e l'abbiamo detto con i genitori e loro hanno detto: "Beh ma chissà chi erano!" e dopo non ci abbiamo più pensato, dopo un'ora appena finito di mangiare, è arrivata la Maria Teresa di corsa, a piedi, da via Santa Margherita, è arrivata fino in via Castel Fidardo, che piangeva come una matta: "Hanno prelevato mio babbo!!" Allora ci siamo guardate in faccia io, l'Aurora e la Bruna, noi altre tre ragazzine, che avevamo dato questa informazione: "Ne abbiamo colpa noi, ne abbiamo colpa noi!!" Non abbiamo dormito tutta la sera dopo. L'avevano prelevato, portato in via Orfeo, l'hanno mandato giù per una scala di una cantina e gli hanno sparato, dopo abbiamo saputo il perché. Non involontariamente siamo state.. nessuno ci accusato, nessuno ha fatto una ricerca perché noi l'abbiamo detto solo con i nostri genitori, con le mamme e basta, però ci siamo sentite molto in colpa; dopo abbiamo saputo che lui a Decumana era stato veterinario per tanti anni, il signor Bassi, a Decumana, in un paese in Toscana, e là aveva fatto delle rappresaglie molto brutte contro i partigiani ne erano morti parecchi per colpa sua, questa è una voce che ci è arrivata dopo; dopo ci siamo sollevate un po', noi tre perché ci sentivamo molto in colpa, senza volerlo abbiamo a questo.. però la Maria Teresa e le sue figlie non hanno mai saputo di questa cosa, che siamo state noi a dirlo.. perché se no non mi avrebbero più guardata in faccia, ma noi eravamo ingenue, l'abbiamo fatto senza volerlo. È stata l'unica rappresaglia che ho visto di partigiani contro un fascista. Dopo siamo andati via dalla caserma, i miei sono tornati nella nostra casa che era piena piena di alleati neozelandesi, hanno dovuto dormire in 7 o 8 in uno stanzino piccolo piccolo perché la casa era piena.. E questa è stata la fine della guerra.

La liberazione a Bologna è arrivata il 21 Aprile, dopo 20 giorni siamo tornati, dopo aver aspettato che la nostra casa si liberasse; quando è venuto mio babbo in bicicletta a Bologna per dirci che potevamo andare a casa, noi nel frattempo eravamo andati a casa del signor Galletti in via Saragozza, 22, che era il ragioniere dei signori Bassi, che c'aveva ospitate, me, l'Aurora e la Concetta. Lì ho saputo che il signor Galletti, nel '22, con l'entrata al governo del Duce, aveva subito una brutta cosa: aveva perso il lavoro in ferrovia per colpa di uno sciopero, facevano uno sciopero i ferrovieri e lui aveva perso il lavoro. Dopo la liberazione sono saltate fuori queste cose..

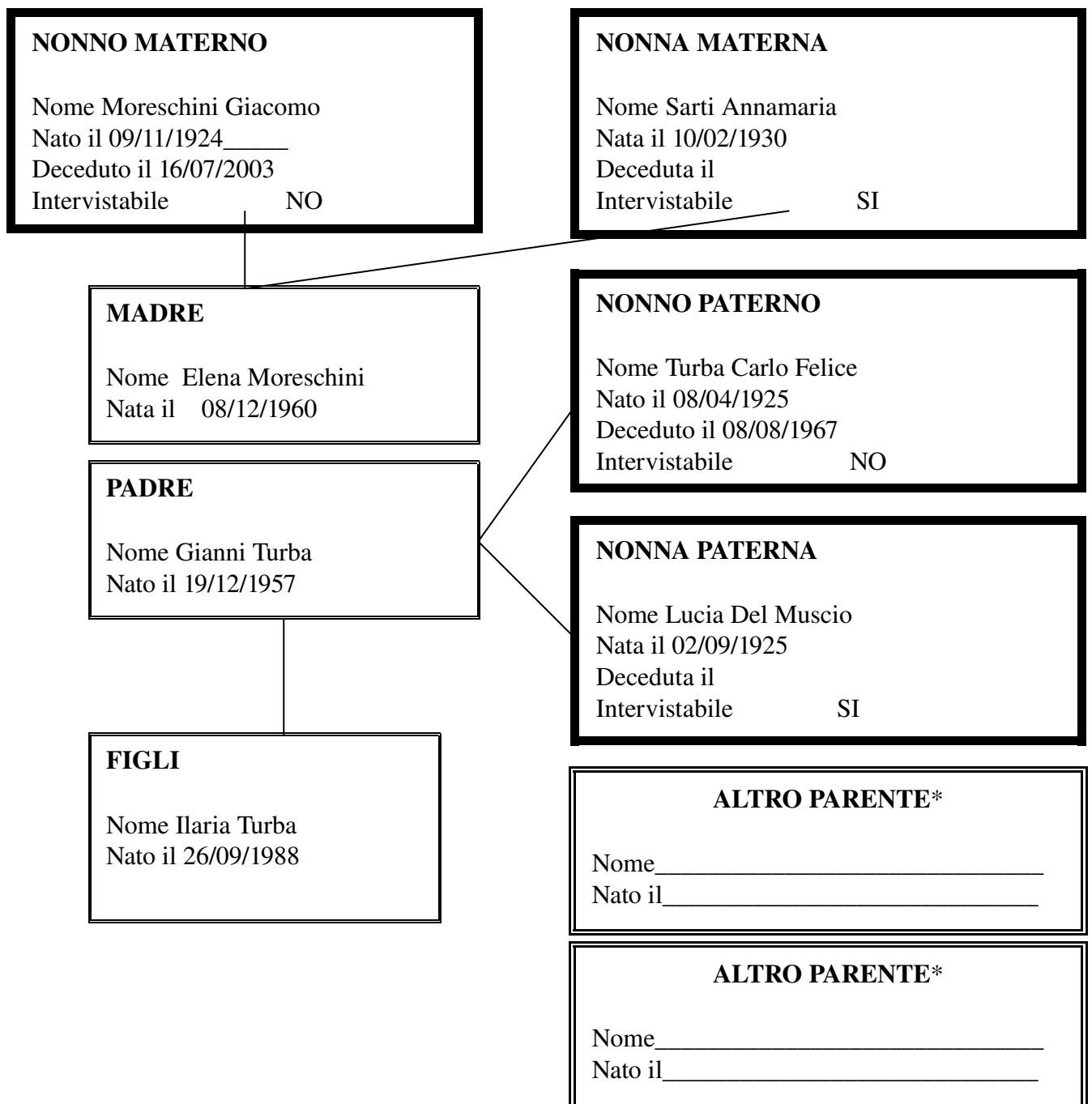
Poi dopo finalmente siamo andati a casa e abbiamo ricominciato a vivere in pace; però mancava ancora in casa nostra mio cugino Corrado della classe 1919, che era rimasto in Germania e non si sapeva se era vivo o se era morto, non tornava, non scriveva, insomma non si sapeva niente. Tramite la croce rossa abbiamo saputo che era malato, aveva la febbre di malaria e che era ricoverato in un ospedale a Bratislava, un paesino tra la Germania e la Polonia.

Dopo il 1945 noi ragazze, a parte andare in chiesa a pregare, non abbiamo mai potuto partecipare.. ad esempio i Polacchi proiettavano dei film su un muro, ma noi non abbiamo mai potuto partecipare perché questo familiare che era ancora via, che non si sapeva se sarebbe tornato; quindi non potevamo festeggiare come facevano tutti gli altri giovani; finalmente il 25 novembre del '45 è arrivato Corrado, da lì è stata tutta una festa, in tutte le case ballavamo, e nell'inizio del '46, nei primi mesi del '46, abbiamo cominciato a capire la nostra vita cosa sarebbe stata: a Granarolo c'era già il comitato di liberazione che aiutava i giovani a espandersi, a parlare, si poteva finalmente parlare liberamente, poi ci sono state le elezioni... Il voto alle donne; e noi a Granarolo abbiamo ricominciato a vivere, a divertirci, a capire, noi ragazzi abbiamo perfino costruito con le nostre mani, con due maestri muratori una sala da ballo, la pista, noi tutte le sere facevamo i turni a portare i calderini del cemento vicino al maestro muratore e lui metteva giù i pietrini.. Abbiamo fatto una pista che era una cosa! L'abbiamo spianato il 21 Aprile del '46, dopo un anno dalla liberazione. Da quel momento abbiamo capito che era arrivata la libertà. Potevamo dire le nostre opinioni, ciò che pensavamo, prima mai, prima della liberazione non si poteva parlare perché c'era il nemico che ti ascoltava, si poteva essere processati o mandati in galere anche solo per una frase, contro il fascismo non si poteva dire niente.

Studente Ilaria Turba
Classe 5° HL
Nato/a Bologna Il 26/09/1988

SCHEDA FAMILIARE

ALBERO GENEALOGICO



- In assenza di altri testimoni, raccogli i ricordi dei tuoi genitori.
*specifica il grado di parentela

**INTERVISTA DI ILARIA TURBA E SARA PAGLIARELLA
CLASSE 5HL**

IL TESTIMONE



NOME Lucia
COGNOME Del Muscio
ETA' 81
DATA DI NASCITA 02/09/1925
LUOGO Cagliari
PROFESSIONE SVOLTA pittrice

Carlo Felice Turba, terzo da sinistra
in piedi, al centro di un gruppo di
bersaglieri nel 1939, **marito**

dell'intervistata

Data e luogo dell'intervista: 28.02.2007 San Marino di Bentivoglio, a casa
dell'intervistata.

Durata dell'intervista: inizio 16.00 - fine 16.20 - tempo totale: 20 minuti circa

D: “Da chi era composta la tua famiglia?”

R: “Da quattro persone: padre, madre e io e mia sorella”.

D: “Mestiere dei genitori?”

R: “Mio padre era in ferrovia, e mia madre casalinga”

D: “quale idee sul regime e sulla guerra circolavano in famiglia?”

R: “eravamo tutti fascisti per forza... perché anche ad andare a scuola dovevamo vestirci da piccole italiane, da balilla i maschi e così.

D: “Qual è il tuo grado di istruzione?”

R: “liceo artistico, diploma”

D: “Quando e come è iniziata per te la guerra e come sei stata coinvolta nel conflitto?”

R: “più che altro dai bombardamenti a da esser stati costretti a sfollare in campagna per più di un anno e poi siamo ritornati a Bologna, quando hanno fatto Bologna città bianca...”

D: “dove abitavi in quegli anni? Ti sei trasferita? Quando e dove?”

R: “solo quel periodo dello sfollamento, ci siamo trasferiti e basta a Crevalcore, in Provincia di Bologna”

D:” Che lavoro facevi? Studiavi?”

R:” si... ho detto che sono diplomata, durante la guerra ho continuato a studiare, e un po' ho lavorato, come si chiamava?... alla Ducati che si era trasferita a Crevalcore, quella che faceva le motociclette...e io facevo i disegni tecnici”

D:” Come trascorrevano le tue giornate?”

R:” Un po' di studio, un po' in compagnia, aiutare la mamma, andare a lavorare...così ecco, quando ero sfollata. Prima invece no, prima studiavo.

D:” Ricordi i bombardamenti?”

R:” Certo, eccome. Il primo è stato in via Agucchi, mi ricordo la via, che è in Santa Viola, abbiamo sentito solo il rumore. Eravamo tutti in cantina, perché come suonava l'allarme si scappava tutti in cantina... dopo hanno bombardato un'altra volta, in un altro bombardamento che c'è stato, è caduta la casa... è stata bombardata la casa vicino alla mia”

D:” Cosa ti spaventava di più della guerra e cosa odiavi di più?”

R:” I bombardamenti fra l'altro ero ancora... avevo 15-16 anni... la fame, anche quello perché finché siamo stati sfollati che lì allora in campagna qualcosa si trovava, in città era un disastro, con 50 grammi di pane a 15-16 anni sono pochi fatto con la segatura...anche...fra l'altro”

D:” qual'era l'impatto delle leggi del fascismo nella vita quotidiana, come le vivevi e qual è il tuo ricordo prevalente?”

R:” Quello che mi ricordo io era che insomma mi divertivo anche, perché andavamo a fare i saggi allo stadio, facevamo la ginnastica cogli archi fioriti, non so se gli avete mai visti, quelli là così... gli hanno fatti vedere delle volte e allora insomma si stava un po' in compagnia, si andava in palestra, che altrimenti non c'era modo allora, non era come adesso, che adesso avete tutto, allora non c'era niente...

D:” eri a conoscenza delle persecuzioni politiche verso gli oppositori del regime?”

R:” no, no no no, no noi no, penso che sapessero quelli che veramente erano perseguitati come gli ebrei oppure quelli di politica, non lo so, ma noi persone normali, a parte i bombardamenti non...

D:” conoscevi delle famiglie di ebrei, o eri a conoscenza delle persecuzioni?”

R:” si una mia amica che era figlia di un'ebrea e che è stata presa anche dai tedeschi, la stavano portando in Germania e noi ce la siamo visti capitare a Crevalcore che era riuscita a fuggire... aveva chiesto di andare dietro ad un cespuglio e allora il soldato che era di guardia le ha dato il permesso poi si vede che ha voltato la faccia da un'altra parte e lei è riuscita a scappare... e ce la siamo vista arrivare a Crevalcore”

D:” conoscevi partigiani o famiglie di partigiani?”

R:” no no no... quelli probabilmente li conoscevano quelli in montagna”

D:” qual'era il clima politico, sociale ed ideologico generale dell'epoca?”

R:” quelli che conoscevo io... non lo so... poi in casa mia non si occupavano di politica... si anche il nonno, neanche mio cognato nessuno, invece non lo so gli altri... tante cose le abbiamo sapute dopo, finita la guerra. “

D:” Quindi tutti fascisti?”

R:” si certo, fra l'altro andavamo anche alle adunate... di fascisti, avanguardisti, balilla ecc ecc. Con la scuola è inutile si veniva tutti intruppati, sempre in colonna e via... a fare la ginnastica, a fare i saggi, però ce la passavamo anche ecco”

D:”ricordi l’arrivo degli alleati, quale fu la reazione della gente?”

R:”eh... un gran festa! Tutti affacciati alle finestre con le bandiere. Pippo era prima... perché quando... ad un certo momento... dunque nel... ’44 siamo andati... siamo tornati a Bologna e lì c’era sempre l’aereo tutte le notti che lo chiamavamo tutti Pippo, che ogni tanto lasciava cascare una bomba da qualche parte... ecco poi dopo non saprei.”

D:”Ricordi il giorno che è finita la guerra? Cosa successe?”

R:” Si abbiamo visto arrivare gli alleati...e volevo dirti quello che ha detto il tuo bisnonno, mio padre che durante un bombardamento mentre noi eravamo a Crevalcore lui lavorava... veniva...e poi la faceva tutta a piedi da Bologna a Crevalcore, 30 km a piedi eh!con la valigia sulle spalle... ha visto uno poveretto ferito da un bombardamento che aveva una gamba a ciondoloni, che si attaccava alla colonna di un portico... io non ho visto niente, ho visto dei bombardamenti quando siamo scappati da lì che è caduta la casa del nonno di fianco, abbiamo visto diversi posti bombardati”

D:” ricordi episodi di vendetta nell’immediato dopoguerra?”

R:”no io non ho visto niente non lo so...hanno raccontato che degli operai per andare a parlare col direttore prendevano a calci la porta dell’ufficio”

D:” racconta la storia del nonno che era disertore”

R:”ma no disertore...perché con l’8 settembre si sono disfatti gli eserciti e tutti sono scappati a casa... è successo che siccome era in una cantina ad aiutare a fare il vino, ha visto venire dentro due ragazzi che erano dei...oh non mi ricordo come li chiamavano...due soldati insomma però erano fascisti quelli perché avevano la divisa fascista, non la grigio-verde, avevano la camicia nera, il berretto nero... i repubblicani!! Ecco... li chiamavano i repubblicani! Quando... sono corsi dentro in casa che io ero lì dalla mamma di mio marito, del mio fidanzato allora...sono venuti dentro questi due ragazzi con il fucile spianato chiedendo dov’è quel ragazzo che avevano visto attraversare il cortile della fattoria, che erano venuti dentro per chiedere un indirizzo, insomma... una strada per andare non so dove... e siccome lui si è preso paura vedendoli da una finestra che entravano dal cancello ha tentato di scappare, loro l’hanno visto attraversare il cortile e allora sono venuti a cercarlo e invece uno di questi ragazzi era il garzone del negozio dove mia suocera andava a fare la spesa e così è andato tutto a posto, sono andati via e basta, non è successo niente, perché se non l’avrebbero preso e portato via con loro, l’avrebbero portato in caserma non so.

D:”Hai raccontato la tua esperienza? A chi? Se c’è un ricordo prevalente su tutti gli altri.”

R:”ah no poi dopo subito dopo siamo ripartiti siamo andati tutti siamo tornati a Bologna e il nonno è andato a fare.. siccome era nei bersaglieri e c’era la in via delle Rose a Bologna c’era la caserma, era là lui fino alla fine della guerra.”

D:”e quindi c’è un ricordo prevalente sugli altri?”

R:”no...a quello lì! beh è un ricordo quello lì sarebbe che intanto che andavo a casa da un’amica mentre ero sfollata a Crevalcore e passavo in mezzo ai campi, non andavo nella strada. Ho visto arrivare sopra gli alberi da frutto... in distanza, arrivava un aereo che si era abbassato perché doveva mitragliare un convoglio che era su una strada ferrata, insomma una ferrovia e io mi sono appiccicata contro il muro perché sembrava sparasse a me perché lui veniva rasente gli alberi così, io mi sono spiaccicata contro il muro... pensa avevo la porta di fianco per entrare in casa dalla mia amica non ci riuscivo, sono rimasta lì così finché l’aereo non è passato! Invece lui mitragliava oltre quella casa non...però vederlo arrivare in quella maniera lì...”

D:” come giudichi oggi quegli avvenimenti e la vita fatta in quegli anni?”

R:” Beh per chi era casa così...non è stato...era brutto chi aveva i genitori, i fratelli, i parenti che avevano... questo l’abbiamo sentito dopo che c’erano i partigiani... ma noi lì in città non abbiamo saputo niente forse c’erano delle famiglie che lo sapevano...ma dato che non avevamo né fratelli né parenti maschi da dire...mio marito era militare, era nei bersaglieri, lui era a posto...finita la guerra sono scappati tutti da casa... e via! Quando suonava la sirena dell’allarme scappavano tutti da casa e andavamo nelle campagne qui vicine tutto un pezzo di strada a piedi di corsa e poi si andava là la notte a dormire in mezzo ai fienili con tanta altra gente, poi ritornavamo in città...e poi siamo sfollati e via...e poi dopo non avevamo più bisogno di andare in campagna...c’eravamo già!...infatti anche i contadini quando siamo andati ad abitare in campagna... che avevamo sfollato in campagna...che ho visto la stalla per la prima volta...mamma mia che puzza che c’era... eeeeh dice: vedrà st’inverno! che dovevamo scaldarsi dalle mucche e come..infatti molte volte mi andavo a scaldare i piedi sulla groppa della mucca mi sedevo su una balla di paglia prendevo il mio lavoro ai ferri mi mettevo lì con i piedi sulla schiena della mucca.....

Sono nata il '25 quindi.. sarà stato nel '32 avrò avuto sette otto anni, toh nel '32 '33.. Mussolini era venuto a Bologna... allora era venuto al palazzo d'Accursio per fare il discorso in piazza,quel balcone che c’è sul palazzo d'Accursio che da sulla piazza San Petronio e noi piccole italiane...

D:”Che cosa vuol dire piccole italiane?”

R:”Avevamo la divisa:la gonna nera e la camicia bianca con la mantella nera. C’erano le piccole italiane prima, poi le giovani italiane e poi le giovani fasciste che erano quelle con il tailleur. I maschi invece erano i balilla, gli avanguardisti e i giovani fascisti.

D:”E quindi cosa successe?”

R:” Niente si facevano le adunate...

D:”No!quel giorno la!

R: “Quale giorno?!”

D:”Che è venuto Mussolini!

R:” Ah! intanto che passava in mezzo alla corsia, che veniva dalla terrazza...

D:”Quindi era sulla terrazza?

R:Prima era in terrazza che faceva il discorso, quando ha finito il discorso è venuto..è rientrato nella sala e io ho allungato la mano per toccarlo e invece poi l’ho ritirata! Non mi sono azzardata perché è passato proprio vicino..io avevo sette otto anni..non so.

Studente...Federico Sarti
Classe...5HL.....
Nata il 25/09/1987

SCHEDA FAMILIARE

ALBERO GENEALOGICO

NONNO MATERNO Nome__ Tolomelli Gino ____ Nato il__ 11-05-1921 ____ Deceduto il 1-1-90 Intervistabile NO	NONNA MATERNA Nome_____ Migliori Albertina ____ Nata il__ 16-12-1923 ____ Intervistabile SI
MADRE Nome_____ Nadia Tolomelli __ Nata il __ 30/06/1955 ____	NONNO PATERNO Nome__ Sarti Vannes ____ Nato il__ 4/10/1925 ____ Deceduto il 23-03-1998 Intervistabile NO
PADRE Nome_ Sarti Franco ____ Nato il__ 07-04-1953 ____	NONNA PATERNA Nome__ Bassi Eva ____ Nata il__ 23-12-1929 ____ Deceduta il 25-04-2003 Intervistabile NO
FIGLI Nome__ Sarti Federico ____ Nato il__ 25/09/1987 ____ Nome_____ Nato il_____	ALTRO PARENTE* Nome_____ Nato il_____
	ALTRO PARENTE* Nome_____ Nato il_____

- In assenza di altri testimoni, raccogli i ricordi dei tuoi genitori.
*specifica il grado di parentela

INTERVISTA DELLO STUDENTE FEDERICO SARTI

IL TESTIMONE

NOME ...**Migliori**
COGNOME**Albertina**
ETA'81.....
DATA DI NASCITA ...16/12/1923.....LUOGO...Bologna
PROFESSIONE SVOLTA.....Pensionata.....

Data e luogo dell'intervista: Castel Maggiore, Via Pinardi 9, sabato 17 marzo 2007
Durata dell'intervista: Inizio: 17.21 Fine: 18.43

-Da chi era composta la tua famiglia?

La mia famiglia era composta da padre, madre e tre figli,

-Mestiere dei genitori?

mio padre faceva il minatore, mia madre la casalinga.

-Quali idee sul regime e la guerra circolavano in famiglia ?

In famiglia circolava che erano contrari al fascismo e alla guerra.

-Grado di istruzione del testimone?

Ho fatto la quarta elementare e sono stata passata in quinta, poi basta.

1)quando e come è iniziata per te la guerra? Come sei stato coinvolto nel conflitto ?

E' iniziata coi primi bombardamenti, chi si ricorda quando son venuti? Son stata coinvolta con la fame e con una gran paura.

2)Dove abitavi in quegli anni? Ti sei trasferito? Quando e dove?

In quegli anni ho abitato alla Ponticella, sotto il comune di San Lazzaro, Prima , quando c'erano i bombardamenti, come suonavano le sirene, all'inizio, quando andavamo a lavorare, appena suonava la sirena scappavamo in rifugi sicuri: le grotte che erano li vicino,una era chiamata grotta dell'acqua fredda. Poi ci siamo trasferiti quando hanno iniziato a bombardare di più nella grotta della Spippola, dove siam rimasti 40 giorni e 40 notti. Poi un giorno sono scesa dalla grotta, che era su un monte per andare al mulino in via santo Stefano, per macinare un po di grano. Ho visto tanta gente con dei panni attaccati a dei bastoni venir giù da Pianoro o da quelle parti, venivano verso Bologna. Allora ho detto a mia madre che io nella grotta non ci tornavo più, che volevo andare in città perché in città c'era il....non mi ricordo più come si chiama, ma non potevano più bombardare. Volevo andare a cercare una casa a Bologna, dentro le mura. Mio babbo non voleva, allora io con una mia amica abbiám parlato con un capo dei partigiani, ci ha detto che aprivano la caserma Giordani in via Santa Margherita e li abbiám trovato una camera. Poi il mio ex padrone di casa aveva un biroccino, io lo sono andata a prendere e, all'età di 19 anni, dalle Lame sono andata a casa, abitavo alla Ponticella,ho caricato un po di roba e l'ho portata in caserma, sempre sotto i bombardamenti e le cannonate.. Dopo qualche giorno è venuto giù mio papà per prendere un po di pane e portarlo nella grotta alla mamma e a mio fratello Mio padre, vedendo che a Bologna si stava meglio è rimasto da me per un po, poi dato che mio fratello era remittente alla Leva e quindi non poteva scendere, anche lui è tornato su. Io li ho pregati di scendere finché si poteva, in quel periodo i tedeschi lasciavano entrare in città senza controllare documenti. Così è vissuta tutta la mia famiglia fino alla liberazione.

3)*Che lavoro facevi ? Studiavi ?*

Facevo l'operaia.

4)*Come trascorrevano le tue giornate?*

Con molta paura, avevo una paura tremenda però si andava al lavoro, si scappava quando suonava la sirena per andare nei rifugi, questo finché non hanno bombardato lo stabilimento in cui lavoravo, che era vicino alla stazione di San Rufillo. Poi fino alla liberazione non sono più andata a lavorare.

5)*Ricordi i bombardamenti? Quali emozioni, quali rumori, quali sensazioni? Come reagivi? Cosa faceva la gente?*

Quando suonava la sirena sembrava che un uomo con il coltello mi tagliasse lo stomaco per la paura che prendevo, poi si scappava nei rifugi. Solo che , un giorno, era il 12 settembre del 44, venne un bombardamento al tappeto. Sono andata al rifugio che sembrava la fine del mondo. Quel giorno ero andata a casa a fare il caffè per mia mamma che non stava bene, sono scappata che non sapevo dove andare e mi credevano morta, poi son tornata nella grotta e sono venuta giù solo quando sono andata a vivere a Bologna. La cosa che ricordo di più è che mi veniva un gran mal di stomaco e che non capivo più niente, tutta la gente scappava, molti morivano.

6)*Cosa ti spaventava di più della guerra? E cosa invece odiavi di più?*

La cosa più brutta è stata la fame, l'ho sofferta tanto e mia madre, per dare un pezzettino di pane, a noi stava senza mangiare. Una volta ho perso la tessera, mio padre, mio padre mi sgridò molto duramente perché mia madre dava il suo mangiare a me. Allora andando a lavorare, il mattino seguente ero disperata, mi rivolsi a Gesù e gli dissi: "Gesù mio aiutami, fammi trovare la tessera!" Circa due ore dopo il capo reparto mi mandò a prendere del pane, come aprì la porta del negozio c'era il fornaio con una tessera in mano che diceva: "Ma di chi è questa tessera? C'è una tessera qui con scritto Migliori Albertina." Io gridai: "E' la mia!!!" allora presi un bel po di pane , lo portai alla mamma e gli dissi: "Ecco mamma, ora mangia."

La cosa più spaventosa invece erano i bombardamenti, però abbiamo avuto anche una bella paura coi tedeschi: Una volta eravamo in grotta e c'era l'allarme, che voleva dire che stavano arrivando i tedeschi. I giovani si nascosero e i vecchi rimasero lì con le donne. I tedeschi presero tutti gli anziani e li portarono alla casa coloniale in cima alla collina, prima gli puntarono addosso i fucili, poi si misero a ridere senza sparare. Altri presero da dentro la grotta biciclette, chitarre, armoniche, e le portarono in caserma, poi lasciarono andare gli anziani.

7)*Qual era l'impatto delle leggi del fascismo nella vita quotidiana? Come erano vissute? Qual è il ricordo prevalente legato all'entrata in vigore di queste leggi?*

Non so rispondere, mio padre non era per il fascismo ma non era neanche un sovversivo quindi non abbiamo mai avuto problemi, io sono nata con una gran miseria che è rimasta fino al dopoguerra.

8)*Eri a conoscenza delle persecuzioni politiche verso gli oppositori del regime fascista? Ricordi un episodio in particolare?*

Sì, un episodio del mio padrone di casa che, quando veniva Mussolini a Bologna, lo arrestavano per un po di tempo, finché non andava via. Poi quando trovava un lavoro lo licenziavano subito, e aveva una famiglia da mantenere. Fu perseguitato perché era un sovversivo, gli hanno anche fatto bere molte volte l'olio di ricino.

9)*Conoscevi delle famiglie di ebrei o comunque eri a conoscenza della persecuzione ?*

No, non conoscevo nessuno e non ne ero a conoscenza.

10)*Eri a conoscenza dell'esistenza della rete partigiana? Ricordi un episodio in particolare?*

Sì ne ero a conoscenza ma dove ero io non ce ne erano molti e non ricordo nessun episodio.

11) Conoscevi partigiani o famiglie di partigiani? Cosa è capitato a chi si opponeva al regime tra i tuoi conoscenti, tra la gente che abitava vicino a te ?

Sapevo che qualcuno era un partigiano ma allora non erano molto dichiarati perché avevano paura a dirlo, ne conoscevo uno che un giorno lo sono andato a prendere a casa, ma poi la brigata nera l'ha ucciso.

12) Qual era il clima (politico, ideologico, sociale...) generale in quell'epoca?

C'erano molte idee contro il fascismo, erano in parecchi ad essere scontenti, c'erano pochi fascisti.

13) Ricordi l'arrivo degli Alleati? Quale fu la reazione della gente?

Certo, eravamo in caserma giù nel rifugio perché tutta la notte sentivamo le cannonate vicino, poi il mattino abbiamo sentito delle camionette per la strada ed abbiamo visto i partigiani con le bandiere. Poi gli alleati vennero dentro al caserma e fu una grossa festa, poi la popolazione si è riversata in Piazza Maggiore e in Via Indipendenza, per festeggiare al liberazione della città.

14) Ricordi il giorno che è finita la guerra? Cosa successe?

Non mi ricordo quando è finita, ho un vuoto totale, per me la guerra era già finita il giorno della liberazione di Bologna. Comunque una volta finita tornammo a casa che però era stata distrutta dalle bombe, così siamo andati a vivere in una villa. Il custode, per farci andar via, tolse porte e finestre, per fortuna che era estate poi abbiamo trovato un appartamento che, anche se era brutto, ci si stava.

15) Ricordi episodi di vendetta nell'immediato dopoguerra?

Ricordo che hanno fucilato un fascista: Simon Boccanera lo chiamavamo, era un capo. Per il resto non ricordo niente.

16) Hai raccontato la tua esperienza? A chi? C'è un ricordo prevalente su tutti gli altri?

Parecchie volte, però non ricordo esattamente a chi.

C'ho un ricordo brutto di quando ero in caserma: arrivò un cugino di mia madre, gli chiedemmo come stava la sua famiglia, lui si mise a piangere come un bambino e ci disse che erano tutti morti, più di 22 persone, gli adulti li avevano usati per portare le armi al fronte, donne e bambini li avevano uccisi subito. Non lo scorderò mai.

17) Come giudichi oggi quegli avvenimenti e la vita fatta in quegli anni ?

Sono stati bruttissimi e guardandoli li giudico che non si vorrebbero mai guerre e tanto odio come c'era allora, che ce ne è ancora , ma fa niente.